

REPLICA A MARTELLI

De Mita deciso: pentapartito

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — La Dc sollecita: «Un pentapartito, subito». E il Psi annuncia che la sua risposta ufficiale arriverà la prossima settimana, dopo che si saranno riuniti gli organi collegiali. Una precisazione opportuna, dopo le varie sortite di questi giorni da parte dei diversi esponenti socialisti di primo piano, che hanno di nuovo agitato le acque. La Dc ribadisce la sua volontà di evitare nuove risse. Al vicesegretario socialista Martelli, che torna a evocare la possibilità di una maggioranza di sinistra, ribatte di essere disponibile al dialogo, ma per parlare di pentapartito. Forlani insiste che dopo le chiare indicazioni fornite dagli elettori «occorre verificare subito se esiste la volontà politica seria di riprendere o meno la collaborazione a cinque».

Con i potenziali alleati la Dc è pronta «a concordare le formule e gli equilibri più appropriati». Intenzione della Dc è quella di «valutare qualsiasi proposta collegiale, in modo responsabile». Chi deve andare a Palazzo Chigi? Forlani, candidato d'obbligo, risponde che per adesso «non è un discorso di uomini». Si tratta di fare un programma serio e attuabile. Un governo a due Dc-Psi? I numeri parlamentari ci sarebbero, ma «la linea tradizionale della Dc è sempre stata a favore di un largo rapporto di collaborazione e di corresponsabilità democratica».

L'intera Dc spinge per un chiarimento in tempi brevi, sulla volontà di ricostruire l'alleanza a cinque. Scotti preme per «un rapporto di chiarezza e sulla base di un programma comune». Difficoltà ce ne sono. Resta il fatto — aggiunge — che il voto espresso dagli elettori, che hanno premiato il due maggiori schieramenti del pentapartito, indica una chiara preferenza verso l'alleanza a cinque, mentre boccia ogni altra alternativa.

Qualche giorno di riposo va bene: «Ma è ora» — aggiunge Scotti — che gli altri partiti parlino con chiarezza e con realismo». Sollecitazioni rese necessarie, secondo il vi-

Ma i socialisti dicono

che sceglieranno a giorni.

Scontro con i comunisti

per la guida delle Camere

cesegretario dc, per dipanare il nodo delle varie (e contraddittorie) ipotesi giunte da diversi esponenti socialisti. Oltre a quelle di Martelli («E' possibile una maggioranza di sinistra del 51 per cento») vi sono quelle di Formica («Una maggioranza formata da democristiani, comunisti e socialisti»).

E un comunicato del Psi (emanato da Ugo Intini, appena nominato portavoce ufficiale di Craxi) annuncia la risposta socialista per i prossimi giorni. La situazione post-elettorale e le prospet-

ve politiche e di governo — dice la nota — saranno esaminate dagli organi collegiali. Si riuniscono i gruppi parlamentari e l'assemblea nazionale per procedere all'elezione della nuova direzione.

Da questa serie di riunioni uscirà «la messa a punto e uno sviluppo coerente della funzione dei socialisti. Nelle sedi collegiali potranno confluire per ogni approfondimento opinioni, proposte che i singoli esponenti del partito hanno ritenuto di dover fare».

Uno dei problemi dei quali si parlerà è certo quello della presidenza di Camera e Senato. Il Psi punterebbe al posto di Nilde Iotti e intende affrontare la questione nei prossimi giorni. Giovedì sera Lagorio, Martelli e Amato, alcune delle questioni in programma per la settimana prossima, facendo un'analisi della situazione determinata dal voto. Il Psi ne fa una questione di equilibrio. La Dc non può pretendere, oltre al Quirinale e a Palazzo Chigi, anche la presidenza di una delle Camere.

Dice il socialista Borgoglio che al Senato (dove oggi è il liberale Malagodi) potrebbe andare un socialista. Quella di presidente del Senato è in effetti una carica di grandissimo rilievo politico, trattandosi della seconda magistratura dello Stato. D'altra parte il Pci non è disposto a cedere la presidenza della Camera, da diversi anni occupata prima da Ingrao, poi da Nilde Iotti. Si tratta di un problema connesso strettamente con quello del governo, e di Palazzo Chigi.

Altre risposte verranno, sempre nella prossima settimana, da socialdemocratici, liberali, repubblicani.

Intanto Fanfani ha già fissato l'appuntamento con il Presidente Cossiga. Va al Quirinale il giorno 3. Non per dare le dimissioni, beninteso: infatti, il governo Fanfani le ha già date quando venne bocciato in Parlamento avviando lo scioglimento anticipato delle Camere. Si tratta di una visita di normale cortesia.

Cossiga non può avviare le consultazioni con i partiti prima che il nuovo Parlamento sia insediato e che vengano nominati i capi-gruppo. I primi colloqui non sono possibili se non dopo il 6-7 luglio.

La Dc riunisce la direzione all'inizio della settimana, soprattutto per decidere su quale nome puntare.

Resta la questione del referendum. Il Psi vi insiste, e Di Donato chiede che venga subito discusso il progetto a suo tempo presentato dal governo Fanfani per anticiparlo a ottobre. Ma dalla presidenza del consiglio si precisa che quel progetto è già decaduto all'atto delle dimissioni del governo.



Domani torna «Magazine italiano»

Torna in edicola domani «Magazine italiano», assieme al «Piccolo»: un gradevole appuntamento che si ripete, a sole 1.200 lire. Nella rivista troverete la cartella della settimana per giocare al SuperBingo Italia. E nel nuovo numero potrete leggere di Carlo e Diana, la coppia del secolo; di Sophie Marceau, ormai lontana dal tempo delle mele; di Sherlock Holmes, che compie cent'anni, e di Gianni Versace, della Corsica. Inoltre, anche questa volta c'è il dossier sui nomi e i luoghi della regione. 1.200 lire per «Il Piccolo» + «Magazine italiano», domani in edicola.

DURO COLPO ALLE UCC

Terroristi k.o.

Catturati altri due insospettabili

Decisiva la scoperta del covo,

una vera e propria armeria,

da cui partì il raid contro

il generale Licio Giorgieri

ROMA — «Abbiamo inferto un colpo durissimo all'Unione dei comunisti combattenti». Con queste parole i carabinieri hanno sintetizzato il bilancio dell'operazione antiterrorismo scattata domenica scorsa nella capitale — quasi contemporaneamente al blitz di Parigi — e che ha portato all'arresto di due insospettabili, appartenenti alle nuove leve del Br.

Non solo. E' stato scoperto un altro «covo», il terzo in pochi giorni, utilizzato come vera e propria armeria. All'interno dell'arsenale — un box-garage in via del forte Tiburtino, in un quartiere a Sud di Roma — sono state trovate tantissime armi e munizioni, giubbotti antiproiettile e documenti di estrema importanza. Ma anche un casco e tre moto di grossa cilindrata, una delle quali è stata utilizzata da Francesco Maletta (catturato a Roma) e Maurizio Locusta (arrestato a Parigi) per l'agguato in cui perse la vita il generale Giorgieri.

Insomma, proprio da quel garage è partito il «commando» che ha agito il 20 marzo scorso. Tra le armi sequestrate, inoltre, ci sarebbe anche la pistola che ha colpito a morte il generale, per saperlo con certezza, però, occorrerà attendere i risultati dell'esame balistico. Come pure sarà necessario un esame comparato per sapere se la macchina per scrivere elettrica, trovata sempre domenica scorsa, è servita per preparare il volantino di rivendicazione dell'attentato a Giorgieri.

I presunti terroristi finiti in cella con l'ultimo blitz sono Maurizio Fallone, 26 anni, e Aldo Baldacci, 24 anni. Il primo era l'autista di un alto funzionario del Viminale — a quanto sembra il prefetto Lattarulo, stretto collaboratore del ministro Scalfaro — il secondo era impiegato al Provveditorato delle opere pubbliche a Bologna. E faceva spesso la spola tra il capoluogo emiliano e la capitale. Quando è stato arrestato, era appena rientrato da Bologna. Fallone, invece, è stato preso a San Giovanni Incarico, un paesino del Friuli.

nate dove i genitori hanno una casetta. Il terrorista era in casa, insieme ai parenti, trascorrendo serenamente la giornata festiva. Ma torniamo al covo arsenale, giudicato dagli investigatori uno dei più grossi, se non addirittura il più consistente, di quelli individuati nel corso della lotta alle Br. Ad affittarlo era stato il Balducci con l'intento di trasfor-

marlo, in pratica, nella base logistico-militare dell'organizzazione eversiva (a differenza di quello scoperto in viale Giotto — alla fine di maggio — e che aveva più che altro la funzione di direzione strategica). All'interno del box-garage tra il materiale documentale un volume intitolato «Manifesto e tesi di fondazione dell'Ucc», un altro contenente

un «autointervista», un altro ancora sulle «Nuove prospettive per il movimento rivoluzionario italiano». In via del Forte Tiburtino, inoltre, sono state trovate ancora una volta schede sugli obiettivi da colpire. Gli stessi su cui erano riscontri in viale Giotto. E cioè l'ambasciatore Renato Ruggiero, segretario generale della Farnesina; il dottor Carlo Ferroni, esponente di rilievo della Confindustria oltre che presidente dei costruttori italiani; il dottor Antonio Pedone, consigliere economico di Craxi; il generale Giuseppe Piovano, attuale vicepresidente dell'Oto Melara di La Spezia. Ma anche i fratelli Abete (e proprio i pedinamenti dei due noti personaggi avevano destato sospetti negli investigatori). Felice Mortillaro, amministratore delegato della Federmecanica, e l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti.

Resta da vedere se un'analisi più approfondita del materiale farà saltare fuori altri obiettivi «militari» in preparazione, altre vittime da colpire. Certo è che a questi documenti gli investigatori attribuiscono una notevole importanza, visto che la lettura di quanto sequestrato in viale Giotto ha consentito gli ulteriori sviluppi nella lotta contro l'Ucc.

Intanto a Parigi sono stati condannati due presunti brigatisti ricercati dalla giustizia italiana per «incitamento alla guerra civile». Sono Roberto Pelli e Umberto Passigatti, arrestati il 22 ottobre scorso. Hanno avuto nove mesi di prigione per furto, detenzione a uso di falsi documenti d'identità e ricettazione di auto rubata.

Roberto Pelli e Umberto Passigatti erano stati arrestati da una pattuglia in servizio in un bosco di Giff-sur-Yvette (nella regione parigina), quando tentarono di sfuggire al controllo. Nell'auto, oltre a materiale da scasso furono trovati documenti falsi. Il loro arresto ha permesso alla polizia di fermare altri sette terroristi italiani, in marzo. Due di loro, Paolo Neri e Luisa Aluisini, furono espulsi. Assegnati a residenza gli altri

TRIESTE

Patti chiari e leali per la città

Commento di

Paolo Francia

Da Roma a Trieste la politica non dà tregua ai protagonisti e agli osservatori. Questa sera il sindaco Staffieri presenta in Consiglio comunale la bozza di bilancio 1988. Come sempre e come ovunque, si apre un momento di verifica fra le forze che, in giunta o anche solo in maggioranza, governano la città. Vorremmo esprimere qualche auspicio.

1) Che il dibattito sia veloce. Il Paese chiede governabilità a tutti i livelli e il cittadino è sempre più infastidito dai giochi dialettici e dagli indugi tattici.

2) Che il dibattito sia chiaro. Ogni partito deve pronunciarsi in maniera trasparente e fare conoscere le proprie posizioni ai triestini.

3) Che il dibattito sia sereno. A un anno dalle elezioni amministrative rotture traumatiche non aiuterebbero la città. Occorre senso di responsabilità in tutti.

Perché ciò avvenga si debbono probabilmente realizzare alcune condizioni. Quali?

1) Che la Lista per Trieste esponga il proprio progetto per il 1988. La scelta di appoggiarsi al Pli e soprattutto al Psi per le «politiche» è stata solo tattica? Ma se è così, come si spiega — se sarà ufficializzata — la già annunciata scelta del neo-deputato Camber di aderire a Montecitorio al gruppo socialista?

2) Che Dc e Psi manifestino il proposito di trovare punti d'intesa, per lavorare — a Roma come a Trieste — per un salto di qualità della città.

3) Che i laici, usciti malconci dalla competizione del 14 giugno, sfuggano alla tentazione dell'autoisolamento e della «rappresaglia» (quale, poi?) contro i partiti maggiori e si facciano invece portatori di una linea di ricompattazione generale.

E' poi ovvio — considerato che la politica non è solo chiacchiera o esercitazione astratta, ma gestione del potere — che a tavolino dovrà essere trovata un'intesa che riequilibri gli organigrammi complessivi. L'occasione è data anche dalla necessità di sistemare i vertici di alcuni enti. Di triestini e non triestini di valore ce ne sono, a prescindere dalla loro appartenenza partitica o dalla loro collocazione di area.

Il sindaco Staffieri è chiamato a giocare un grande ruolo. A operare, più che come esponente di un movimento, come uomo della città, sopra le parti. Molto dipenderà dalla sua capacità di mediazione, oltre che dal rispetto delle regole del gioco da parte sia della Dc, sia della Lista, sia dei partiti socialisti e laici. Dalla verifica sul bilancio non dovrebbero uscire vinti o vincitori. Dovrebbe emergere piuttosto la consapevolezza che il futuro di Trieste è, al momento, nelle mani di quelle forze che — escludendo Pci, Msi e i gruppetti minori — domenica hanno ottenuto poco più del 55 per cento dei voti.

Il 1982 — anno delle ultime amministrative — è lontano. Oggi i margini di governabilità della città sembrano più ristretti. Non tollerare ulteriori limitature. La rottura all'interno di questo 55 per cento può venire per intransigenza dei vertici cittadini, per eccesso di pretese della Dc, per errore politico dei laici minori, se imboccassero la strada del disimpegno. Ma la città non vuole rotture. Chi se ne dovesse assumere la responsabilità forse ballerebbe una sola estate.

WALDHEIM IN VATICANO

«Chi lo chiede è ricevuto»

La Santa Sede getta acqua sul fuoco, ma gli ebrei sono indignati

CITTA' DEL VATICANO — Il Vaticano cerca di gettare acqua sul fuoco delle polemiche suscitate dall'annuncio della visita di Kurt Waldheim al Papa: ieri il portavoce della Santa Sede ha fatto notare che il Pontefice non sollecita visite ma riceve chiunque gliene faccia richiesta. «Nel caso specifico — ha detto Joaquín Navarro, il portavoce — è da notare che il Santo Padre si è recato nell'83 in Austria e, di conseguenza, doveva ricevere la restituzione della visita da parte del presidente della repubblica».

Il portavoce vaticano è stato successivamente interpellato dai giornalisti sul significato politico dell'incontro tra Papa Wojtyla e Kurt Waldheim: «Il fatto che si tratti di una visita ufficiale — ha osservato — pone in primo piano il carattere istituzionale: il presidente austriaco viene in rappresentanza di un paese che democraticamente lo ha eletto. Se si fosse trattato di una visita privata, invece, assumerebbe maggiore rilievo la persona». A questo punto è stato chiesto a Navarro se con ciò si intendesse in qualche modo prendere le distanze: «E' chiaro — ha risposto — che il Papa accettando di ricevere il presidente sapeva di incontrare Waldheim».

Peraltro, un prelati esperto di politica internazionale — il quale ha però chiesto di non essere nominato — spiega che l'aver accolto la richiesta di Waldheim a venire in Vaticano rappresenta un atto dovuto. Infatti è consuetudine che i capi degli stati visitati dal Pontefice restituiscano a loro volta la visita. Di ciò si è detto convinto anche un gesuita particolarmente impegnato nel dialogo con gli ebrei: «Comprendo le reazioni della comunità israelitica — ha detto — ma

incontrare ora Waldheim non significa assolverlo, né del resto il Papa ha mai assolto Pinocet o Jaruzelski. Si è limitato a dialogare con loro in vista del bene comune. Anche Paolo VI — aggiunge il sacerdote — fu criticato per aver ricevuto Breznev all'indomani dei fatti di Cecoslovacchia».

Appena appresa la notizia, però, i rappresentanti degli ebrei italiani hanno rilevato con «doloroso stupore» che la decisione di Giovanni Paolo II «contrasta con il rifiuto finora opposto da tutti i governi democratici sollecitati a ricevere il presidente austriaco, rifiuto motivato dalla necessità di attendere che sia fatta chiarezza anche da parte di una commissione internazionale sul comportamento del signor Waldheim quale ufficiale nelle forze armate tedesche durante la seconda guerra mondiale».

Le potenti organizzazioni

ebraiche negli Stati Uniti hanno reagito con sdegno, mentre la stessa amministrazione americana non nasconde la sua sorpresa. Da aprile Kurt Waldheim è sulla «watch list», la lista degli indesiderati che non possono mettere piede in territorio americano.

Ieri a New York il World Jewish Congress ha emesso un comunicato molto duro verso Papa Giovanni Paolo II.

I giornali americani riportano invece con soddisfazione la precisazione della Farnesina: «Da parte italiana nessun invito è stato formulato al presidente austriaco».

Aspre anche le reazioni in Israele all'annuncio della visita. Avi Bekker, direttore della sezione israeliana del Congresso ebraico mondiale, afferma: «E' uno schiaffo in faccia al popolo ebraico, alla memoria dell'Olocausto».

Le potenti organizzazioni

SUL BALTICO

Manifestazione

PAGINA

11

Un'altra novità dall'Urss e dalla «linea Gorbacev». Domenica scorsa a Riga, sul Baltico, migliaia di persone sono sfilate per ricordare l'invasione sovietica del 1941. La dimostrazione, annunciata con due settimane di anticipo alle autorità, non è stata in alcun modo vietata o boicottata.

Il fatto rientra nella nuova politica del Cremlino che riconosce più diritti alle comunità locali con rispetto all'identità.

GOLFO

Le mine iraniane

PAGINA

11

Rotte del Golfo sempre più esplosive. Le mine posate in questi giorni dall'Iran rendono ancora più pericolosa la navigazione sia per le petroliere del Kuwait che dovranno effettuare il trasporto del petrolio sotto la protezione della bandiera americana, sia per le stesse navi da guerra Usa che dovrebbero assicurarne la copertura.

Washington sta prendendo in considerazione la possibilità di fare appello agli alleati del Golfo ed europei (quindi anche l'Italia) perché inviino unità navali per dragare le acque del Golfo. Intanto ieri a Beirut è stato rapito un giornalista americano.

BIOGRAFIA

Ferruzzi story

PAGINA

9

Serafino Ferruzzi, ovvero il romanzo di un uomo che dal nulla ha saputo creare l'impero economico alla guida del quale si trova adesso Raoul Gardini. A parecchi anni ormai dalla sua drammatica scomparsa in un incidente aereo, la figura del fondatore del più grande gruppo alimentare italiano è esplorata in un libro dalle tinte forti — le tinte della Romagna — che rilancia il genere biografico.

SCUOLA

Tempo di esami

PAGINA

5

Questa mattina oltre 420 mila studenti dovranno cimentarsi con la prima prova degli esami di maturità che consiste in un tema di italiano da scegliere tra una rosa di titoli proposti dal ministero della pubblica istruzione.

Ieri intanto gli alunni delle scuole medie e di quelle elementari hanno affrontato il tema di italiano, prima prova degli esami per il conseguimento della relativa licenza. Seguiranno le altre prove scritte e gli orali. Ma nessun timore, per chi ha studiato: l'anno scorso i «maturo» furono pari al 93,8 p.e., con la «punta» dei licei classici (97,4 p.e.).



Cassa
di Risparmio
Udine
Pordenone

PCI / DOPO LA BATOSTA

Gli errori di Natta

Le due anime del partito al prossimo comitato

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Il prossimo comitato centrale del Pci sarà animato e vibrante come un congresso. Lo scontro fra le due anime del partito, Occhetto e Napolitano, gli eredi di Berlinguer e la destra filocomunista, dopo qualche fiammata iniziale in segreteria è rinviato a quella occasione.

Il parlamentino comunista dovrebbe riunirsi entro due settimane. La direzione del partito ha discusso ieri per tutta la giornata del voto e della data, difendendo così un inavvicinabile muro di segretezza, imposto dal segretario. La riunione è cominciata alle nove e si è prolungata fino a sera. Natta ha introdotto i lavori con una breve analisi dei risultati elettorali, venti minuti in tutto. E ha bagnato le polveri dei contendenti sostenendo che il Pci ha perso consensi su fronti diversi e cioè a destra e a sinistra, a favore di partiti di governo e di movimenti di protesta. Quindi ha aggiunto, il partito non deve chiudersi a riccio nella difesa dei suoi elettori più tradizionali.

Il fantasma di un declino inarrestabile uguale a quello del Partito comunista francese incombe a Botteghe Oscure. Natta ha sentito la necessità di esorcizzarlo e di rassicurare la destra comunista.

Napolitano ha apprezzato la mossa e ha ribadito il concetto: nessuno può scagliare la prima pietra, perché le colpe sono equamente distribuite fra tutti. Quindi non ha senso puntare il dito solo contro la Cgil (come ha fatto Occhetto a urne appena aperte).

Pizzinato, che aveva partecipato alla riunione in veste di invitato, alle 13 è uscito ilare e disteso dal palazzo di Botteghe Oscure. Evidentemente non si sentiva più nei panni scomodi del capro espiatorio.

La direzione ha avallato l'indicazione di Natta. Il Pci si concede una breve pausa anche per capire meglio che cosa sta succedendo nell'area della maggioranza e per decodificare — come ha chiesto Napolitano — i segnali che vengono dal Psi. Il confronto fra il centro sinistra e l'ala moderata cova però sotto la cenere. E si riflette puntualmente nell'attento dosaggio dei commenti sul voto pubblicati dall'Uni-

tà.

Anche ieri il quotidiano del Pci ha bilanciato un editoriale di Napolitano, in prima pagina, con un'analisi di Chiarante. Il «ministro degli esteri» del Pci invita i socialisti a proporre soluzioni concrete per combattere la disoccupazione e per la ripresa del mezzogiorno.

Chiarante non li nomina neppure e ripropone per l'ennesima volta una alleanza di ferro fra operai e ceti tecnico-intellettuali. Sempre sull'Unità, D'Alema ritorna sul tema della «dispersione del voto di opposizione e di protesta» intercettata dai verdi da Dp e da liste locali nel Nord e da socialisti e democristiani nel Sud. Nella pagina sulla sconfitta comunista nelle grandi città il quotidiano cita tre casi completamente diversi: il calo nel centralissimo quartiere fiorentino di Santa Croce, l'arretramento del 9 per cento nelle case popolari di Torino e la fuga verso le astensioni e le schede nulle a Bari. Il filo conduttore è quello che ha ispirato la relazione di Natta, la debacole dai mille volti.

Il comitato centrale porterà alla luce il nocciolo dello scontro. Si deve tornare alla berlingueriana «unità profonda delle grandi masse popolari comuniste socialiste e cattoliche», come chiede Lucio Libertini?

Il Pci deve sposare con più grinta la lotta contro le centrali nucleari, come vorrebbe il segretario della Fgci Pietro Folena? Oppure deve costruire il ponte verso i socialisti che preme tanto a Giorgio Napolitano? I giochi sono apertissimi. «Per ora — ammette un membro della direzione che scongiura di non citarlo — non ha senso scannarci fra noi. Ma poi le scelte si dovranno fare per forza».

MORANTE. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Vinci ha chiesto all'ufficio istruzione di archiviare il cosiddetto «caso Morante». Il parere è stato espresso a conclusione di un'indagine cominciata nell'aprile scorso, quando un quotidiano romano rivelò che Elsa Morante moglie separata di Alberto Moravia, non era mai stata indigente, come aveva sostenuto l'ex marito, e che quindi non aveva bisogno di dover ricorrere alla pubblica assistenza. Lo scrittore fu colpito da una comunicazione giudiziaria.

PCI / PARLA FANTI

«Siamo stati ambigui»

Il leader comunista analizza il voto



Ochetto: la sua analisi della sconfitta non convince Fanti.

BRUXELLES — I comunisti stanno cercando di capire da dove è arrivata la tegola elettorale che ha pesantemente colpito il partito. Abbiamo chiesto una diagnosi del tracollo all'euro-deputato comunista Guido Fanti, raggiunto per telefono a Strasburgo.

«Quanto è avvenuto è molto, molto grave. Io non sono d'accordo né con chi, come Occhetto, attribuisce il calo nostro a un indistinto voto di protesta, né con chi, come Zangheri, lo addebita a un voto di opposizione che non si sarebbe identificato con il Pci. Adesso occorre un'attenta analisi del voto, evitando generiche approssimazioni, e una valutazione approfondita di tutti gli elementi che hanno portato a questa situazione. Compresa l'analisi di tutte le tendenze politiche ed economiche, non solo su scala italiana ma su scala europea. Dobbiamo ripensare a fondo la nostra politica, per toglierle quelle ambiguità e quegli opportunismi che, a mio parere, sono stati una delle cause principali dell'arretramento».

Vogliamo precisare meglio, on. Fanti, il soggetto, o i soggetti di questa autocritica?

«Mi riferisco in particolare a un serio ripensamento sulla linea politica del partito e sulle iniziative che abbiamo sviluppato dopo il nostro congresso nazionale di Firenze nel 1986. E in questo quadro com-

prendo anche la gestione del partito e l'azione del gruppo dirigente che ne è uscito».

Ci pare che dalle «riflessioni» non possa restare fuori il pessimo risultato che il Pci ha conseguito in Emilia.

«Con preoccupazione anche maggiore ho seguito infatti il voto di Bologna, perché mi sembra che esso stia a indicare una incrinatura, per non dire di peggio, nel modo di essere partito di massa e di governo che è stato caratteristico, con evidente successo, della vita e della lotta del Pci nella regione. Ciò vuol dire sottoporre ad attenta verifica sia il collegamento di massa del partito con i lavoratori, e più in generale con il popolo, per capirne le esigenze e farsene carico; sia la capacità di esprimere per darne soluzione diretta, ove ciò sia possibile, o comunque, di indire con chiarezza le vie da seguire per cambiare e rinnovare la società e lo Stato».

Non sembra affare da poco vista la crisi di voti e di identità in cui si trova il partito comunista.

«E' un compito impegnativo ma urgente, che mi fa tornare alla mente un altro momento difficile: l'arretramento elettorale del 1958 (inferiore all'attuale), l'esame critico e il processo di rinnovamento del partito che da lì presero le mosse».

[1.p.]

Servizio di

Giangiacomo Schiavi

ROMA — Spadolini potrebbe rabbrivire. Altissimo non la prenderebbe sul serio. Ma per Gianfranco Miglio, politologo esperto di riforme istituzionali è l'unica prospettiva: una fusione, repubblicani e liberali uniti, Pri e Pli aggrappati oltre la soglia del 5 per cento con la stessa bandiera e un programma comune. «E' una questione di sopravvivenza — spiega — l'unificazione è il solo antidoto alla loro scomparsa».

Siamo già all'amarcord delle belle stagioni perdute: Pri e Pli insieme hanno perso il 2,2 per cento dei voti, alla Camera rispetto al 1983 sono 13 deputati in meno. I repubblicani scendono dal 5,1 al 3,7 e i liberali passano dal 2,9 al 2,1.

C'era una volta il polo laico,

arbitro, ago, punto di equilibrio fra area moderata e di sinistra. «C'era, ma non c'è più — commenta Giuliano Urbani, docente di scienza della politica alla Bocconi — e soprattutto per i partiti che adesso pescano in una stessa area, molto omogenea, offrendo programmi simili e prospettive politiche poco diverse».

Siamo all'idea di una zona protetta, una specie di Wwf per due partiti sconfitti? «C'è poco da scegliere — spiega Miglio — non vedo come liberali e repubblicani possano continuare a restare divisi e sopravvivere in una situazione come questa. Se il Psi continua a pescare nel serbatoio moderato per loro è la fame». Lo stesso Spadolini oggi considera «bella e impossibile» la frontiera del 5,1 per cento raggiunta nel 1983. C'è troppo affollamento nell'area del centro, il centro moderato, progressista, un po' lib e un po' lab. Le gomitole hanno messo al tappeto anche il Psdi di Nicolazzi che scivola dal 4,1 al 3 per cento netto. «I socialdemocratici hanno concluso una fase. Adesso non possono che essere assorbiti dal Psi», è perentorio Miglio.

Il professore fa anche un'autocritica: «Bisogna rivedere il giudizio che abbiamo dato a caldo dopo i risultati elettorali. La prima impressione fu quella di una riconferma dei vecchi schieramenti. Invece ci sono tanti spostamenti metrici che modificano notevolmente il sistema politico italiano. Sono cambiate molte cose».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori». Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio — possono sperare in una trasformazione del Psi. Se i socialisti si presentano come il partito di aggregazione dell'area moderata italiana, i laici non hanno scampo. Dove vanno? Se invece il Psi cerca di diventare l'altro polo, quello della sinistra italiana, con una egemonia sul Pci e l'assorbimento del Psdi, per i laici lo spazio si ritaglia. Penso che uniti possano farsi sentire meglio caratterizzarsi di più agli occhi degli elettori».

Viene in mente la politica di La Malfa, arbitro del bipolarismo negli anni settanta. Dice Miglio: «La fortuna del Pri era quella di essere un partito numericamente modesto che però si poneva come mosca cochina tra Dc e Pci». Erano gli anni del bipolarismo. Adesso però si parla di «tripolarismo».

Fusione? Urbani non pronuncia la parola fatidica. «Più competitivi» dice. «Da come si sono comportati Pri e Pli sembra che il loro suicidio politico se lo siano andati a cercare». Hanno subito lo strapotere di Dc e Psi senza differenziali e hanno pagato in termini di voti. Declino inevitabile? «Io non parlerei di tendenze storiche — spiega Urbani — perché ogni elezione è un caso a sé».

Si delineano nuovi blocchi di partenza: Dc, Pci, un fronte composto da Psi, Psdi e radicali, e Pri e Pli. Ci sarà, come annuncia il socialista Formica, un patto a tre fra democristiani, comunisti e socialisti per le grandi riforme? «Lo escludo categoricamente — risponde Miglio — perché non esiste una legge capestro e maggioritaria che favorisca il terzo partito. Il Psi non può fare la fine dei liberali inglesi. Dc e Pci farebbero una legge apposta per aumentare la loro rappresentatività. E' certo un fatto: questo, per la frammentazione che è risultata, sarà un Parlamento breve, durerà uno due anni al massimo, poi si ritorna a votare».

Il polo laico per evitare il buio a mezzogiorno, secondo Miglio, deve compattarsi. E le tradizioni, la storia, le diversità tra repubblicani e liberali? «Mah, gli elettori guardano poco a Cavour o a Mazzini, guardano di più al presente. Pri e Pli da soli sono piccoli satelliti: uniti, oscillano fra il polo socialcomunista e quello Dc potrebbero ancora avere un ruolo positivo».

E' solo la fusione la prospet-

tiva che si apre per Pri e Pli?

«No — risponde Miglio

MACCHIA CONTRO SUPERNOVA

Collisione in vista?

Un oggetto sconosciuto è comparso all'improvviso

VANCOUVER — Gli astronomi di tutto il mondo sono attoniti per l'apparizione di un corpo celeste non identificato e inespugnabile nei pressi della supernova osservata per la prima volta negli ultimi mesi: si tratta di una macchia luminosa osservata dal telescopio di quattro metri di Cerro Tololo in Cile, di intensità luminosa pari a un decimo di quella della supernova e che appare in rotta di collisione con essa.

Il nuovo oggetto, avvistato per la prima volta in aprile da Peter Nissen del centro per l'astrofisica di Harvard-Smithsonian, è stato avvistato di nuovo in seguito. E proprio quando Nissen cominciava a pensare di avere allucinazioni, è giunta la segnalazione dell'avvistamento con il telescopio di 3,9 metri anglo-australiano situato in Australia.

La conferma è stata data dagli studiosi inglesi e australiani nel corso di una conferenza delle associazioni degli astronomi canadesi e angloamericani a Vancouver. Le caratteristiche dell'oggetto sono talmente insolite che alcuni scienziati sostengono che non esiste nemmeno secondo la loro interpretazione potrebbe trattarsi di un

L'apparizione

è così strana

che per alcuni

non esiste

agglomerato gassoso che riflette la luminosità della supernova.

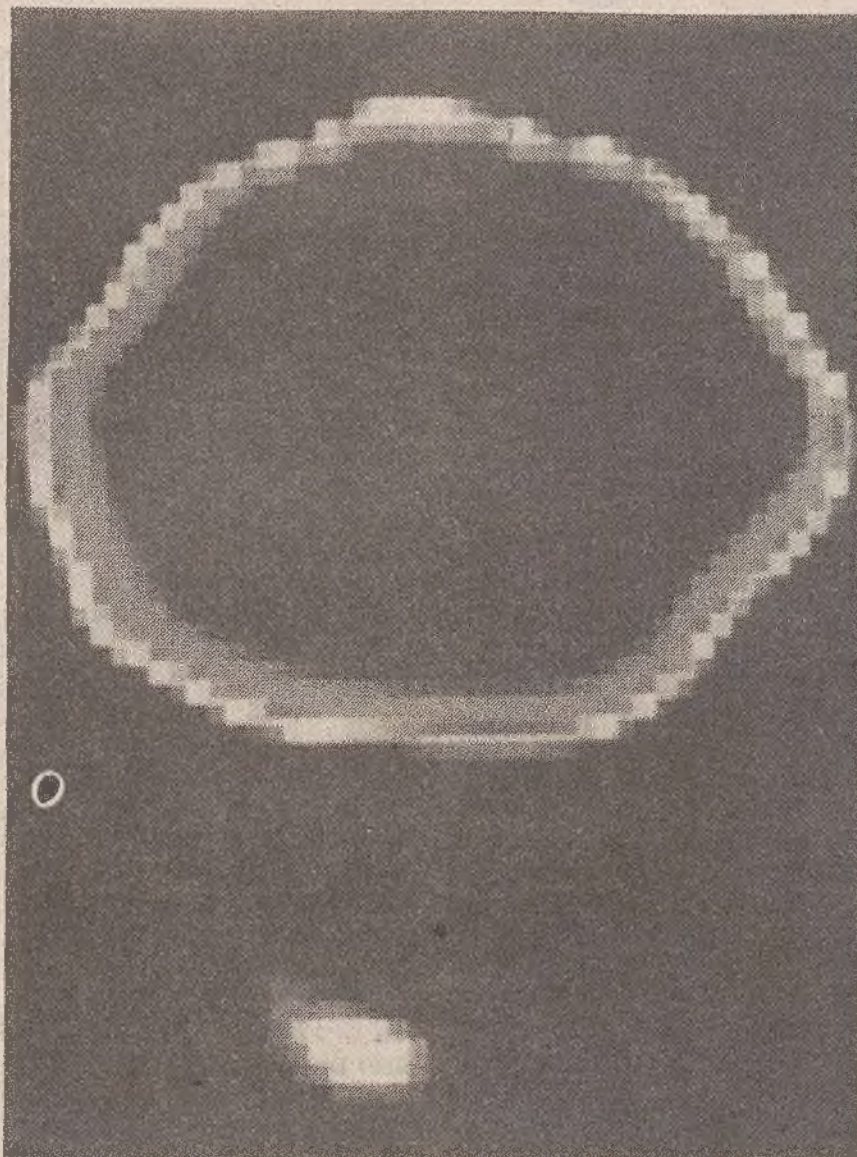
La spiegazione potrebbe venire fra qualche mese, visto che i due corpi appaiono in rotta di collisione e gli astronomi appaiono alquanto eccitati alla prospettiva di un impatto perché l'emissione violenta di radiazioni, in quel caso, fornirebbe importanti dati scientifici.

La sorpresa degli astronomi è stata tanto più grande per il fatto che la regione della supernova, nel bel mezzo della Via Lattea, è stata in questi mesi battuta dai telescopi di tutto il mondo, oltre a essere da sempre una delle più osservate della volta celeste. E fino alla fine di marzo-primi di aprile non si era mai notato alcun corpo sconosciuto in vicinanza della supernova.

Anche se si trattasse di una massa gassosa che riceve luce ed energia dalla supernova, si tratterebbe di un fenomeno unico e mai osservato prima. Le possibilità che si tratti di un'altra stella meno luminosa che sta esplodendo nella stessa regione appaiono statisticamente straordinarie.

Secondo Kenneth Brecher, dell'università di Boston, potrebbe darsi il caso che al centro della supernova si stia formando un pulsar, la cui enorme energia espandendosi rapidamente verso la massa gassosa oscura preesistente e mai rilevata, l'ha fatta diventare luminosa. Ma gli altri studiosi non sono d'accordo sulla spiegazione.

La supernova fu osservata per la prima volta da un giovane astronomo canadese il 24 febbraio di quest'anno, dall'osservatorio cileno, il più grande dell'emisfero meridionale. Gli astronomi, è stato confermato a Vancouver, sono ora riusciti a identificare la stella che esplodendo è diventata supernova: si tratta di una gigante rossa nota come Sanduleak 69.202. Ha già raggiunto il massimo di luminosità il 22 maggio e oggi sta perdendo luce.



Ecco una foto del misterioso «compagno» della supernova comparso improvvisamente alcune settimane fa nei suoi pressi.

GENETICA

Invecchiamento, il controllo è ancora lontano

ROMA — Il record di 120 anni di vita è stato raggiunto dal giapponese Shigeo Izu, morto l'anno scorso. L'uomo come specie è stato programmato su questa «carica biologica». Nel Galles vive Anna Williams, di Swansea, che viaggia sui 112 anni. Su queste notizie si basa il prof. Brunetto Chiarelli, l'antropologo dell'università di Firenze tuttora al centro di polemiche per le sue tesi sull'uomo-scimmia, che ha scritto un dossier per «Federazione medica», organo di aggiornamento ufficiale della Fnom, la federazione degli ordini dei medici, con contributi anche di M. Adinolfi, che lavora a Londra, e di I. Barrai, dell'Istituto di zoologia della stessa facoltà fiorentina.

Al contrario di quanto ha affermato nei mesi scorsi, Chiarelli e i suoi colleghi sostengono che «predire il futuro è un esercizio pericoloso, soprattutto in tema di ricerca scientifica e di salute pubblica».

«La predizione — afferma Chiarelli, quasi smentendo se stesso — è pura speculazione per chi la propone. Per il genetista è compito quasi disperato». Per rincarare la dose, rileva che «negli anni

recenti si è osservato il fiorire di speculazioni sul futuro genetico dell'uomo». La predizione invece può essere limitata «al possibile trattamento delle malattie genetiche, all'inserimento di uno o pochi geni nell'organismo dove un particolare gene non funziona o manca».

Anche promettere in tempi brevi il controllo dell'invecchiamento, è afferma l'antropologo, falso, pur se alla fine di questo secolo la vita media supererà nel nostro paese i 75 e forse gli 80 anni.

Ma non si può conservare la vita quando questa non ha più senso. Il controllo dell'invecchiamento sarà possibile, ma non a breve termine. Risultati si avranno fra i 100 e i 1000 anni.

Ma che cosa succederà con la riproduzione? Risponde Chiarelli, che nella specie umana essa è limitata all'arco di età della donna tra i 15 e i 50 anni. Solo nella donna esiste la menopausa, anche se qualche cosa di simile si riscontra (e qui Chiarelli torna al tema a lui caro) nelle scimpanzé e nelle macache. L'attività riproduttiva nelle varie popolazioni umane cessa definitivamente fra i 43 e i 48 anni nelle popolazioni del Caucaso e tra i Mongoli.

SCANDALO A WIMBLEDON

Racchette d'oro, posti in «nero»

24 biglietti a falsi bagarini costano l'espulsione a un noto arbitro

Servizio di Luigi Forni

LONDRA — Scandalo a Wimbledon: uno dei più noti arbitri inglesi del tennis, Paul Alderson, di cinquantotto anni, è stato escluso dal prossimo torneo internazionale che comincerà lunedì prossimo per avere tentato di vendere ventiquattro biglietti di tribunale al mercato nero.

Dentista di professione, Alderson ebbe il privilegio di arbitrare nel 1979 la finale di Wimbledon che contrappose il campione svedese Bjorn Borg all'americano Roscoe Tanner.

Anche quest'anno Alderson si preparava a salire sugli alti seggiolini che permettono di sovrintendere all'andamento dei confronti tra le migliori racchette del mondo. Il sorteggio avrebbe potuto assegnargli almeno una semifinale se egli non fosse caduto in una trappola tesa dal

Un avido ma sprovveduto giudice di gara

cade nella trappola preparata

dal settimanale «Sunday Mirror»

e viene sospeso dall'Associazione arbitri

settimanale «Sunday Mirror» ai poco scrupolosi bagarini che si fanno pagare clandestinamente i biglietti di ammissione sui campi di gioco a prezzi iperbolici.

Un'inserzione economica apparsa nel periodico chiedeva un'imprecisata numero di biglietti per turisti americani desiderosi di assistere al torneo. L'ingenuo arbitro è abboccato all'amo presentandosi all'appuntamento con i due reporter che si spacciavano per una coppia

di rappresentanti d'una grossa industria statunitense. Alderson aveva messo a disposizione l'intera scorta dei ventiquattro biglietti-omaggio che vengono assegnati a ciascun arbitro. Il prezzo da lui fissato era di 3.500 sterline, vale a dire quasi sette milioni e mezzo di lire al cambio attuale.

Quando l'identità dei suoi interlocutori gli è stata svelata l'arbitro ha tentato di far marcia indietro ma l'intera contrattazione era stata regi-

strata. Il vice presidente dell'Associazione britannica degli arbitri di tennis nell'annunciare la sospensione di Alderson ha espresso il suo rammarico per l'accaduto. «La nostra fiducia è stata tradita. Non possono esistere giustificazioni per chi contravviene ai regolamenti che sono molto chiari circa l'uso dei biglietti-omaggio, non destinati a fini di lucro».

«Sono stato veramente stupido», ha ammesso l'arbitro finito alla gogna. «Invierei una lettera di scuse al presidente della mia Associazione, Peter Harfey». Il valore nominale dei biglietti del «central court» e del «court 1» che Alderson tentava di vendere è di circa venti sterline.

L'ingordo sperava di ricavarne una somma quasi decuplicata. Lo scandalo servirà da monito ma non arresterà i commerci clandestini che fioriscono intorno ai «court» durante il torneo a opera degli appassionati.

■ **DUOMO.** Il gruppo marmoreo realizzato per il portale destro del Duomo di Siena da Giovanni d'Agostino nel 1345 e restaurato a Firenze è stato presentato ieri ufficialmente dal rettore dell'«Opera metropolitana» del Duomo prof. Enzo Carli nella sua nuova collocazione nella cripta delle statue all'interno del Duomo stesso.



Aggancio volante

DALLAS — Un ufficiale della polizia di Dallas è il protagonista del drammatico salvataggio immortalato dalla foto effettuata dopo l'insensata decisione di uccidersi di un cittadino del Salvador. Gli agenti avevano forzato la casa nella quale l'uomo si era barricato.

BRIGITTE BARDOT NEO PROTETTRICE

Una ricchezza per gli animali

Va all'asta il passato di B.B.

PARIGI — Brigitte Bardot potrà finalmente creare la sua fondazione per la difesa degli animali: la vendita all'asta dei suoi oggetti e ricordi personali che si è svolta l'altra sera in una sala gemita della Maison de la Chimie a Parigi, ha fruttato i tre milioni di franchi (quasi 65 milioni di lire) necessari «per porre la prima pietra», ha detto l'attrice, che ha seguito la vendita in prima fila.

«Mi separo con gioia da quello che ho di più caro e bello perché nella vita nulla

ha più valore di un animale — ha detto B.B., sotto il flash dei fotografi —. Ho dato la mia giovinezza e la mia bellezza agli uomini, ora do la mia saggezza e la mia esperienza agli animali».

Sotto il martello del banditore l'asta è cominciata con l'assegnazione di un libro d'arte; poi a poco a poco, tutta la vita dell'attrice, da un ritratto all'età di 11 anni firmato Marie Laurencin (150 mila franchi, 33 milioni di lire) a un bracciale in platino e diamanti di Cartier (100 mila

franchi, 22 milioni di lire), dall'abito da sposa per le nozze con Roger Vadim a quello in metallo creato per lei da Paco Rabanne (23 mila franchi, quasi 5 milioni), che è stato acquistato dal museo della moda e del costume di Parigi.

Il pezzo forte dell'asta è stato un brillante di oltre otto carati che il miliardario Gunther Sachs regalò a B.B. dopo il divorzio per ringraziarla di non avergli mai chiesto nulla negli anni del matrimonio.

DA TRE REPORTERS DEL «SUN»

Preso il truffatore del bingo

Il furbo tipografo se la stava spassando nell'isola di Tenerife

LONDRA — Tre reporters del quotidiano londinese «The Sun» sono riusciti a «catturare» nell'isola di Tenerife il tipografo fuggiasco John Sagar che tramò la colossale truffa del bingo facendo assegnare la vincita di un milione di sterline (quasi due miliardi e duecento milioni di lire italiane) a un'anziana lettrice del giornale, cui aveva fornito una cartella contraffatta. Il quarantatreenne Sagar è stato raggiunto in un ristorante della Playa de las

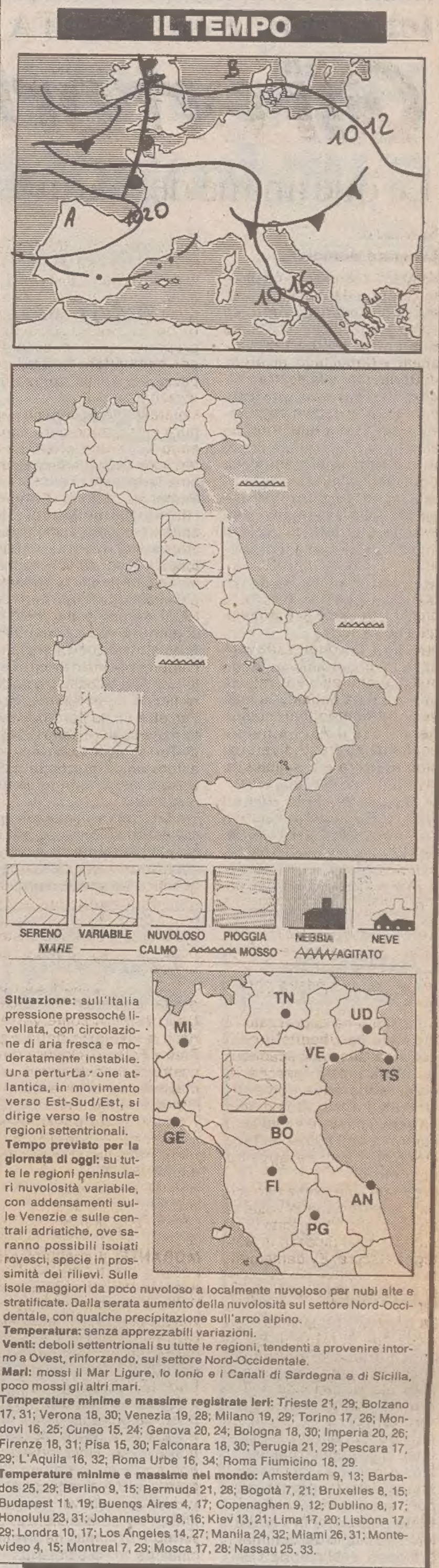
Americas dove stava consumando un pasto e si è lasciato convincere a tornare in patria per far fronte alle conseguenze processuali della frode.

«Non mi aspettavo che veniste a scovarmi qui», ha detto agli improvvisati segugi, «ma sono felice che il mio incubo sia finito». L'Interpol era stata messa da alcune settimane sulle tracce di Sagar, ma non aveva ancora localizzato il suo nascondiglio. Il tipografo si era dileguato subito dopo l'arresto e la for-

male incriminazione di Phyllis Hanlon, la vecchietta di settantatré anni che percepì l'ingente somma esibendo la fasulla cartella vincente. Tornata a piede libero in attesa che venga celebrato il processo, la Hanlon confessò agli inquirenti di avere ricevuto la cartella contraffatta da John Sagar, che le era stato presentato dal barista John Marshall, incriminato a sua volta per complicità. Per anni Sagar aveva lavorato nella tipografia di Burnley,

che stampa il materiale del bingo per il più diffuso tabloid britannico e per altri giornali. Ai reporters che lo hanno riportato a Londra egli ha confessato di aver ordito la truffa con la speranza di assicurarsi una vacanza a vita sulle spiagge del Mediterraneo.

La nonnina da lui prescelta per realizzare il colpo aveva recitato alla perfezione. Furono gli organizzatori del bingo a scoprire il raggio esaminando la cartella presentata dalla Hanlon. [I. f.]



IL PIÙ PICCOLO DUBBIO SULL'AIDS È IMPORTANTE. CHIAMA 1678-61061 RISPONDE LA TELEVISIONE.

NUMEROVERDE
1678-61061

È un servizio della «Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS» in collaborazione con SIP e RAI

A partire dal 20 di giugno da qualsiasi parte d'Italia basta un gettone: il numero 1678-61061* è a tua disposizione otto ore al giorno per qualsiasi problema, domanda o dubbio sull'AIDS. Dalle ore 14 alle 17 risponderanno direttamente alcuni specialisti e potrai avere subito le informazioni e le risposte che cerchi. Dalle 17 alle 22 potrai lasciare le tue domande alla segreteria telefonica. Il numero è in funzione sabato 20 e domenica 21 giugno e poi tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Ai quesiti di carattere generale risponderà un gruppo di medici e ricercatori ogni giovedì durante il TGL, il TG2, il TG3. Il servizio telefonico quotidiano e l'appuntamento televisivo ti garantiscono l'assoluta anonimità e ti danno la possibilità di esprimere tutti i tuoi dubbi, anche quelli che ti sembrano più insignificanti. Sono sempre molto importanti se si tratta di un problema come l'AIDS. Solo se decidi tu, puoi lasciare allo 1678-61061 il tuo indirizzo e il tuo telefono ed il centro operativo della Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS ti richiamerà o ti risponderà per lettera. Come preferisci. Combatti l'AIDS, pensa a te stesso: anche un piccolo dubbio non è mai troppo piccolo.

*È un numero che consente l'addebito automatico delle telefonate all'utente richiedente.

COMMISSIONE NAZIONALE
PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
Ministero della Sanità

BATTAGLIA GIURIDICA

Figlio affibbiato a un impotente

Servizio di

Sergio Geraldini

ROMA — Anche se viviamo in un momento in cui i diritti dei figli si vanno sempre più rafforzando, la storia di cui è stato protagonista un milanese sembra collocata ai confini dell'irreale. Stabilito con decisione definitiva che sin dai tempi precedenti al suo matrimonio non era in condizione di poter procreare (la cosiddetta «impotenza generandica»), gli è stata affibbiata la paternità di un figlio procreato dalla moglie dopo ben tre anni dal giorno della loro separazione.

Non solo: anche le prove ematologiche hanno escluso che nelle vene del giovane scorre il sangue del presunto padre. Insomma tutto portava a confessare in modo categorico la parentela; ma per alcune sottilissime questioni giuridiche il protagonista della vicenda non si è potuto scrollare di dosso quel figlio non suo che continuerà a portare il suo nome.

A infrangere i più recenti (ma, come si vedrà non ultimi) tentativi di Erminio Del Bò (così si chiama lo sfortunato protagonista) è stata la Corte di Cassazione che, co-

Paternità

confermata

nei tre gradi

di giudizio

me si ha ragione di ritenere, ha fatto torto al «padre impotente».

La battaglia di Del Bò, oggi settantenne, ha i suoi presupposti nel lontano 1936, quando si sposò con Andreina Taglioretti. Il matrimonio, non allietato da figli, durò poco; il 4 agosto del 1942 la coppia si divise, ottenendo la separazione consensuale.

Tre anni più tardi casualmente, Del Bò venne a sapere che la moglie aveva dato alla luce un bambino cui era stato imposto il nome di Alberto e il suo cognome. L'uomo iniziò un'azione di riconoscimento che però venne respinta.

Frattanto si rivolse al giudice ecclesiastico che decretò la nullità del matrimonio per impotenza «assoluta e perpetua» a generare del mari-

to.

La Corte d'appello di Milano riconobbe l'efficacia della decisione della Sacra Rota e, forte di questo verdetto, Del Bò promosse un'azione civile per contestare lo stato di legittimità del figlio e ottenere la cancellazione del cognome Del Bò dai registri di stato civile.

Il tribunale gli assicurò la vittoria; i giudici riconobbero infatti che Alberto non poteva essere suo figlio. Ma la Corte d'Appello ribaltò la decisione e ritenne l'azione improponibile, giudizio che ora è stato condiviso dalla suprema corte.

Come si è accennato all'inizio, Del Bò non intende arrendersi: visto che azioni del genere non cadono in prescrizione, sta già pensando a un nuovo attacco sempre a colpi di carta da bollo.

■ **CHADOR.** Il caso delle lavoratrici della «Iran Air» licenziate per essersi rifiutate di indossare il «chador» non sembra ancora vicino ad una soluzione. I sindacati Uil-Ttrasporti, Fil-Cis e Fil-Cgil non hanno avuto fino a questo momento risposta alle loro richieste dalla direzione della compagnia.

LEONARDO? Mille miliardi

FIRENZE — E' salita a mille miliardi la cifra richiesta per la vendita del quadro «La Maddalena», attribuito dal suo proprietario a Leonardo da Vinci. Lo ha reso noto a Firenze il mediatore incaricato della vendita, Giancarlo Pellegrini. Questi ha ricevuto nei giorni scorsi una lettera dal proprietario del quadro, prof. Oriello Cesari, di Milano, in cui lo si invita ad annullare la cifra precedentemente concordata per la vendita, che era di 200 miliardi di lire, oltre 900 milioni circa di percentuale di mediazione e imposte, e a sostituirla con quella di mille miliardi, più la quota di mediazione.

Secondo Cesari, la decisione sarebbe stata presa in seguito al consiglio di alcuni esperti d'arte e, nella lettera, specifica che il quadro vale «molto più di mille miliardi». Da parte sua il mediatore conferma l'intenzione di voler «cercare di tenere il primo prezzo richiesto di 200 miliardi e 900 milioni» in attesa dell'autorizzazione alla contrattazione da parte della soprintendenza ai beni culturali e artistici di Firenze, da lui richiesta ma ancora non giunta.

La vicenda è cominciata alcune settimane fa.

Interni

BOWIE

Quei milioni «regalati»

ROMA — David Zard, organizzatore dei due concerti romani di David Bowie, ha annunciato ieri mattina in una conferenza stampa che inizierà una causa civile per il risarcimento dei danni nei confronti delle autorità di pubblica sicurezza che hanno autorizzato l'ingresso gratuito la sera del 15 giugno favorendo in questo modo gli incidenti che si sono verificati il 15 sia la sera successiva e che hanno provocato decine di arresti.

L'avvocato Manfredi Bettoni, legale di Zard, ha spiegato che oltre alla causa civile con la quale si chiederà il risarcimento di almeno mezzo miliardo di lire, cioè della cifra che equivale ai biglietti delle 20 mila persone che il vicequestore De Meo ha fatto entrare gratuitamente la sera del 15 giugno, la società organizzatrice presenterà una denuncia penale nei confronti di ignoti affinché vengano perseguiti coloro che hanno picchiato decine di persone del servizio d'ordine finite in ospedale: «Ci costituiamo parte civile — hanno detto Zard e l'avv. Bettoni — perché tra le migliaia di persone entrate gratis c'era almeno una decina di energumenti che armati di

bastoni hanno malmenato e usato violenza ai ragazzi del servizio d'ordine. «La mia organizzazione — ha detto Zard ai giornalisti — aveva predisposto nei particolari tutta una serie di iniziative e di infrastrutture tali da garantire la massima tranquillità e l'ordine migliore. Abbiamo perfino fatto arrivare da Rimini, perché il Comune di Roma ce le ha negate all'ultimo momento, 900 metri di transenne. Il vicequestore De Meo a pochi minuti dall'inizio del concerto ha ordinato, senza averne il potere, l'apertura delle cancelli e al mio ripetuto rifiuto ha minacciato per ben 4 volte di farmi arrestare. Questa decisione ha permesso l'ingresso indiscriminato di almeno 15-20 mila persone, alcune delle quali armate di bastoni e altri oggetti contundenti. «Il De Meo ha ordinato di far entrare gratis queste migliaia di persone, anche di fronte alla possibilità evidente di consentire l'acquisto dei biglietti per la seconda data del concerto, per la quale erano stati venduti soltanto 8.200 biglietti. E' come se questo funzionario di polizia avesse regalato una cifra pari a più di mezzo miliardo», ha aggiunto David Zard.

BOLOGNA Non fu illegale l'arresto dei medici

BOLOGNA — La pretura di Firenze ha prosciolto in istruttoria il sostituto procuratore della repubblica di Bologna Claudio Nunziata dall'accusa di avere arrestato illegalmente due medici nell'ambito dell'inchiesta sulle «ammissioni facili» alla scuola di specialità in odontoiatria del capoluogo emiliano.

La formula scelta dal pretore Antonio Crivelli, lo stesso che aveva spiccato il 31 maggio l'ordine di comparizione contro Nunziata, è «perché il fatto non sussiste». L'incriminazione, che nel frattempo è caduta, è però alla base della decisione del capo della procura bolognese Ugo Giudiceandrea di togliere a Nunziata l'inchiesta sulle presunte ammissioni truccate (che aveva portato all'incriminazione di 17 persone, tra cui il titolare della scuola prof. Giorgio Borea e il suo aiuto Gianni Montanari) per «evitare che il magistrato si trovasse nella duplice veste di accusatore e accusato». Nunziata era stato denunciato da due medici, i fratelli Giovanni e Samuele Ussia, i quali sostengono di essere stati arrestati per non avere rivelato chi avesse fornito la copia del quiz d'esame trovata in casa di Samuele Ussia, in contrasto col diritto degli imputati di tacere. Alla pretura di Firenze, competente sui reati di magistrati dell'Emilia-Romagna, Nunziata aveva invece scritto di avere deciso gli arresti solo dopo «importanti confessioni», tra cui «la promessa di favori al prof. Borea in cambio dell'ammissione».

La decisione del procuratore capo di assumere in prima persona l'inchiesta è stata presa, «nell'ambito della discrezionalità riconosciuta dalla legge ai capi degli uffici giudiziari nella distribuzione degli incarichi, per tutelare l'immagine della magistratura e per eliminare ogni fonte di equivoco: una decisione «obbligata» in attesa della decisione della pretura fiorentina e non «punitiva» nei confronti di Nunziata».

A questo punto Giudiceandrea potrebbe quindi riaffidare l'incarico a Nunziata. L'inchiesta al momento è divisa in due tronconi. Il primo, relativo alle incriminazioni per corruzione, è in istruttoria formale affidata al giudice istruttore Giorgio Floridia.

Il secondo, relativo ai conti bancari di alcuni imputati, è in istruttoria sommaria.

ROMA Autobus impazzito

ROMA — Tragico incidente ieri mattina in piazza Vescovo dove un autobus dell'Atac, improvvisamente «impazzito», è finito prima sul marciapiede, travolgendo tre persone, e poi contro una Fiat Uno e una Bmw che erano in sosta a poca distanza. E' accaduto quando il controllore dell'Atac, Felice Tassi, di 55 anni, ha ordinato al conducente Franco Bernardi di spostare una vettura della linea 319 ferma nei pressi del capolinea e di condurla alla fermata, dove alcune persone erano in attesa di salire.

Il Bernardi si è messo alla guida dell'automezzo, ha messo in moto e improvvisamente l'autobus, che era sotto sterzo, ha cominciato una corsa senza controllo investendo, sul marciapiede, la 18 enne Cristina Giustini, abitante in via dei Quinzi 18, il controllore stesso e Giuseppe Costanzo, 62 anni, che attendeva alla fermata. Trovandosi sempre con le ruote sotto sterzo e non potendo il conducente raddrizzarle, il pesante mezzo ha proseguito la corsa in cerchio trascinandosi dietro la Giustini per oltre 10 metri.

Al termine del giro l'autobus è finito contro le due autovetture provocando ferite al conducente dell'utilitaria, Armando Facchini, di 75 anni.

Sul posto sono intervenute immediatamente ambulanze della Croce rossa, i vigili del fuoco, la polizia stradale, mentre molte persone che avevano assistito al drammatico carosello si erano rifugiate nei portoni e nei negozi.

Cristina Giustini è morta quasi istantaneamente. Il controllore dell'Atac, il Costanzo e il proprietario della Fiat Uno sono stati accompagnati al policlinico Umberto Primo e giudicati quarantatré rispettivamente in 60, 40 e 7 giorni.

Sono state aperte due inchieste: una della magistratura e l'altra dell'Atac.

PALERMO Criminalità economica

PALERMO — La Guardia di finanza di Palermo ha presentato alla procura della Repubblica un nuovo rapporto nell'ambito dell'inchiesta nota come «Pizza connection» sul riciclaggio dei proventi del traffico di stupefacenti. Di recente, nel corso della stessa inchiesta, il Nucleo regionale di polizia tributaria ha scoperto un vasto giro di false fatture per un ammontare di oltre 12 miliardi di lire. Il nuovo rapporto riguarda l'attività dell'«Ida Spa», un'industria di derivati agrumari di proprietà di Michelangelo Aiello, già denunciato in passato per una serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere, anche di stampo mafioso, a reati valutari, fiscali e societari.

Secondo gli investigatori della guardia di finanza l'Ida, mediante fittizie esportazioni di notevoli partite di derivati agrumari verso inesistenti società inglesi, avrebbe incassato fra il 1980 e l'84 «narcodollari» per circa 60 miliardi di lire.

Gli investigatori hanno anche accertato che nella truffa sarebbero coinvolte centinaia di aziende per lo più operanti in Sicilia, Calabria e Campania, che avrebbero percepito illeciti contributi dall'Aima per decine di miliardi di lire. Nel corso dell'inchiesta sono state denunciate 51 persone e accertate evasioni all'Iva per oltre 6 miliardi e alle imposte dirette per 70 miliardi. Da tali indagini emerge l'esistenza di legami economici tra mafia, camorra e 'ndrangheta e la constatazione che la criminalità organizzata, avendo rotto ogni frontiera, va sempre più assumendo i connotati di criminalità economica, mettendo al suo servizio, attraverso simulate transazioni commerciali, lo stesso apparato dello Stato e postulando la necessità di accertamenti che necessariamente si collocano nella fascia più alta e più qualificata dell'investigazione documentale.

LA SPIAGGIA «SPARITA»

«Una frana sott'acqua»

E' l'opinione degli esperti che escludono origini sismiche

REGGIO CALABRIA — Tutto tranquillo ieri sulla spiaggia di Catona in Calabria dove l'altro giorno si è assistito a uno strano fenomeno di abbassamento della spiaggia e del fondale marino, per un tratto lungo 150 metri e largo 20. Come hanno comunicato i carabinieri e i dirigenti della Protezione civile della prefettura di Reggio Calabria, la «situazione è perfettamente sotto controllo» e «il fenomeno non ha avuto alcun seguito».

Sulle cause che hanno provocato l'abbassamento della spiaggia, il col. Tortorelli, responsabile della Protezione civile, anche a seguito delle ispezioni fatte da esperti vulcanologi di Palermo e Co-senza, ha confermato che «ci si trova quasi sicuramente di fronte a un banale cedimento del fondo marino. Una frana, in sostanza, che si è verificata sott'acqua. Si prosegue comunque con le ispezioni

da parte dei sommozzatori dei vigili del fuoco, nella speranza che l'acqua sia meno torbida dell'altro giorno e consenta una visione più chiara del fenomeno e della situazione». In attesa che gli esperti della Protezione civile portino a termine le indagini tecnico-scientifiche, altre conferme vengono all'ipotesi dello «smottamento». «Non ho molti elementi per esprimere un giudizio ma dalla descrizione che mi hanno fatto e dalle testimonianze raccolte — ha dichiarato il geologo Vincenzo Pizzonia, che vive nelle vicinanze di Catona — sembrerebbe trattarsi di uno smottamento in ambiente di conoidi marina, dove cioè gli accumuli sottomarini possono raggiungere pendenze più accentuate di quanto sia compatibile con le caratteristiche di resistenza degli accumuli stessi».

Il professor Pizzonia ricorda

comunque che «ci troviamo in un ambiente di depositi mobili, ancora non stabilizzati e la fascia di sabbia in questione è viva: può arretrarsi, cioè come avanzare». Dopo avere sottolineato che nello stretto «ogni 6 ore si invertono le correnti» il geologo, che non esclude possa trattarsi d'altro, ritiene utile un approfondimento dello stato attuale del fondo «per verificare eventuali cambiamenti dopo l'episodio e per osservare se esistono, nel fondale, situazioni simili».

Anche Vincenzo Pizzonia, come altri suoi colleghi, crede poco all'ipotesi di un terremoto o di un'esplosione perché «l'osservatorio geofisico non ha segnalato scosse sismiche e nemmeno strumentali».

Intanto oggi è stata convocata una riunione delle sezioni rischio sismico della commissione grandi rischi della

Protezione civile. Gli scienziati che ne fanno parte dovranno esaminare in modo più articolato la situazione venutasi a creare a Catona. Alla luce degli accertamenti disposti dal prefetto Elvino Pastorelli, capo di gabinetto del ministro della Protezione civile, saranno valutati collegialmente il fenomeno, le sue dimensioni, la natura. Dalle prime risultanze dei sopralluoghi effettuati dai tecnici immediatamente inviati sul posto viene esclusa l'origine sismica o vulcanica. Gli ulteriori accertamenti dovranno stabilire se l'evento sia di origine antropica o naturale, e in quest'ultimo caso, se esso possa nuovamente manifestarsi. «Si è capito subito — ha detto comunque Tortorelli — che non ci troviamo di fronte ad alcun fenomeno tettonico o vulcanico o alle conseguenze dell'esplosione di una bomba».

FRODO «La caccia è furto»

CAGLIARI — In due distinte sentenze la Corte d'appello di Cagliari ha ancora una volta ribadito che la caccia esercitata in periodi vietati o senza le prescritte autorizzazioni configura il reato di furto aggravato ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato e delle Regioni.

Il pronunciamento dei giudici riguarda due diverse vicende. Nella prima, risalente al febbraio del 1981, è coinvolto Antonio Sanna 44 anni di Bonorva (Sassari) assolto in primo grado con formula ampia dall'accusa di furto per aver ucciso un'anatra senza essere in possesso dell'autorizzazione regionale all'esercizio della caccia. Il secondo episodio, avvenuto nel settembre del 1984, ha visto implicati quattro cacciatori — di Sassari — condannati in tribunale a tre mesi.

Presidente: «In che lingua parlate?». Marchetti: «In italiano». Abu Sereya: «A quell'epoca non parlavo italiano». Piervirgili: «E' vero. Lui con me parlò in inglese».

[g. b.]

TURISTA Annega nelle Eolie

LIPARI — Seconda vittima della stagione nel mare delle isole Eolie. Dopo il decesso di un giovane palermitano avvenuto a Salina, è stata la volta di una turista. Angela Piers Cavicchi, 39 anni, infermiera, mentre stava effettuando un bagno nella zona di Lentia, improvvisamente è stata sbattuta da un'ondata sugli scogli. L'urto è stato così violento che la donna ha perso i sensi ed è deceduta per asfissia da annegamento.

ABRUZZO Mattatoi inquinanti

L'AQUILA — Dopo quello di L'Aquila, è stato chiuso, perché inquinava, anche il mattatoio pubblico di Castel di Sangro in Abruzzo. Tra i deflussi, anche il sangue degli animali macellati, senza alcun sistema di depurazione. La situazione è grave a L'Aquila, dove è in corso un'inchiesta da parte del pretore, che potrebbe coinvolgere il sindaco. Il mattatoio ha continuato a funzionare, e ad inquinare fortemente l'ambiente, nonostante le prescrizioni in materia.

Lo zingaro minorene schiavizzava bambini

MILANO — Uno zingaro di 17 anni è stato condannato dal tribunale dei minori di Milano per avere, insieme a tre dei suoi fratelli, ridotto in schiavitù bambini fatti arrivare clandestinamente dalla Jugoslavia e cercato di far prostituire una ragazzina poco più che quattordicenne. L'imputato, Fadil H., è stato condannato a due anni di reclusione, contro i 4 anni e mezzo chiesti dal p.m. Guerriero, avendogli i giudici riconosciuto tutte le attenuanti di legge, ma resta rinchiuso nel carcere minorile. I suoi fratelli saranno invece giudicati dalla Corte d'assise, che

a Milano ha già celebrato due analoghi processi, conclusi con pesanti condanne. Il clan familiare ai primi dell'anno avrebbe introdotto clandestinamente dalla Jugoslavia alcuni minori da utilizzare in particolare per furti e accattonaggio. A Rista, una ragazzina di 14 anni, avrebbero anche cercato di imporre la prostituzione, ma lei si era sottratta fuggendo e rifugiandosi nella stazione centrale, dove era stata fermata dagli agenti alla fine di marzo. Rista aveva raccontato la sua odissea, facendo scattare una nuova inchiesta.

RAPINA Ucciso a sassate

AGRIGENTO — Il titolare di un bar di Caltaicellotta, in provincia di Agrigento, è stato trovato ucciso, con il cranio frantumato a colpi di pietra. Ignazio Guardino, 51 anni, era scomparso martedì sera, dopo la chiusura del bar. I familiari, nel presentare denuncia ai carabinieri, hanno sostenuto che il congiunto aveva con sé l'incasso della giornata. In tasca della vittima, i militari dell'arma non hanno però trovato alcuna somma di denaro.

TELEGENOVA Giornalista scarcerato

GENOVA — La procura della Repubblica di Genova ha concesso la libertà provvisoria al giornalista Cesare Lanza, 45 anni, arrestato venerdì scorso per concorso in bancarotta fraudolenta. Il giornalista-editore era stato arrestato nel quadro dell'inchiesta penale seguita al fallimento della emittente privata «Telegenova». Secondo l'accusa sarebbe stata l'azionista di maggioranza dell'emittente, la quale avrebbe venduto per circa 600 milioni di lire bande di frequenza,

Venerdì 19 giugno 1987

†

Dopo tanto soffrire, è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Italo Reinotti

Lo annunciano la moglie RITA, il figlio PIERVALERIO con la moglie SANDRA, la Sua cara nipotina CHIARA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica, sabato, alle 9:30, nella benedizione nella Cappella dell'ospedale Maggiore, il feretro sarà portato a Monfalcone nel Duomo di S. Ambrogio, dove alle 10, sarà celebrato il rito di commiato.

Il corteo muoverà quindi alla volta del cimitero di via XXIV Maggio.

Opicina, 19 giugno 1987

Partecipano al lutto FERNANDA e SILVIO VANYIS.

Trieste, 19 giugno 1987

ADELE, GABRIELE, PIETRO e LINDA si associano al dolore di PIERVALERIO e dei suoi cari per la scomparsa del padre

Italo Reinotti

Trieste, 19 giugno 1987

GIORGIO, ELVINA, MATTEO e GIULIO si associano al dolore di PIERVALERIO e dei suoi cari per la perdita del padre

Italo Reinotti

Trieste, 19 giugno 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

DOTTOR

Italo Reinotti

— RITA e DARIO

Trieste, 19 giugno 1987

Sono vicini al dottor PIERVALERIO REINOTTI e famiglia: CINZIA, ELENA, FABIOLA, FULVIO, LILIANA, MAGDA, MARIANGELA, SANDRA e GIOI.

Trieste, 19 giugno 1987

Partecipano al lutto CATERINA MALACREA, FABIO e LAURA MALACREA.

Monfalcone, 19 giugno 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto MARISA e PAOLO.

Monfalcone, 19 giugno 1987

†

«Io sono la Risurrezione e la vita: chi crede in me anche se muore vivrà: chiunque vive e crede in me non morirà in eterno».

Il giorno 17 ci ha lasciati

Roberto Wolf

Ne danno il triste annuncio la mamma BRUNA, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati e nipoti tutti.

Un ringraziamento ai medici dottor LAZZARI, dottor PORCELLI e a tutto il personale.

I funerali si svolgeranno domenica, sabato, alle ore 10 dall'ospedale Burlo Garofolo. Nel contempo si ringraziano quanti parteciperanno al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1987

Partecipa al lutto — famiglia MODENA

Trieste, 19 giugno 1987

Partecipano: LAURA, NINO, GIANNI, MARINA e ALBERTO.

Trieste, 19 giugno 1987

†

Il giorno 18 corrente si è spenta serenamente ad Auronzo

Giuseppina Scalcio

Ne danno il triste annuncio il fratello FERRUCCIO con EGLE, parenti e amici tutti. Il funerale avrà luogo sabato 20 corrente alle ore 11 con partenza dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie CONSOLI, D'ERRICO, MORAN, PESCATORI.

Trieste, 19 giugno 1987

Le famiglie CUCCHIARELLI, LENARDUZZI e UMEK partecipano al lutto di TIZIANO per la perdita del padre

Guido Tosato

Trieste, 19 giugno 1987

Grati e commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Celestino Bernazza

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicine in questo doloroso momento.

I familiari

Muggia, 19 giugno 1987

Nel III anniversario della scomparsa di

Benito Gobbo

le sorelle, il cognato e i nipoti Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 19 giugno 1987

†

Il 17 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Renco

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio SERGIO, la nuora e il nipote MASSIMILIANO.

Un sentito grazie al dottor LUCIO LOVISATO per le cure prestate durante la lunga malattia.

I funerali seguiranno sabato 20 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 19 giugno 1987

Si associano: — ERVINO RENCO e famiglia — ANNA LESIANI

Trieste, 19 giugno 1987

Partecipano al lutto: ERVINO, NORMA, MICHELA, MASSIMO e nonna MARIA.

Trieste, 19 giugno 1987

†

Il 15 giugno è deceduta

Maria Sissot ved. Di Drusco (Marieta)

Ne danno il triste annuncio il suo SERGIO con DIANA, ULISSE e AMARILLI GNE-SDA, le cognate AMELIA, GILDA e MARIA, i nipoti e cugini tutti.

Si ringraziano i medici dottor LIVIO PILATO, il dottor BRUNO PREMUDA e il personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno sabato 20 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie MITRI e PONGA.

Trieste, 19 giugno 1987

Partecipano al lutto i condomini di via Pisoni 10/1.

Trieste, 19 giugno 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vito D'Italia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELVIRA, le nuore FRANCA e LUISA, le care nipoti MANUELA, SARA e LORENZA, la sorella LUCIA, il fratello GIUSEPPE, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici curanti dottor FRANGINI e dottor DE BIGONTI-NA per le cure prestate.

I funerali seguiranno domenica, sabato, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 19 giugno 1987

Partecipa al lutto: famiglia BRUSCAINI.

Muggia, 19 giugno 1987

Partecipiamo al lutto dell'ex presidente LUCIANA BOSE per la scomparsa della madre

Maria Muggia in Bose

— I dirigenti e soci dell'AR-GAS

Trieste, 19 giugno 1987

19.6.1978

Licia Sergi

Sergas

18.7.1978

Rosa (Gina)

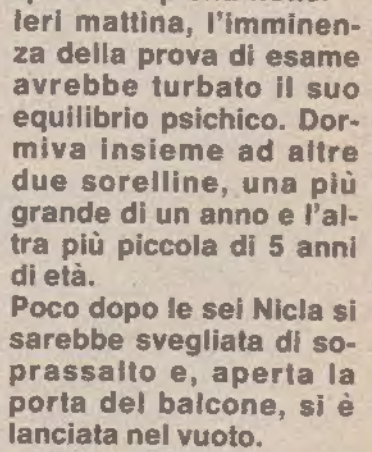
10.5.1982

Francesco

Una Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa Mater Dei di via Guar-diella 8.

Blitz all'Inps a caccia di pensioni «facili»

Esami, oggi la maturità leri elementari e medie



ti della produzione di caprolattame e di fenoli, che vengono utilizzati nella lavorazione di fibre sintetiche: vengono scaricati in mare, sulla base di un'autorizzazione governativa che viene rinnovata periodicamente. In un punto indicato 200 miglia a Sud di Santa Maria di Leuca e 120 miglia a Sud di Capo Passaro, dal 1979.

Il sequestro e le comunicazioni giudiziarie potrebbero essere stati decisi sulla base dei risultati di analisi compiute da esperti dell'Istituto tallasografico di Taranto e di altri laboratori incaricati dal pretore, su campioni dei rifiuti delle produzioni dello stabilimento di Manfredonia e trasportati al largo con la nave cisterna "Isola Celeste". Sembra che dagli accertamenti sia risultato che parte delle sostanze scaricate non corrisponda a quelle per le quali è stata concessa l'autorizzazione.

DA OGGI GLI AGENTI IBM SONO ANCHE AGENTI DI CAMBIO.



LIBRI

Su, fatti un test (e poi buttalo)

Recensione di
Giorgio Placereani

Arrivano i teatranti al castello di Elsinore. Amleto a Polonio: «Amico mio, volete provvedere gli attori abbiano buoni alloggi? Badate che siano trattati con tutti i riguardi...»

Polonio a Amleto: «Mio signore, li tratterò come si meritano».

Amleto: «Ah no cospetto di Dio! Se cominciamo a trattare ciascuno secondo il suo merito, chi si salva più dalla frusta?»

In queste due, tre battute il Bardo ci ha già detto tutto quel che occorre sapere sulla specie umana, e di conseguenza non avremmo bisogno di fare dei test per ulteriori esplorazioni. Tuttavia il richiamo di un test psicologico sul foglio aperto d'una rivista è una sirena irresistibile. Scagli il primo lapis chi non si è mai lasciato indurre a riempire quei quadretti.

Il test hanno il doppio vantaggio di aprirci una conoscenza dell'animo nostro e di garantirci, grazie alla loro fattualità, che questa conoscenza è assolutamente infondata.

Non vogliamo dire che altre forme di «conoscenza scientifica» non siano altrettanto inconsistenti, e similmente perse in un circuito perverso di induzioni traballanti e deduzioni autoritarie: ma il fatto è che per lo più non ce ne rendiamo conto, e così continuiamo a macerarci.

Metti caso che un congresso di cerusici assolve pubblicamente lo zucchero, prima dichiarato fonte di tutti i mali (ma ora non avranno già cambiato idea?). Ecco che chi scrive si sente come graziato da una condanna a morte, laddove prima — perseguitato da sollecite amiche con lugubri previsioni — aveva già deciso di ridurre a due e mezzo i tre cucchiaini che mette nel caffè: rassegnandosi a berlo amaro.

I test non ci danno una tale dipendenza. Nelle loro formule involute, nelle loro scelte straraganti, non andiamo a cercare tremebondi una verità nascosta ma la conferma di ciò che pensiamo di essere, o meglio di ciò che vogliamo essere. I test sono la variante moderna dello specchio della regina di Biancaneve: ma più docile.

Così chi si sogna uippie troverà di esserlo «in pectore» (può già essere una consolazione, anche per Fantozzi) e il suo barbuto vicino di tavola

Difficile

sfuggire

a questi

giochetti

(ché questi sono giochini da cene conviviali) si scoprirà fratello gemello di Mario Capanna. Non c'è magia in questo. Ogni test è l'amplificazione di uno schema semplicissimo. Domanda: preferireste passare le vacanze... a) alle Maldive con Kim Basinger - b) a Grumo Nevano con Ida Magli (soluzione capovolta: a) siete Gary Hart; b) siete matti). Espressione della coincidenza fra l'ordine delle cose e quello delle idee, i test sono rassicuranti per tutti. Nei test, tutte le donne hanno una sensualità nascosta che aspetta solo l'occasione di saltar fuori. Nei test, tutti gli uomini hanno quel tocco di eccentricità sessuale (sado-masochista, feticista, omosessuale) che li fa sentire meno borghesi. Chi soffre di

SCOPERTE Lo scriba «pesante»

LONDRA — Il più antico documento legale inglese, una tavoletta di legno di quasi 2000 anni fa, su cui sono incisi alcuni dati relativi a una disputa giudiziaria per una proprietà immobiliare, è stato ritrovato durante gli scavi di una zona archeologica nella City di Londra. La tavoletta è datata 118 d. C., un anno dopo l'avvento al trono dell'imperatore Adriano. Gli archeologi del dipartimento di archeologia urbana del Museo di Londra l'hanno trovata durante gli scavi in una zona in cui sorgeva un edificio costruito il secolo scorso.

La tavoletta è stata trovata tra un mucchio di rifiuti di epoca romana, ed è stato possibile leggerne il contenuto grazie alla «mano pesante» dello scriba, che incise il proprio messaggio anche nel legno, oltre che nella cera.

défilance sessuali apprenderà a non drammatizzarle. Il restante un per cento dell'umanità troverà, crediamo, altre soddisfazioni.

In conclusione, un buon compilatore di test può raggiungere con un'approssimazione del 98 per cento il risultato voluto anche senza ricorrere all'ovvio accorgimento di partire dal traguardo e andare a ritroso. Speravamo di rinnovare i nostri piaceri con l'ultima raccolta di test approdada sulla nostra scrivania (Delbecchi e Vitali, Mal di test, Oscar Manuali Mondadori, pagg. 158, lire 7000) ma oseremo dire che siamo rimasti delusi. In primis, gli autori si presentano come gli inventori del «test a tracciato», per cui la risposta a una domanda ti indirizza a un'altra domanda escludendone una terza: è uno spreco, perché il bello dei test è di offrirti molte «opzioni» bizzarre, e c'è una golosità da soddisfare. L'uomo ama lavorare di matita. Per quello ha il pollice opponibile.

In secondo luogo, le alternative sono cervelotiche. Cercando «la vostra Hollywood personale», ci siamo arenati su «una baby-sitter da evitare»: Margaret Thatcher o Lory Del Santo? Che significa? Per aver cura dei bambini è più indicata la Thatcher, ma noi ci rifiutiamo di evitare la Del Santo. Lascieremo i bambini alla moglie e usciranno con la baby-sitter. Abbiamo notato che anche l'onorevole Andreotti (il libretto comprende anche le risposte di varie celebrità) ha espresso un'opinione simile alla nostra; a proposito di un altro test, ci par giusto aggiungere.

Infine, i risultati non sono sempre soddisfacenti. Fra i «profili» ottenibili coi test citati, mancava quello in cui avremmo voluto riconoscerci (giusto cinefilo/mascalzone, del tipo «Humphrey Bogart & Lino Banfi are the best»). E perché un onest'uomo dovrebbe consumare tempo e matita se gli si nega perfino una pseudo-scoperta gratificante?

■ **LUTTO.** Il trombettista jazz Kid Thomas è morto in seguito a malattia all'età di 91 anni. Per lungo tempo era stato il leader della «Preservation Hall band» di New Orleans. Uomo di scena, con una tavolozza musicale molto varia, Kid Thomas era considerato una delle figure più importanti del rinnovamento di New Orleans.

FOTOGRAFIA/TORINO

Sfinirsi di immagini

Biennale '87: da oggi mostre, workshop, convegni a raffica

TORINO — Per chi si occupa di fotografia è un punto di riferimento ormai obbligato. A partire da oggi Torino fotografia '87, la Biennale internazionale organizzata dall'Aidel con il coordinamento culturale di Daniela Palazzoli, riapre i battenti al Palazzo a Vela di Torino. Resterà aperta fino al 18 luglio, con un fittissimo calendario di mostre, workshop, convegni, esposizioni parallele nelle gallerie torinesi.

Nell'ambito di Torino fotografia '87 sono previste ben 25 mostre, dedicate alle tendenze culturali e artistiche della fotografia contemporanea e non. In questa carrellata di antologiche e di esposizioni personali ci saranno: Giovanni Chiaromonte, Luigi Ghirri, Marco Saroldi e Giancarlo Ivo con «Viaggio in autostrada»; Alex Webb con «Mexico» e Yann Layma con «La nuova Cina»; una selezione dalla collezione di Freya Stark, che contiene oltre seimila immagini di particolare interesse soprattutto per quanto riguarda gli anni Venti e Trenta; Bernard Faucon con «Les Grandes vacances»; Kotchi Inakoshi con «Deja vu Tokio» e Guido Guidi che esplora la casa come microcosmo dei sogni e delle trepidazioni dell'infanzia.

Ma la rassegna delle mostre non finisce qui. Gli appassionati di fotografia potranno conoscere da vicino anche la produzione di nomi noti, e meno noti, come John Vink, Carlo Mollino, Ami Arbus, Nic Nicosia, Ferdinando Scianna, Nancy Burson, Alon Reininger, Helkoo Hosoe, Sandi Fellman, Komaro Hoshino, Arthur Elgort. E ancora un mago del fotogiornalismo come Ernst Haas, o una fotografa famosissima dagli anni Trenta ai Cinquanta come Ylla, meno nota con il suo vero nome Kamilla Kofler.

Non mancheranno le curiosità, qualche stranezza, certe invenzioni forse dimenticate. Ma che hanno lasciato un segno nell'evoluzione della fotografia: a esempio una cernita delle provocazioni più intelligenti proposte dalla «Dogue», una specie di «Vogue» dedicata interamente ai cani; oppure le raffinate ingegnarie, stampate poi con tecniche sofisticate e particolari, di Rosamund Purcell

che portano il titolo «Illuminations. A bestiary»; o ancora l'organizzazione, le abitudini di due grandi comunità israelitiche come i Sefarditi e gli Ashkenaziti raccontate attraverso le facce e i gesti di due personaggi emblematici, Yosef e Myriam. E per concludere, le fotografie di Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia, in una serie di pose pubblicate per i cinquant'anni dell'unità d'Italia.

Per chi non avrà ancora fatto indigestione di mostre, ci saranno da visitare le rassegne allestite dalle gallerie torinesi. Da «Le immagini» alla «Rocca», da «XX secolo» a «Target», da «Overstudio» a «Campus»: si potranno vedere alcune interessanti personali per la prima volta in Italia.

Interessante la sezione «Pubblicità senza parole», curata da Gavino Sanna. Un'occasione per confrontare l'evoluzione del settore, con l'accentuarsi di un messaggio sempre più marcato e sempre più sofisticato. La mostra è stata messa in piedi tenendo conto di due esigenze: una, quella dell'immagine. Per permettere ai fotomattori di scoprire i trucchi, la bravura e la professionalità di chi si dedica a tempo pieno all'immagine pubblicitaria. Due, quella dell'evidenziazione del legame tra arte e mercato, tra industria e creatività.

Il rapporto tra computer e fotografia, tra video e immagine stampata sulla carta sarà il filo conduttore della sezione intitolata «Varianze: fotografia e tecnologia».

Per concludere, non bisogna dimenticare il Photosalon, a cura di Ivo Franchi, che presenta le nuove tendenze e gli ultimi percorsi di ricerca degli ultimissimi fotografi. E ancora una rassegna dei migliori fotomattori Fiat, scelti e presentati da Rinaldo Priori. Ci saranno anche quest'anno i workshop, sempre attesissimi. Saranno a disposizione: Alex Webb (reportage a colori), George Krause (reportage in bianco e nero), Daniel Kazimierski (antiche tecniche di stampa).

Nei convegni verranno affrontate le problematiche attuali che interessano il mondo della fotografia: pubblicità, editoria, moda, agenzie, musei, gallerie.



I maestri dell'obiettivo si sono sempre impegnati a documentare la realtà. Nei grandi fatti, ma anche negli avvenimenti quotidiani. Come nella foto in alto, «The swan prince» di Artur Elgort, che utilizza il ballerino Mikhail Baryshnikov come modello. O come nell'«Elogio del sonno» di Ferdinando Scianna, in basso.



SECESSIONE / MOSTRA

Ma adesso quei pittori sono nell'Olimpo

Impressionisti e simbolisti, futuristi, primitivi e company tornano a Palazzo Venezia di Roma

Servizi di

Tiziana Gazzini

ROMA — Prendete il Colosseo, fatelo ritirare a Maurice Denis e assistete al miracolo: il più usurato dei simboli della capitale sotto il pennello del pittore «nabis» riscopre un'insospettabile freschezza che gli consente di uscire dalle nevi artificiali dei ninfoli per turisti e di entrare di diritto tra le immagini dell'arte moderna. Un dato reale — l'olio su tela «Il Colosseo» di Maurice Denis si può ammirare fino al 28 giugno a Palazzo Venezia nella mostra «Secessione Romana 1913-1916» promossa dall'XI Quadriennale di Roma — ma anche un'esplicita metafora.

Roma tra il 1913 e il 1916 è stata sede di quattro mostre internazionali a cadenza annuale intitolate appunto «Secessioni Romane». In cui erano esposte opere di impressionisti e simbolisti, futuristi e primitivi, espressionisti e «secessionisti» mitteleuropei, insieme ad artisti italiani, anche molto giovani, che lavoravano nei dintorni delle stesse correnti europee. A Palazzo Venezia è stata tentata una ricostruzione del clima di quelle «Secessioni».

Il rigore filologico, che magari avrebbe preteso che fossero presentate solo le opere effettivamente e sicuramente esposte a Roma tra il '13 e il '16, è stato più volte trasgredito e là dove le opere erano indisponibili, si è deciso di rimediare inserendo lavori degli stessi autori appartenenti al medesimo periodo.

Poco male. Questa mostra non ha bisogno della filologia per funzionare. Rappresenta, infatti, un'occasione rara per vedere a confronto

I connotati rivoluzionari

di artisti come Trombadori

(o come Morandi e Viani)

sono sfumati con il tempo

stranieri celebri e artisti italiani a quei tempi ancora in cerca di notorietà. La visita alla mostra diventa così l'ascolto di numerosi dialoghi: Attilio Selva ed Eleuterio Riccardi rispondono a Egon Schiele; Cipriano Efisio Oppo e Felice Casorati (almeno in alcune opere) sentono il richiamo di Edward Munch; Enrico Lionne è sulle tracce di Gustav Klimt; Alfredo Mulier fa eco a Paul Cézanne; Plinio Nomellini accetta gli inviti di Paul Signac. L'effetto sul visitatore è quello di un'omogeneità di fondo: non ci sono scarti allarmanti tra italiani e stranieri.

Un'esposizione senza rischi

Certo, a presentare oggi un'esposizione del genere non si corre alcun rischio: artisti come Lorenzo Viani, Arturo Martini, Giorgio Morandi, Roberto Melli, Francesco Trombadori, Primo Conti, al tempo delle «Secessioni» rappresentavano una scommessa, mentre adesso rappresentano buona parte della storia della pittura italiana del '900.

Vederli accanto a Paul Gauguin, Auguste Renoir, Alfred Sisley o Henri Toulouse-Lautrec, insomma, non ha certo più l'effetto dirompente che doveva avere nel 1913,

quando pensare la contiguità di questi nomi, di queste opere era davvero un gesto «secessionista».

Aleardo Terzi non sarà stato Klimt, ma la sua locandina per la seconda «Secessione» non è proprio da buttar via. Gli schizzi di Giacomo Balla per il manifesto della prima «Secessione» sono, invece, qualcosa che va decisamente oltre l'intento secessionista e guarda decisamente avanti, al futuro «futurista».

Accanto alle conferme venute dal tempo, in mostra a Roma ci sono anche tante piacevoli scoperte. Pittori stimati, ma che non hanno sfondato il muro della celebrità, come il triestino Edgardo Sambo (1882-1966) che gioca con la luce come un «fauve» e nasconde dietro un pastoso figurativismo forti tentazioni espressionistiche, o come Mario Reviglio presente alla mostra con il bellissimo ritratto della scrittrice dannunziana Amalia Guglielminetti. E poi, sono in mostra sculture pregevoli di Ivan Mestrovic, Paul Trouketzky, Auguste Rodin, Rembrandt, Bugatti, Libero Andreotti e altri, e un piccolo campionario di arti applicate: vetrate, stoffe, pannelli. Insomma, l'arte italiana nella versione «secessionista» è decisamente europea. Ma perché, allora, questa

mostra che potrebbe entrare, così com'è nella Galleria nazionale d'arte moderna di Valle Giulia, tappando molti buchi di quella collezione, non ha avuto sui mass media l'eco che si meritava? A parte il prezioso lavoro di ricerca (raccolto in un catalogo a cura di Rossana Bossaglia, Mario Quesada, Pasquale Spadini: è loro anche la cura della mostra) il valore artistico delle 250 opere esposte e l'ampia panoramica offerta su uno scorcio importante della pittura italiana, tutto sommato anche in linea con certe mode culturali degli ultimi tempi, avrebbe dovuto conoscere maggiore pubblicità.

Senza Palazzo delle Esposizioni

Peccato che non sia stato possibile inaugurare con questa «Secessione Romana» il Palazzo delle Esposizioni il cui rinnovamento, su progetto dell'arch. cervignase Costantino Dardi, è in fase di ultimazione. Peccato, perché riportando le «Secessioni» negli stessi ambienti che le ospitarono più di 70 anni fa si sarebbe dato un colpo ben assestato alla filologia, ma soprattutto si sarebbe reso onore alla rinascita compiuta della Quadriennale. Eppure, quel giornalismo culturale sempre alla ricerca dell'evento non ha prestato la giusta attenzione a questa bella mostra.

Maurice Denis, forse, è stato troppo ottimista: il Colosseo può anche uscire dai globi di vetro, ma c'è che riesce a riconoscerlo solo se lo trova in vendita su qualche bancarella, se capovolgendo la riproduzione può vederlo innavato.

FOTO Venezia riguarda i «clit» di Phillips

VENEZIA — E' diventato famoso riprendendo la gente, sempre di schiena. Poi, con il tempo, John Phillips si è trasformato in uno dei più corteggiati fotoreporter del mondo. Venezia gli dedica una grande mostra, che è stata inaugurata all'ateneo San Basso.

Centocinquanta immagini esposte vicino a piazza San Marco, che testimoniano l'attività di Phillips dal 1936 al 1982. Una lunga galoppata di avvenimenti storici e di fatti minimi, di facce famose e di persone anonime. Riprodotta tutte con grande professionalità, con intelligenza e originalità. Ma soprattutto con il gusto giornalistico della testimonianza scarna, obiettiva, che non ha bisogno di commenti né di analisi.

La carriera del grande fotoreporter è cominciata nel 1936 ed è continuata ininterrottamente per quasi mezzo secolo. John Phillips, che appartiene al gruppo originario dei fotografi di «Life» ma che ha pubblicato reportages sulle maggiori riviste illustrate (da «Time» a «Stern», da «Esquire» a «Paris Match», dall'«Europeo» a «Epoca»), è uno dei più sensibili, colti e attivi fotoreporter del secolo, di cui è stato un vero testimone. Dal 1936 in avanti John Phillips ci ha dato la documentazione non soltanto dei grandi eventi storici che hanno cambiato la geografia politica del mondo, ma dell'evoluzione sociale del secolo, di cui ha offerto tocchi, memorabili immagini, dei costumi, del «privato», della vita quotidiana, di tutto ciò che andava via via emergendo nella vita sociale, delle maggiori personalità (ha avuto, tra gli altri, consuetudini e amicizia con personaggi come Tito e Man Ray, Saint Exupéry e Cecil Beaton, re Abdullah e Jean Gabin).

Da questo immenso materiale Olivetti, che ha voluto inserire una mostra di John Phillips tra le proprie iniziative culturali, ha scelto un numero necessariamente limitato di immagini, dove tuttavia tutti gli aspetti e le fasi del suo lavoro sono presenti.

La carriera di fotoreporter ha riservato numerose avventure a Phillips. Nel 1943, camuffato da funzionario, è stato l'unico testimone del summit tra Stalin, Roosevelt e Churchill.

SECESSIONE / STORIA Un no all'accademia

In attrito con la Società di Belle arti

ROMA — Come la «Secessione viennese» a cui palesemente si ispirava, la «Secessione romana», era nata per opporsi all'accademismo rappresentato, in questo caso dalla «Società amatori e cultori delle belle arti». E l'antiaccademismo si combinava con il desiderio di portare a Roma il meglio dell'arte internazionale, sprovincializzando il clima artistico della capitale.

La prima «Secessione romana» è del marzo 1913 e come le esposizioni successive (marzo 1914, aprile 1915, dicembre 1916) si svolse al Palazzo delle Esposizioni, condividendo con l'antagonista «Società Amatori» in un imbarazzante, ma per i secessionisti favorevole, confronto.

La mostra di palazzo Venezia, «Secessione romana 1913-1916» non è solo un revival di quelle antiche «Secessioni». E' anche il secondo appuntamento dell'XI Quadriennale d'arte di Roma dopo una decina d'anni di inattività. Ed è un po' un ritorno alle radici, perché la Quadriennale romana, istituzionalmente destinata all'arte nazionale, è la diretta discendente delle «Secessioni».

La storia degli slittamenti progressivi dalle «Secessioni» alla Quadriennale, è quanto mai istruttiva sui legami tra arte e istituzioni, e, più in generale, sulla

politica artistica del nostro paese. Per esempio, l'internazionalismo delle Secessioni non fu del tutto gradito alla Biennale veneziana che fino ad allora aveva mantenuto il monopolio dell'arte straniera. Il clima bellico, qualche difficoltà economica e logistica dettero il colpo di grazia: il 30 gennaio 1917 si chiudevano la Quarta Secessione e con essa la breve stagione secessionista. Roma restava un'altra volta fuori dal grande circuito artistico. Il Comune della città prese in mano la situazione e nel 1920 istituì la Biennale romana a carattere nazionale-internazionale: sede prescelta il Palazzo delle Esposizioni, ristrutturato per l'occasione da Cesare Bazzani. Ma arrivò il fascismo che non poteva tollerare due Biennali. Malgrado il buon livello della terza Biennale romana, nel 1926 il comitato organizzatore viene sciolto. Ci risiamo, l'arte della capitale è lasciata di nuovo a se stessa. Ultimo atto della nostra storia: nel 1927 si prepara il decreto legge che autorizza in via permanente la Biennale internazionale di Venezia e la Quadriennale d'arte di Roma, i cui compiti vengono ristretti alla realtà artistica nazionale. La prima Quadriennale si svolge al Palazzo delle Esposizioni nel 1931.

MOSTRA Gioielli da Kiev

FIRENZE — Si inaugura domani a Palazzo Medici Riccardi, a Firenze, la mostra «L'oro di Kiev», che rimarrà aperta fino al 27 settembre, nel quadro dei rapporti culturali tra le due città gemelle. Organizzata dal Centro mostre, l'esposizione presenta 119 pezzi (anelli, collane, pettorali, bracciali, monili, vassellame, armi, ornamenti vari) in oro e in altri metalli preziosi, decorati e incisi con motivi antropomorfi, zoomorfi e astratti.

Gli oggetti sono spesso arricchiti con rubini, granati, corniole e smalti e provengono dalle collezioni archeologiche del Museo storico dei preziosi dell'Ucraina. Gli oggetti esposti, che vanno dall'VIII sec. a.C. al XIII sec. d.C., sono stati scoperti durante le recenti campagne di scavi del Kurgan e delle «piramidi della steppa» e forniscono una documentazione impareggiabile sull'arte e la vita di popoli e di paesi che stanno uscendo dal mito per entrare, grazie anche a questi reperti, nella storia (i Cimimeri, gli Sciti, i Sarmati, gli Unni, il Khazari, gli ultimi nomadi, i primi slavi, la «Rus» di Kiev...).

A fare da supporto alla mostra c'è un bellissimo catalogo, che contiene alcuni interventi critici dei maggiori esperti sovietici. Ogni oggetto esposto a Firenze viene illustrato con una scheda che fornisce tutti i dati tecnici e le indicazioni sull'esatta provenienza. Uno strumento che sicuramente farà impazzire i collezionisti.



«Ritratto di signora» di Gustav Klimt è uno dei quadri esposti alla mostra romana sulla Secessione. Tra le altre presenze, anche il triestino Edgardo Sambo.

FOTOGRAFIA / SPILIMBERGO

Capa e gli altri

Ghiotto calendario: la rassegna «Friuli '87»



Tra le foto di Robert Capa, sicuramente la più famosa è quella del miliziano ferito a morte durante la Guerra civile in Spagna. Ma anche questa «Sicilia», scattata nel 1943, è stata proposta centinaia di volte nei servizi sulla seconda guerra mondiale. L'immagine è compresa tra quelle esposte a Spilimbergo.

SPILIMBERGO — Come Torino, anche il Friuli avrà la sua vetrina dedicata alla fotografia. Un agglomerato di manifestazioni raggruppate sotto il nome «Friuli fotografia '87», che prenderanno il via giovedì 23 luglio a Spilimbergo. Il cartellone è stato presentato ieri mattina a Milano in una conferenza stampa. «Friuli fotografia '87» esordirà subito con una chicca. Nella palazzina della Pro Spilimbergo, in viale Barbacane, il 23 luglio verrà inaugurata una grande mostra dedicata al fotografo di origine ungherese Robert Capa, nato a Budapest nel 1913. Per l'Italia questa è un'autentica anteprima. I materiali che verranno esposti a Spilimbergo non sono mai comparsi in un'esposizione pubblica nel nostro Paese.

La mostra è prodotta dall'Istituto International center of photography di New York in collaborazione con il Museo dell'Elysee di Losanna. E' composta da 132 opere tra le più significative di Robert Capa, più cinque gigantografie. I curatori sono Cornell Capa, fratello del grande Robert (scomparso in Indocina nel 1954 dopo aver fotografato alcuni tra i maggiori avvenimenti storici del Novecento), Charles Favrod, direttore del Musée dell'Elysee, e Richard Whelan, biografo di Capa. Una particolare collaborazione perché la mostra fosse realizzata è stata offerta da «Life» e dall'agenzia Magnum di Parigi. Chi visiterà la rassegna aperta fino al 30 settembre, potrà acquistare un volumone di duecento pagine interamente dedicate a Robert Capa e intitolato, appunto, «L'Italia di Robert Capa». Oltre a una scena di immagini, quasi duecento, sono stati stampati alcuni interessanti contributi critici di studiosi italiani. La prefazione porta la firma di Italo Zannier, che ha ottenuto un buon successo con la sua recente «Storia della fotografia» pubblicata dalla Laterza. Capa, si diceva, sarà il richiamo, il fiore all'occhiello di «Friuli fotografia '87». Ma per gli appassionati dell'immagine gli appuntamenti in calendario sono

numerosi e ghiotti. Il 23, giornata d'apertura della rassegna, verranno proclamati i vincitori del primo Premio Friuli fotografia. Dal 24 al 25 luglio, nell'auditorium del Gran hotel President di Spilimbergo, è previsto un convegno dedicato al «Fotogiornalismo come mass medium». Prendendo spunto dalla mostra di Robert Capa, questo incontro proporrà l'approfondimento della funzione dell'immagine nella comunicazione e nella documentazione. Questi e altri aspetti della professione verranno approfonditi anche il 3 settembre, nel convegno Triveneto dei fotografi professionisti, e dal 16 al 17 settembre, quando si discuterà della «Fotografia quale bene culturale». A quest'ultimo appuntamento saranno presenti rappresentanti dei principali musei dell'immagine d'Europa e d'America. L'8 settembre, sempre all'Auditorium del Gran hotel President, inizieranno gli incontri con i maestri dell'obiettivo. Franco Fontana parlerà della fotografia a colori. Il giorno dopo toc-

cherà a Gabriele Basilico soffermarsi sul tema «Fotografia e architettura». Infine il 10 settembre sarà a Spilimbergo Gianni Berengo Gardin che presenterà in anteprima mondiale una sua mostra antologica. L'inaugurazione è prevista entro il Natale di quest'anno. «Friuli fotografia '87» chiuderà i battenti proprio il 30 settembre, in concomitanza con lo smantellamento della mostra dedicata a Robert Capa. Due mesi abbondanti dedicati alla fotografia, in ideale collegamento e prosecuzione con la Biennale di Torino. Spilimbergo ha da tempo un rapporto strettissimo con la fotografia. Basterebbe ricordare che nella cittadina friulana si è costituito nel secondo dopoguerra il mitico Gruppo friulano per una nuova fotografia composto da nomi diventati poi famosissimi, come Italo Zannier, Gianni Borghese, Fulvio Roiter, Gianni Berengo Gardin, Giuliano Borghese, Aldo Beltrame, Antonio Del Tin, Carlo Bevilacqua e Giuseppe Bruno.

RINASCIMENTO

E' la solita gran festa

Uno studio sulle sfarzose (e dissipate) cerimonie di corte

Servizio di Alberto Andreani

Fedeli alla tradizione cattolica, il venerdì riposarono. Ma tutti i restanti giorni — per ben due settimane — i cortigiani di Enrico III, re di Francia, si diedero a canti e balli. Correva l'anno 1581 e l'occasione era davvero solenne: era infatti in programma il matrimonio del favorito di Enrico, il duca Anne de Joyeuse, con Maria di Lorena, sorellastra della regina. Gli intrattenimenti, narrano i testimoni, furono splendidi e videro mobilitati ingegneri, poeti, artisti che progettarono o diressero tornei, combattimenti a piedi, quintane, mascherate e giostre.

Scrivere qualche giorno dopo Jean-Antoine de Balf, membro dell'Accademia di poesia e di musica: «Solo ora sono riuscito a ritornare in me, dopo esser stato subissato dall'abbagliante diversità di tanti magnifici teatri, spettacoli, giostre, mascherate, balletti, brani di poesia e di musica che hanno richiamato in questa città di Parigi i maestri migliori in ognuna delle arti per celebrare il felice matrimonio». Più che un'occasione, feste di questo tipo costituivano la regola durante l'epoca rinascimentale. Ogni occasione solenne era giudicata adatta, si trattasse di nozze, incoronazioni, compleanni o nascite. Le risorse impiegate erano imponenti, e spesso le casse statali venivano svuotate per contribuire alle enormi spese.

Quei re e quelle regine non vanno comunque, visti, col senno di poi, come lontani teorici dell'effimero, né ritenuti sciocchi dilapidatori di ricchezze, accumulate con sacrificio. Simili intrattenimenti facevano infatti parte della normale routine, erano un'occasione per rendere tangibili, agli occhi della corte e dei sudditi, concetti astratti quali «diritto divino», «superiore armonia dell'universo» o «solidità della casa regnante». Avevano, perciò, un preciso rituale e regole immutabili, identiche sia in Francia che in Italia, sia in Spagna che in Inghilterra.

Di cosa si trattasse lo spiega Roy Strong, direttore del Victoria and Albert Museum di Londra, in «Arte e potere» (il Saggiatore, pagg. 329, lire 40.000), un volume dedicato alle feste nel Rinascimento e alla loro logica interna. Strong è dell'idea che la genesi del fenomeno sia da ri-

Magnificenza e mani bucate:

fra balli, spettacoli e giostre

gli artisti servirono il potere

e i sovrani vuotarono le casse

In altre parole, si trattava della messa in scena del potere, della sua teatralizzazione. E infatti le cerimonie servivano sempre a sottolineare la legittimità del monarca. In particolari circostanze i coreografi presentavano all'abbandono anche concrete immagini di quelle virtù cui egli doveva aspirare, varianti di un linguaggio visivo e iconografico straordinariamente omogeneo. In tutta Europa fanno la loro comparsa i medesimi castelli, alberi genealogici, tabernacoli, fontane e giardini. Tali ingredienti venivano disposti allo scopo di ricordare, così al re come ai sudditi, una serie di temi ben precisi che, in varia guisa e sequenze diverse, saranno continuamente presenti per un secolo e mezzo».

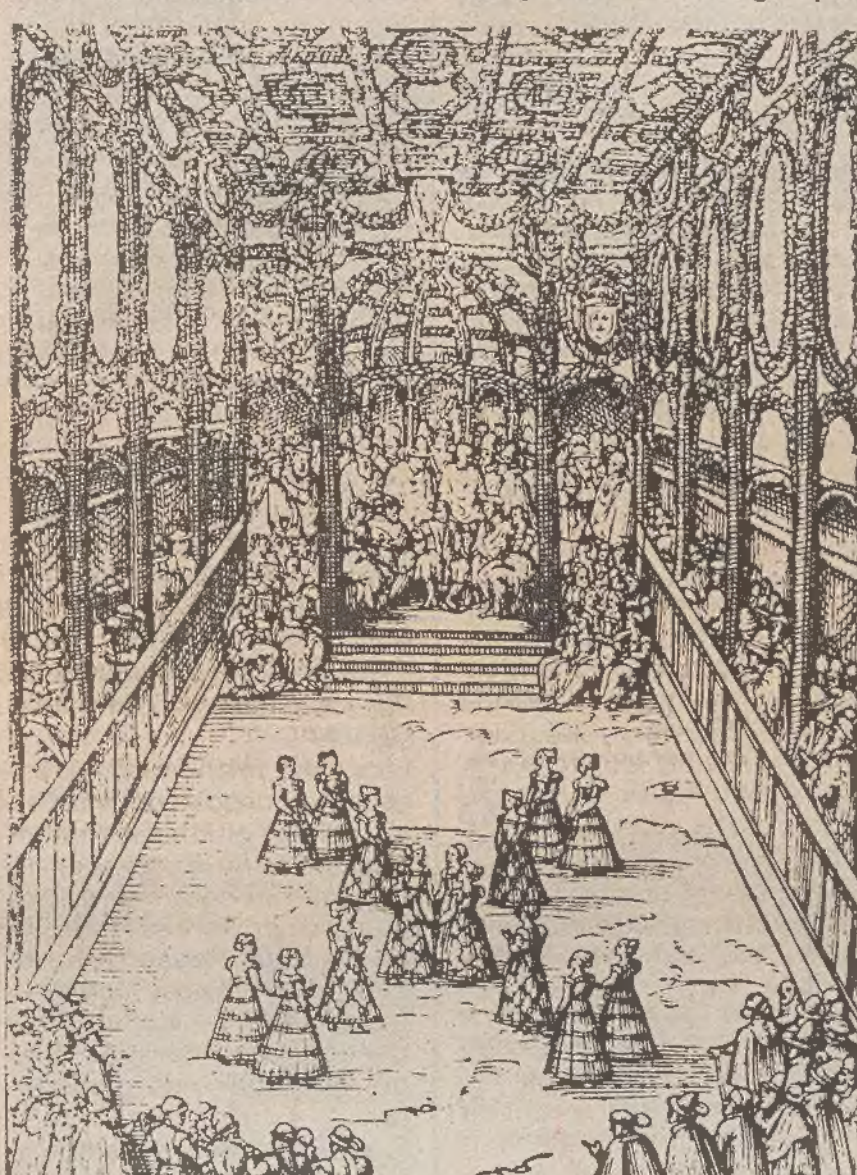
In epoca rinascimentale nacque un'abbondante letteratura sull'argomento. Il maggiore tra i tecnici delle feste fu Ben Jonson, il drammaturgo elisabettiano che in un trattato spiegò come «tutte le rappresentazioni tenute a corte, specialmente di questo genere, nonché gli spettacoli pubblici, sono stati, o dovrebbero essere, lo specchio della vita dell'uomo». Ben Jonson e altri esperti si rifacevano all'autorità di Aristotele, e in particolare si richiamavano a un passo della «Poetica», là dove si dice che «il terrore e la pietà possono essere suscitati dallo spettacolo scenico». Era un'affermazione decisamente consona al clima delle corti rinascimentali, e una civiltà persuasa che la vita fosse teatro, una sorta di lunghissima rappresentazione che a ciascuno riservava una parte da interpretare con la maggiore cura possibile.

Ecco perché, commenta Strong, le feste avevano tanta importanza tra Quattrocento e Seicento. E aggiunge: «Data la natura ideologica di queste manifestazioni, non sorprende che gli ideatori (ingegneri e artisti) fossero tenuti in alta considerazione presso le corti. Una teoria della meraviglia che considerava la componente spettacolare un fattore importantissimo aveva bisogno di persone capaci di realizzare simili giocattoli principeschi».

«L'architetto rinascimentale, educato alle discipline di Vitruvio, era un matematico e un geometra in grado di esprimere, nella sua opera, l'armonia dell'universo riflessa nell'uomo, e la sua attività consisteva pertanto in una perpetua realizzazione di queste stesse immagini di armonia».

Agli occhi dei sovrani, insomma, le feste costituivano l'occasione migliore per convincere i sudditi della legittimità del potere di cui disponevano, erano un mezzo di persuasione occulta. Di conseguenza, rileva Strong, svolgevano una funzione determinante nel processo educativo che giustificava le ingenti somme spese che, per dirla in termini moderni, andavano incluse nel capitolo delle pubbliche relazioni e degli investimenti pubblicitari.

Intorno alla fine del diciassettesimo secolo le feste mutarono profondamente: dimenticati i concetti di ordine, di armonia, di stabilità, le monarchie assolute europee le usarono allo scopo di consolidare il loro privato potere. Spezzato il legame con i sudditi, le cerimonie mondane divennero ancora più fastose, ma erano ormai un guscio vuoto, privo di echi e di legittime risonanze.



Rinascimento e feste: nell'illustrazione (tratta dal libro) festeggiamenti in onore degli ambasciatori polacchi, nel 1573 con sedici dame in un ballo.

SAGGIO L'immagine e la parola

Assieme al volume di Roy Strong il Saggiatore propone un altro libro sul Rinascimento. Si tratta de «L'immagine e la parola» (pagg. 339, lire 35.000), una raccolta di interventi di Donald J. Gordon su costanti iconografiche o letterarie nelle opere di Rubens, Leonardo, Michelangelo, Shakespeare, Inigo Jones e Ben Jonson.

Comparsa dieci anni fa, dopo aver insegnato a lungo all'Università di Reading, Donald James Gordon è stato uno dei principali animatori del Warburg Institute di Londra assieme a Saxl, a Gombrich e alla Vaxels.

Come sottolinea Eugenio Garin in una prefazione, l'efficacia singolare dei saggi di Gordon è nell'uso sapiente dei dizionari delle immagini per penetrare nel sistema di simboli tratti dall'antichità classica che affascinò gli uomini del quindicesimo e del sedicesimo secolo.

Da un sistema di immagini si passa poi a un sistema di concetti, mettendo in evidenza la fondamentale unità della cultura rinascimentale. Gordon pone soprattutto in rilievo l'interdipendenza delle arti, insistendo sull'assoluta necessità di fissare un'immagine complessiva dell'epoca.

Gordon prende in esame anche le feste, e la sua strategia gli consente di interpretarle come «discorsi sulla pace e sulla guerra intrecciati allo splendido gioco di immagini degli dei della Grecia». Il Rinascimento spiegato da Gordon diventa così una sorta di moderna età dell'oro, un felice interludio durante il quale uomini di cultura di diversa estrazione e nazionalità misero a punto un progetto politico che, se attuato, avrebbe consentito all'Europa di godere di un lungo periodo di proficua stabilità.

[a. a.]

ASTE

Gioielli d'Italia, via

Christie's vende tele, maioliche, Stradivari

MOSTRA Progetti per Mestre

VENEZIA — Alla Fondazione Angelo Masieri (Dorsoduro 3900) si apre oggi una mostra su «Il nuovo ospedale di Mestre» organizzata dall'Istituto universitario di architettura di Venezia (dipartimento di progettazione architettonica).

La rassegna, a cura di Gigetta Tamaro, propone i progetti di Carlo Aymonino, Luigi Calcinai, Gian Paolo Mar e della stessa Tamaro per il nuovo ospedale della città veneta.

Una serie di idee e di accorgimenti sono stati studiati per «ridurre al massimo l'idea dell'ospedale come semplice «macchina per cure», accentuando — si dice nella presentazione — in tutti i luoghi ove sia possibile, i rapporti visivi e percettivi con il paesaggio e la natura esterna». Per questo, ad esempio, tutti i percorsi, le soste e le zone di lavoro non strettamente attinenti alle cure sono stati studiati in modo che possano usufruire di aria e di luce naturale.

Londra — Due studi di Raffaello e un quadro di Filippo Lippi, un violino Stradivari e decine di splendide maioliche italiane, un disegno del Correggio e un modello del Veronese: tanti capolavori dell'arte italiana da riempire un museo saranno messi all'asta in questi giorni, a Londra.

Il primo capolavoro in vendita sarà, oggi, il dipinto di Filippo Lippi, «Cristo sulla croce», acquistato nel 1828 in Italia da sir Augustus Wall Callcott. E' stato inserito da Christie in un'asta di «grandi maestri della pittura».

Venerdì 26 giugno, in un'asta di Christie di importanti strumenti musicali, sarà offerto un violino Stradivari prodotto dal liutaio di Cremona nell'anno 1692. Il prezzo di base è così alto che non figura neanche nel catalogo: viene rilevato dalla Casa d'aste solo ai potenziali acquirenti.

In passato gli strumenti di Stradivari hanno raggiunto a Londra quotazioni nell'ordine delle centinaia di migliaia di sterline.

Nel corso della stessa asta saranno offerti due violoncelli italiani: il primo, creato da Carlo Antonio Testore nel 1766, ha un prezzo di base di 35 mila sterline (circa 70 milioni di lire); il secondo, ultimato nel 1703 da Giovanni Grancino, è valutato 50 mila sterline.

Decine di maioliche italiane saranno offerte all'asta il 29 giugno da Christie. Il pezzo più pregiato è un piatto Deruta blu e oro che reca al centro la raffigurazione della lotta tra Ercole e Anteo (sollevato da terra, da cui riceveva la sua forza). È valutato 25 mila sterline (circa 50 milioni di lire). Una coppia di vasi veneziani a palla decorati

con grappoli d'uva e foglie, risalenti al periodo 1550/1575, è offerta per 15 mila sterline (circa trenta milioni di lire). Piatti antichi di Urbino, maioliche di Faenza, preziosi contenitori farmaceutici, vasi siciliani sono tra le quasi cento opere d'arte in vendita.

Per il 6 luglio prossimo è prevista l'asta più importante: la vendita di sedici capolavori della collezione Chatsworth, la più quotata collezione privata di disegni del mondo.

Molte le opere italiane, tra cui due studi di Raffaello: uno dei cavalli di marmo del Quirinale e un gruppo di soldati per l'arazzo «La conversione di San Paolo».

Nella stessa asta è offerto un disegno di Veronese, raffigurante «Il martirio di Santa Giustina», destinato alla pala d'altare della chiesa di Santa Giustina a Padova.

La collezione Chatsworth, che spera di realizzare almeno cinque milioni di sterline (circa dieci miliardi di lire) dalla vendita, ha messo all'asta anche disegni di Baccio Bandinelli, Federico Barocci, Domenico Campagnola, Lattanzio Da Rimini, Filippo Lippi, Baldassarre Peruzzi e Giovanni Antonio da Pordenone.

Sarà messo all'asta anche uno studio del Correggio, «Cristo in gloria» destinato alla decorazione dell'arco d'entrata della Cappella del Bono nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Parma.



Matite da Weimar

VENEZIA — Centottanta disegni provenienti dalle collezioni statali di Weimar saranno in mostra da venerdì al Museo Correr sotto il titolo: «Da Durer a Bocklin. Disegni tedeschi, svizzeri, olandesi, fiamminghi dalle collezioni di Weimar (XVI-XX secolo)». Cranach, Durer, Holbein, Bruegel il Vecchio, van Dyck, Jordaens, Rembrandt, Rubens sono alcuni degli artisti rappresentati. La mostra (catalogo Electa) è stata organizzata in collaborazione con il Centro «Thomas Mann» di Roma in occasione del suo trentesimo anniversario e fa parte di un intenso rapporto di collaborazione tra Venezia e la Repubblica democratica tedesca. Contemporaneamente, 130 disegni delle raccolte del Museo Correr saranno esposti a Weimar. Qui sopra, particolare da «Martirio di San Quirino di Malmédy» di Jacob Jordaens.

CINEMA

Il lungo naso di Breznev...

Film dell'Est a Pesaro: emerge oggi la creatività sovietica di ieri

Servizio di Callisto Cosulich

PESARO — C'è un errore, cui è facile andare incontro, vedendo i film «immersi» dell'Unione Sovietica presentati in prima mondiale e alla Mostra del nuovo cinema: quello di rapportarli integralmente all'oggi, senza badare alla doppia data, segnata sul programma. Per esempio, senza tener conto che, accanto a «Una fonte per chi ha sete», titolo del bellissimo film dell'ucraino Jurij Il'enko, visto mercoledì notte, si legge «1966-87», dove la prima data sta a indicare l'anno di produzione e la seconda l'anno di uscita.

Si dirà che un film bello non dovrebbe aver data. Ciò non dovrebbe costringere chi lo vede, critico o comune spettatore che sia, a far mente locale. Ma non è questo che intendevamo. Certo, non c'è nessuna difficoltà ad apprezzare oggi il film di Il'enko per quel che vale. Ma non si valuta a fondo — come dire? — la sua pregnanza, se non si tiene conto della sua data di nascita: il 1966.

Cosa stava vivendo il cinema mondiale nel 1966? Giustappunto la fioritura del «nuovo cinema» che aveva reso utile quanto altre mai la nascita della Mostra di Pesaro. I «favolosi anni Sessanta» è così che si ricorda quell'epoca della storia del cinema, segnata dalla improvvisa esplosione di nuove cinematografie lontane da quello che Godard chiamava l'«asse Hollywood-Cinecittà-Mosfilm», dal rinnovamento profondo delle vecchie, quali la cecoslovacca, la tedesca, la francese e, in parte, quella italiana.

Erano anche gli anni dell'affermazione di quello che poi sarebbe stato chiamato il «cinema autoriale»: gli anni dei primi film della coppia Straub-Huillet, gli anni in cui Jancsó metteva a punto il suo «cinema orizzontale», caratterizzato da favolosi piani-sequenza, in cui Godard faceva da spartiacque tra il prima e il dopo. Insomma, c'era un fermento planetario che non aveva precedenti e non avrebbe avuto, ragionando col senno in poi, neppure un consistente futuro.

E in Unione Sovietica? In Unione Sovietica apparentemente avveniva il processo opposto: finiva il «disegno», e, se da un lato si metteva in circolazione il fotofilm di «Il prato di Bezhin», vietato trent'anni prima, distrutto negli anni di guerra a seguito di un bombardamento tedesco, dall'altro si bloccavano «Andrej Rublev», «La storia di Asja la zoppa» e tanti altri film, di cui allora non conoscevo neppure il nome, come questo «Una fonte per chi ha sete».

Tanto è vero che, proprio in occasione della presentazione in Italia delle fotografie del vecchio film di Ejzenstein, montate da Sergej Jutkevich — colto quanto ambiguo «restauratore» del regime — presi da un impeto di ira scrivevamo, con quasi vent'anni di anticipo sulla «Commissione dei conflitti» instaurata a Mosca dall'Unione dei cineasti, che gli anonimi (ma per noi) funzionari del Goskino rappresentavano la più squallida e reazionaria delle dittature sull'intelligenza. Addebitavamo a loro la colpa di avere ridotto il Paese alla retroguardia per tutto ciò che concerneva il cinema, la letteratura, le arti, al pari dell'Irlanda di De Valera, del Portogallo di Salazar

e di qualche altro «Paese cattolico quieto». Oggi, vedendo i film realizzati e non presentati di quegli anni (il «cinema sommerso», come è stato chiamato), ci accorgiamo che i cineasti sovietici partecipavano a quei fermenti nel modo che era loro più congeniale. Solo che non è stato loro concesso di mostrare al pubblico i frutti di quella creatività. Vedendoli oggi, viene allora spontanea la domanda: che cosa sarebbe accaduto se questi film avessero avuto via libera? Quale sarebbe stato il percorso del cinema sovietico?

Sembra un po' la storia del naso di Cleopatra. Sostituendo la regina d'Egitto con il segretario generale del Pcus, ci si potrebbe chiedere: cosa sarebbe successo se il naso di Breznev fosse stato più lungo? Sono domande che di solito presentano un alto tasso masturbatorio.

Ma in questo caso il «naso di Breznev» è stato più lungo o, perlomeno, egli teneva di riserva un naso finto che consentiva ai cineasti di realizzare i loro sogni. Salvo poi a ripresentarsi col naso vero e impedire che essi venissero esposti al pubblico. Dai «sogni nel cassetto» ai «sogni nel cellario». Che ora finalmente è stato aperto.

Accanto al «cinema sommerso» di ieri, cominciano ad apparire i film del «cinema trasparente» di oggi, di cui c'è stato proposto uno straordinario esempio con «Stupen» (La tappa) del georgiano Aleksandr Rechviavili. La vicenda è semplicissima: un giovane, di nome Aleks, abbandona la casa paterna (anche perché il padre si è separato dalla moglie e ha invitato a stare con

loro un'amica più giovane del figlio), va in subaffitto da una curiosa localaria, si prepara per un concorso indetto tra laureati in botanica, ma — all'ultimo momento — ci rinuncia e si avvia a fare il maestro di scuola in un paesino di montagna.

Chi ha visto il famoso film di Otar Ioseliani, «C'era una volta un merlo canterino», immagini Aleks come l'inverso speculare del protagonista di quella pellicola: quello era il genio della presenza (lo si trovava ovunque, magari non dove sarebbe dovuto essere); questo è il genio dell'assenza (non c'è mai, non si sa dove sia e cosa faccia; è fuori, dicono i suoi coinquilini ai molti che vogliono a chiedere di lui).

E mentre l'eroe di Ioseliani era un maestro in socializzazione, Aleks vive in un mondo di sorridente incomunicabilità, dove ciascuno, dietro l'apparenza delle belle maschere, se ne frega altamente del prossimo, anche se il prossimo è un parente stretto, come il figlio per un padre.

Né la soluzione che Aleks sceglie risolve alcunché mentre il ragazzo sale a piedi verso il paesino di montagna, incrocia un altro che se ne viene via e lo guarda come se osservasse un pazzo. Film durissimo, dietro la sua apparente levità, realizzato con un rigore quasi bressoliano, «Stupen» rivela un altro maestro del cinema georgiano che nei nostri viaggi moscoviti ci era già stato descritto come tale (e per ciò detestato dai funzionari). Questo è il suo terzo film che per fortuna — sia e nostra — non ha dovuto sottostare ad alcuna lista di attesa per uscire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 — **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 — **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 — **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 — **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 — **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 — **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801 — 277802 — **BRESCIA:** telefonate 295766 — 296475 — **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 — **MONZA:** corso V. Emanuele I, tel. 360247 — 367723 — **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 — **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30468 — 30842 — 664721 — **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 — **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 — **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 — **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE con patente B pratico sollevatore cerca qualsiasi lavoro anche stagionale, tel. 273208 70
LA Telecom cerca agente Enasarco esperto vendite beni strumentali. Stipendio più incentivi. Telefonare 041/942022 26.
ENNE perito meccanico plurennale esperienza commerciale beni durevoli, mercati italiano ed estero, lingue inglese francese tedesco, esamina proposte scopo miglioramento. Scrivere a cassetta n. 41/S Publied 34100 Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERA bella presenza cerca ristorante mare telefono 224231. 057719
CERCASI indossatrice taglia 42-44 telefonare, oggi al 291247. 057715
CERCASI internista pratica ristorante, telefonare al mattino 411150. 057671

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI GORIZIA

Si informa che è stato prorogato al 15.7.1987 il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico per esami a n. 1 posto di

Funzionario Amministrativo-Contabile in prova - VIII qualifica funzionale

Maggiori notizie possono essere richieste all'Ufficio Personale della Camera di Commercio di Gorizia, via Crispi 10.

INDOSSATRICE tg 42 e tg 46 altezza minima 1,70, residenti Montfalcone-Cervignano dintorni cercarsi per collezioni femminili. Presentarsi 20 giugno ore 9-12.30 Sam Hotel Montfalcone. 290
SOCIETÀ commerciale cerca giovani ambasciatori massimo 29 anni per semplice lavoro organizzato in Gorizia e Montfalcone possibilità inquadramento fisso nel proprio organico per informazioni presentarsi venerdì ore 8.30-12.30-14.30 18.30 Discount Card via Roma 13. T.A.227

5 Rappresentanti Piazzisti

ATHENAS azienda produttrice articoli profumeria regalo cerca giovane rappresentante per il Friuli si richiede auto diesel frequenza corso Enasarco provvigioni premi produzione tel. ore ufficio 051-777202. 6545-5
AZIENDA in espansione cerca giovani volontari per iniziative attività di rappresentanza settore riparazione auto. Offresi provvigione superiore alla media, rimborso spese, premi di produzione, portafoglio clienti esistente. Richiedesi auto propria e residenza in Friuli-Venezia Giulia. Telefonare per appuntamento 0421-760372. 3727
SOCIETÀ produttrice di articoli per librerie, cartolerie, ricerca 2 rappresentanti per il Friuli-Venezia Giulia. Si richiede: serietà e auto propria. Si offre: inquadramento Enasarco, fisso mensile, provvigioni, incentivi e premi. Per informazioni telefonare allo 035/226118. 36305

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SIDDE disinfecta ristoranti pizzerie stabili, topi insetti tarli. Telefonare 422240-308468.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri, mobili interi arredamenti telefonare 306226-774886. 3719
ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 3524

LIBRI, pianoforti, tappeti, orologi a pendolo, ricami, curiosità, antichità acquistiamo La Miniera, tel. 65910. 3523

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038.
A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 057544

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B
CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, ARGENTO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28.
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12
REFRIGERIERA GHEGA compra oro massimi prezzi. Via Ghega 8/D. 3516

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 3729
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3669

MERCEDES BENZ CONCESIONARIA NASCIBEN vendita e assistenza per Trieste e provincia dispone per consegna breve termine di 190 E, 190 D, 200 E. OCCASIONI FIDATE GARANTITE: 190 E 85-84, fuoristrada Mercedes 300 G5 83, Autobianchi Y 10 turbo 85, Uno 60 SL 85, Porsche 924 82, via Flavia (Noghere) tel. 232277. Aperto anche sabato mattina. 050163

MY-CAR, 60 rate anticipo zero. Duetto Spider 1600 '82, Giulietta 1600 '82, R5 GTL 5 p. '82, Lancia Delta LX 1300 '83, Golf GTI '81-'82, Polo CL '84, A 112 Junior '84, Polo GT 1300 '81, R5 Alpine '79, Vw Golf GL '82, R5 GTL '80, 131 S '79, R5 TSE '85, Ford Escort Cabrio 1300 '84, Mercedes 190 E e accessorio. 86, Vw Scirocco GLI 78, Mini 1000 '82. Sabato aperto, My-Car, usato per uso con garanzia, v. F. Severo 122. 040/569119. 111

PRIVATO vende 500 L revisionata ottime condizioni tel. 301979. 057710
VENDO Lancia Fulvia Coupe 1.3 S ottime condizioni tel. 301979. 057710
VESPA PX 125 prezzo interessante telefonare ore pasti 0432-754491. 63

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato a non residenti paraggi Giardini Pubblico 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 3721

20 Capitali Aziende
A.A. FINANZIAMENTI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti tempi brevi. Tel. 722488 ore ufficio. 3568
A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc, tel. 64250. 3509

A lavoratori autonomi e dipendenti finanziamo rapidamente prestiti fiduciari, cessioni quinto anche protestati, mutui-leasing 0432/506172. 95
CEDESI drogheria profumeria centralissima vasta licenza ottimo reddito, tel. 14-16 303716. 057635

ISTITUTO finanziario triestino eroga con la nuova formula «Money express» prestiti fiduciari a lavoratori dipendenti e autonomi (anche a protestati purché dipendenti da enti convenzionati) erogazioni fiduciarie senza firma di garanzia con il sistema «Workercredit» piazza Benco 4 tel. 630610. 3551

PRESTITI per tutti. Telefonate 0481/99092 dalle ore 12 alle ore 16. 312
VENDO bar Bassa Friulana per informazioni tel. 0481-791466. 295

21 Case, ville, terreni Acquisti

CAUSA trasferimento urgente acquisto appartamento in zona residenziale. Tel. 631631. 3632
CERCASI soggiorno una due camere cucina centrale definizione immediata 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275, ROZZOL seminuovo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, poggolo, panoramico. 3688
AGENZIA Meridiana 733275, Zona GIULIA piano IV, 3 stanze, cucina, servizi, poggolo, autoriscaldamento. 3688
ALABARDA 768821 zona Pam IV piano senza ascensore soggiorno cucinino matrimoniale stanzetta bagno poggolo ripostiglio cantina 47.000.000. 3691

BIBIONE vicinissimo mare impresa vende bilocale mq.50 posto auto coperto 19.950.000. prenotazione 20.000.000 mutuo. 0431-43091. 98
EMIGRATO vende casa rinnovata, mobilita 5 vani servizi, facile ampliamento, in Avaglio di Lauro n. 4 telefonare 0433-748132 ore 19.30-21.30. 3721

GRADO Viale libero perfetto appartamento 96 mq con terrazza piano alto ascensore 120.000.000 Rabino 762081. 3721
IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO prestigioso in casa d'epoca salone 4 stanze cucina doppi servizi poggolo riscaldamento ascensore soleggiatissimo S. Lazzaro 10 tel. 61712. 3721

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO rinnovato stanza, cucina bagno, wc. 30.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 3721
IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 3721

IMMOBILIARE CIVICA vende GATTERI 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 40.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 3721
LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende residence con piscina trilocale mq. 65 ampio giardino 7.000.000 prenotazione. 30.000.000 avanzamento lavori. 20.000.000 mutuiabili. 0431-439981. 97

MONFALCONE: centralissimi locali uso ufficio-studio professionale: ogni metratura, condizioni perfette, consegna immediata. Agenzia Italia Montfalcone. 74404.11
OCCASIONE Revoltella rinnovato cucina condominiale bagno autometano 26.000.000 Spaziocasa 60125.6
OCCASIONI PRIMINGRESSI CUCINOTTO SALONCINO MATRIMONIALE MUTUI, PREZZI CONCORRENZIALI VISITARE SABATO, DOMENICA STR. FIUME. 34.6
VILLA due appartamenti Montfalcone impresa vende per permuta. Informazioni 0481/72905. 184

25 Animali

ALLEVAMENTO internazionale Girasole dispone Bottali, Airedal, Yorkshire, Porpette 0431-60375. 3
PERSIANI vendesi cuccioli vari colori con pedigree tel. 823790, 947400. 057717

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato più simpatico ed efficace per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 3247

27 Diversi

AMBIENTE raffinato, salute relax sauna massaggi bagnaturco. Tel. 0436-59158. 0275
FURGONE disponibile trasporto Trieste-Napoli 22 giugno convenientissimo. Tel. 566963 057688

Le corrispondenze indirizzate ad una

Cassetta Publied

non possono contenere documenti valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per posta, e

sono respinte se raccomandate o assicurate

Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

ASSICURAZIONI

«Levante» vendesi

GINEVRA — La Sasea cederà la Levante assicurazioni entro il 1987 e a questo proposito esistono già dei contratti con un gruppo assicurativo che «non è né l'Helvetia né la Zurigo». Lo ha dichiarato ai giornalisti il direttore generale della finanziaria italo-svizzera Florio Fiorini, dopo la conclusione dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio consolidato al 31 dicembre 1986.

Il pacchetto (98%) di azioni della Levante, ceduto da Giuseppe Cabassi alla Sasea nel corso del 1986, è attualmente sotto sequestro per un contenzioso che oppone lo stesso Cabassi alla società italo-svizzera accusata dall'immobiliarista di non aver pagato il prezzo pattuito. Cabassi, ha aggiunto Fiorini, ha già versato venerdì scorso 15 miliardi di cauzione per le azioni sequestrate e tutta la vertenza è stata definita da Fiorini «una contromossa» di Cabassi dopo la vicenda intercontinentale.

In merito alla vicenda intercontinentale Assicurazioni, che ha visto il sequestro giudiziario del 20% della compagnia dopo che Cabassi lo aveva venduto alla Gemina, Fiorini ha confermato che la stessa quota era stata oggetto di un «precontratto» tra l'immobiliarista milanese e la Sasea e ha annunciato che la finanziaria italo-svizzera ha già versato 20 miliardi in fidejussione per queste azioni mentre altri dieci miliardi sono stati depositati da Carlo De Benedetti con cui la stessa Sasea aveva un accordo per il passaggio delle azioni.

Fiorini ha detto che la situazione «sembra andare per le lunghe e credo che nessuno abbia voglia di aspettare», augurandosi cioè una composizione extragiudiziale della vertenza (che i vertici della Gemina hanno comunque escluso in recenti dichiarazioni).

Fiorini ha anche detto di essere a conoscenza di un'altra azione giudiziaria intentata a Torino da Giancarlo Parretti nei confronti di Cabassi dopo la cessione da parte dello stesso Cabassi della Isvim. «I nostri legali» ha aggiunto — stanno decidendo se accodarsi a Parigi nel procedimento giudiziario.

Fiorini ha confermato che la Sasea, attraverso la controllata Alifin (che nel medio periodo potrebbe approdare alla quotazione al mercato uff-

ziale), possiede circa il 49% della De Angeli Frua, destinata a tornare in borsa, a diventare una holding nel settore viaggi e turismo. Dopo aver annunciato che la Alfin acquisirà la maggioranza assoluta della De Angeli Frua comprando circa il 2% sul mercato e che sarà avviata la ricerca di un partner tecnico (che potrebbe essere il gruppo alberghiero francese Accor), Fiorini ha legato ai progetti sulla De Angeli anche l'intervento della Sasea nella Ist, la società di multiproprietà di Milano per cui la finanziaria ginevrina ha prestato garanzie per 40 miliardi.

Fiorini ha annunciato che la Ist sarà controllata dalla De Angeli e ha detto che la società di «Milano Fiori» chiederà oggi il concordato preventivo con una previsione di esborso di 69 miliardi nei confronti dei creditori a fronte però di 50 miliardi di patrimonio e 20 miliardi di crediti da incassare.

«Le azioni Generali non le abbiamo mai viste». Così il presidente della Sasea, Nello Celio ha commentato intanto la vicenda dell'1,9% della compagnia di assicurazione triestina ceduto alla Sasea dal finanziere libanese Gabriel Tannouri, «il venditore non ha mai esibito i titoli e questi sono probabilmente falsi» — ha proseguito Celio — anche se esistono documenti che confermano di queste azioni presso le banche. Tuttavia la compagnia triestina ha comunicato di aver cambiato certificati azionari nel 1983 e, anche se Tannouri afferma di possedere titoli anteriori a questa data, le Generali — ha concluso il presidente — sostengono non ne esistono in circolazione di così vecchi e di tale quantità».

La perdita della Sasea comunque, ha affermato Celio, è stata di soli 500 mila franchi svizzeri. Infine Celio e Fiorini hanno fornito altri dettagli sul prestito obbligazionario di 110 milioni di franchi che sarà deliberato nei prossimi mesi. In seguito all'operazione dovrebbero entrare nel capitale due gruppi finanziari uno francese e uno svizzero e due industriali.

■ GALVANI. Gli ex lavoratori della Ceramica Galvani godranno della cassa integrazione fino a settembre; se non ci saranno intoppi, potrebbero riprendere a lavorare da marzo 1988.

FINSIDER / VERTICI

Per l'acciaio si cambia

La fumata bianca slitta al 7 luglio
Solo Trauner si dice contrario alla sostituzione

Servizio di
Muccio Natoli

ROMA — Per il vertice della Finsider il giorno della fumata bianca è stato spostato al 7 luglio. All'apparenza un nuovo rinvio. In realtà, Romano Prodi fa il temporeggiatore, ma ormai ha deciso dove vuole andare a parare. Il presidente dell'Iri (l'istituto detiene il 99,7 per cento del capitale della Finsider) è intenzionato a cambiare radicalmente il vertice della finanziaria pubblica dell'acciaio. Per il presidente della Finsider Roasio, l'amministratore delegato Magliola e il direttore generale Benvenuto, la sostituzione dovrebbe essere alle porte. Ieri mattina, il comitato di presidenza dell'Iri si è riunito e ha approvato il bilancio della Finsider '86. Una ratifica «dovuta» visto che un bilancio è soltanto la fotografia di ciò che è avvenuto. Questo, però, non significa necessariamente che a Prodi il riassunto dei conti della Finsider sia piaciuto. Il presidente dell'Iri da tempo pensa, e spesso dice, che bisogna migliorare sensibilmente i conti dell'acciaio. Quasi a dimostrazione che il passato è una cosa e il futuro

Approvato il bilancio, ma Prodi (che non parla)

sembra essere deciso

a un «taglio di teste»

un'altra, il comitato di presidenza dell'Iri, almeno ufficialmente, non ha esaminato le note aggiuntive al piano di ristrutturazione presentato dall'attuale vertice della Finsider. In compenso, il comitato ha deciso di chiedere l'aggiornamento dell'assemblea della Finsider al prossimo 7 luglio. Nel pomeriggio l'assemblea della finanziaria si è riunita, ha approvato il bilancio '86 e ha aggiornato la riunione al 7 luglio come richiesto dal socio di maggioranza (lo stesso Iri). A prima vista, può sembrare il più limpido dei rinvii per stabilire «se» cambiare i vertici della Finsider; in realtà, ormai l'unica cosa da decidere è «con chi» fare il cambio. Tutto lo stato maggiore dell'Iri, l'ufficio stampa, i dirigenti che stanno esami-

nando il progetto di risanamento della Finsider, si sono trincerati dietro al classico «nessun commento», limitandosi solo a dire che l'assemblea riprenderà il 7 luglio. Invece, i giochi sono quasi fatti. Prodi ieri non ha voluto calcare la mano solo perché spera di poter arrivare a una decisione unanime di tutto il comitato di presidenza. In questa fase, oltre al presidente dell'Iri che non ha mai fatto mistero della volontà di cambiare la dirigenza della Finsider, solo Trauner tra i membri del comitato di presidenza ha toccato il tasto dei vertici della finanziaria pubblica dell'acciaio per dire che a suo parere la sostituzione non è strettamente necessaria. Armani, Plini e De Vergottini

(gli altri componenti del comitato) hanno sempre evitato di parlare dell'argomento, ma da quello che si sa sono allineati con Prodi. Fatti i conti il presidente dell'Iri avrebbe potuto ugualmente procedere, e proporre i nuovi nomi per poi metterli in votazione. Prodi, invece, ha voluto evitare possibili polemiche e si è preso ancora venti giorni di tempo per cercare di ottenere l'unanimità.

Stando così le cose, in seno al comitato di presidenza dell'Iri si è parlato approfonditamente della Finsider, ma non è stato fatto nessun nome. E' probabile che Prodi abbia già in testa i nomi dei personaggi a cui affidare l'opera di risanamento dell'acciaio pubblico italiano, ma per il momento li tiene gelosamente per sé.

Il professore bolognese di solito non ama perdere tempo, specialmente se la questione (e il caso Finsider lo è) gli sta molto a cuore, ma questa volta non ne ha potuto fare a meno, anche perché tutto il periodo elettorale ha spinto i politici ad accantonare l'argomento.

Ora, però, Prodi non vuole più perdere tempo e, in pratica, l'indicazione del 7 luglio è posta come termine ultimo

LAVORAZIONE DELL'ACCIAIO

Dalla Volvo alla Danieli

Venduta l'azienda svedese Morgardshammar

ENEL

Più energia elettrica

Le Isole in testa ai consumi

ROMA — I consumi di energia elettrica in Italia sono aumentati nel mese di maggio. La richiesta di energia — rende noto l'Enel — è stata infatti di 16.990 milioni di kwh, con un incremento del 3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 1986 i consumi avevano presentato un incremento del 2,5% rispetto a maggio 1985.

Con riferimento alle aree geografiche, si è registrato il più alto aumento (pari al 9,8%) in Sardegna, segue la Sicilia con il 5,9%, il Centro-Sud con il 5,4%, mentre l'incremento nel Centro-Nord è stato solo

dell'1,4%. Nel periodo di tempo gennaio-maggio '87, la richiesta di energia è stata di circa 88.220 milioni di kwh, con un incremento del 3,9%, corrispondente a un aumento del 2,6% nel Centro-Nord, del 5,3% nel Centro-Sud, del 6,7% in Sicilia e dell'8,5% in Sardegna.

I consumi di energia elettrica erogati dall'Enel sono stati a maggio 14.670 milioni di kwh con un incremento del 4,2, rispetto a maggio '86. Anche la produzione lorda di energia (pari a 15.870 milioni di kwh, con un incremento del 7,0%) è aumentata rispetto allo scorso anno.

UDINE — E' fatta. La Danieli di Buttrio, quinta azienda mondiale nel campo della lavorazione dell'acciaio, ha acquistato la «Morgardshammar», società svedese del gruppo Volvo. Che le trattative fossero in corso lo si sapeva dall'inizio di maggio: stavolta la conclusione dell'affare è stata confermata dall'azienda friulana e contemporaneamente dalla Volvo a Stoccolma.

L'operazione, che permetterà alla Danieli di rafforzare la sua presenza sui mercati del Nord Europa, dovrà comunque ottenere il placet del governo svedese (che di solito non vede di buon occhio investimenti stranieri), anche se è previsto che la Morgardshammar resti autonoma rispetto all'azienda di Buttrio e che venga mantenuta la competitività fra le due società.

Azienda del settore impiantistico per attività siderurgica e mineraria, la Morgardshammar ha chiuso il bilancio '86 con una perdita notevole: 26,7 milioni di dollari, a fronte di un fatturato di 69,7 milioni. L'accordo di vendita prevede il passaggio alla Danieli della ragione sociale, del portafoglio ordini, del know how tecnologico e di solo parte del personale, che attualmente è pari a 650 dipendenti.

Il fatturato di partenza, dopo la ristrutturazione che prevede l'abbassamento degli occupati a 300 unità, sarà di circa 250 milioni di corone (33,4 milioni di dollari). L'amministratore delegato, Cecilia Danieli, ha precisato che l'acquisto riguarda soltanto la ragione sociale, gli ordinativi, il «know how» e parte del personale. Perciò cesserà il rapporto di lavoro per più della metà dei 650 dipendenti della ditta svedese situata a Smedjebacken, nella Svezia centrale.

FIERA / GIORNATA DELLA JUGOSLAVIA

I rapporti economici di frontiera

Gabon e paesi africani protagonisti della giornata inaugurale - Raddoppiati i visitatori

Auspicata

una ripresa

degli scambi.

Le strade

per i collegamenti autostradali, nonché del convegno che si sta preparando, auspice la Fiera di Trieste, sullo spinoso problema della pesca nell'Adriatico. A proposito dei problemi dei collegamenti marittimi egli ha infine posto l'accento sulla «Transadria» che rappresenta il contributo delle organizzazioni fieristiche dei due paesi per l'auspicato miglioramento delle relazioni anche in questo campo.

—Il capo delegazione jugoslavo Petar Vidakovic ha quindi messo in rilievo i significati economici e politici del rapporto di buon vicinato che la fiera positivamente asseconda. Ha soggiunto che attualmente tali rapporti non possono definirsi veramente buoni, ma ha soggiunto che proprio la Fiera può dare impulso alla piena ripresa della cooperazione.

Poiché nel primo incontro alla Camera di commercio erano stati approfonditi i problemi economici, Vidakovic si è soffermato su quelli del turismo. Ha riconosciuto la posizione preminente che l'Italia ha nel turismo europeo, ma si è anche detto fiducioso di poter raccogliere tali le necessarie esperienze per incrementare le potenzialità turistiche jugoslave. In proposito ha ricordato che sono 57 i cosiddetti «monumenti culturali» che nel mondo su-

scitano la maggior attrazione per il turismo, sette dei quali si trovano in Jugoslavia (e ha citato a esempio il palazzo di Diocleziano di Spalato e Dubrovnik).

Ha espresso riconoscimento per la partecipazione italiana allo sviluppo del turismo jugoslavo rilevando che lo scorso anno sono stati registrati negli alberghi 1 milione di turisti italiani, per cui ben maggiore deve essere stato il reale afflusso nei luoghi di vacanza jugoslavi.

Problema fondamentale è quello delle infrastrutture, in particolare viarie, che la Jugoslavia deve affrontare, nei limiti della contingenza economica che frena ora i migliori propositi.

Per quanto riguarda Trieste oltre alla realizzazione del collegamento Prevallo-Sesana ha annunciato l'ormai imminente inizio dei lavori per la nuova strada Trieste-Fiume e ha concluso con una sottolineatura dell'attualissimo problema ecologico, che «non conosce frontiere» e per il quale ha auspicato la formazione di un gruppo di lavoro comune.

L'ambasciatore Skataretiko ha preso la parola esprimendosi in italiano ed è stato il suo un discorso che ha centrato il problema dei rapporti economici italo-jugoslavi. Ha cioè detto che Belgrado guarda con attenzione alle fiere italiane che offrono occasione di far conoscere la produzione jugoslava e naturalmente ha definito più importante la presenza a Trieste, anche nelle prospettive delle nuove iniziative in campo scientifico e tecnologico che promettono di realizzare interessanti opportunità di lavoro.

Ha poi ricordato che l'interscambio con l'Italia rappresenta un fruttuoso aspetto delle attività commerciali

FIERA / VISITA

Scalo Legnami, superterminal

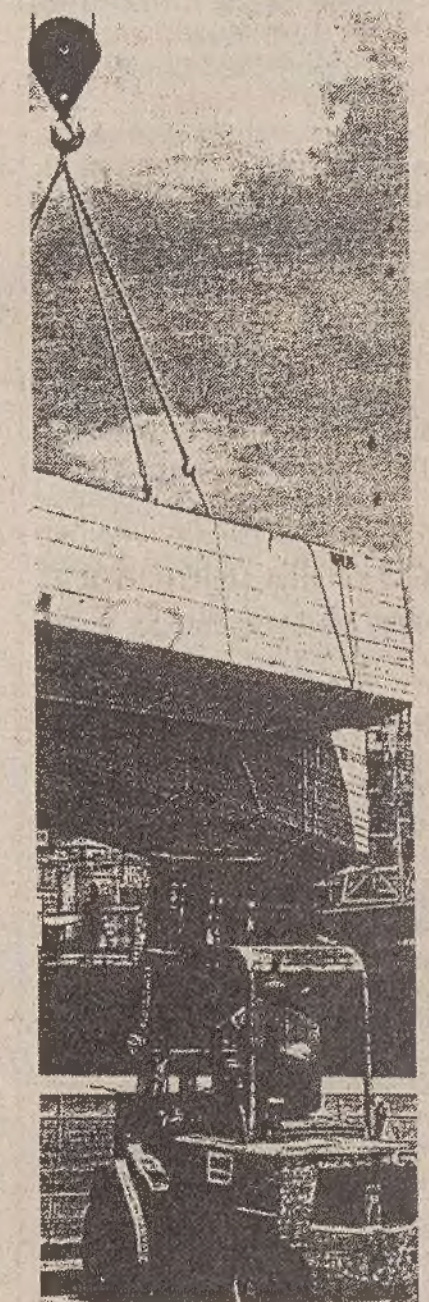
Interesse da parte dei paesi produttori africani

TRIESTE — In occasione della 39.a Fiera campionaria internazionale di Trieste, due giornate sono dedicate al commercio e al ruolo del legno nelle economie dei due paesi: l'Italia e l'Africa.

La prima giornata si è svolta ieri allo Scalo legnami con la visita da parte dei delegati dei paesi africani, presenti ufficialmente con propri stands alla nostra manifestazione fieristica. Alle ore 16.30 i rappresentanti del Burundi, Costa d'Avorio, Gabon, Ghana, Repubblica Centro-africana, Uganda e Zaire, sono giunti nel piazzale del terminal del legno, accolti dal presidente della Ascomlegno di Trieste, assieme ai consiglieri e al segretario generale dell'associazione oltre che dal presidente della Fiera, Marchio, e dal segretario Tamaro.

Il presidente Glauco Antonini, che ha fatto gli onori di casa, ha illustrato le funzioni tecniche e commerciali dello Scalo che è, agli effetti fiscali, a regime extradoganale, e i traffici che nello stesso vengono svolti sia via mare quanto nelle movimentazioni via terra.

Lo Scalo legnami, che è sorto in veste modesta prima degli inizi del secolo, ha compiuto, via via, un'intensa opera di sistemazione, di allargamento, di costruzione di capannoni, diventando così un'importante terminal al servizio del Centro Europa e delle grandi aree forestali del-



L'A

IN UN LIBRO LA SAGA DEI FERRUZZI

Un impero nato dal nulla

La storia di Serafino, dallo scooter al jet privato

Servizio di

Mauro Tedeschini

RAVENNA — Per John Kenneth Galbraith le biografie dei grandi industriali stanno diventando un cruccio: «Come genere letterario sono anche più insignificanti, noiose e in generale squallide di quelle dei pubblici funzionari e degli uomini politici», ha scritto sul New Yorker il grande economista. Un giudizio duro, una condanna senza appello per un genere che negli Stati Uniti sta riscuotendo un grande successo di pubblico. E a dispetto degli strali di Galbraith, anche da noi le biografie dei grandi capitani dell'industria stanno prendendo piede: per l'autunno è attesa la confessione di Gianni Agnelli, che Mondadori stamperà in Italia in 230 mila copie, mentre tra pochi giorni sarà in libreria la storia della famiglia emergente del capitalismo italiano, i Ferruzzi di Ravenna.

Mezzo secolo di storia

Scritto da Cesare Peruzzi per le edizioni del Sole 24 Ore, «Il caso Ferruzzi» è un lungo racconto che si snoda su un arco di mezzo secolo, dalle prime pionieristiche iniziative imprenditoriali del fondatore del gruppo romagnolo, Serafino, fino alla scalata alla Montedison, la cui conclusione data 11 marzo 1987. Mezzo secolo durante il quale i Ferruzzi hanno accumulato una fortuna incredibile, un impero agricolo, industriale e finanziario che in Italia può essere accostato solo al trust dell'Avvocato e di Carlo De Benedetti.

Personaggi e interpreti

I protagonisti di questa saga padana sono essenzialmente due: oltre a Serafino scomparso nel 1979 in un incidente aereo, l'altra figura forte è quella del genero Raul Gardini, che a 54 anni è tuttora il leader indiscusso del gruppo romagnolo. Due generazioni diverse, due uomini dal temperamento forte, spesso in attrito tra loro proprio per la personalità prorompente. Ma soprattutto due leader che hanno saputo precorrere i tempi impostando con largo anticipo nuove iniziative che, partite nello scetticismo generale, si sarebbero rivelate poi fonti di affari colossali.

Fedeltà ai valori

Di Gardini, un uomo di cui ci occupiamo quasi quotidianamente nelle pagine economiche, sappiamo tutto o quasi. Praticamente inedita è invece la parabola umana di Serafino, un personaggio che costruì la sua fortuna quando ancora i grandi imprenditori non facevano notizia sui giornali. E' una storia di enorme fascino, nella quale si riconoscono tanti self-made-men che come Serafino hanno costruito sull'intuito e sulla tenacia il loro successo personale. E oltre alle doti dei Ferruzzi capitalista, decisamente fuori dal comune, colpisce la fedeltà dell'uomo ai valori più schiettamente romagnoli, il suo mimetizzarsi tra la gente di Ravenna anche quando il suo patrimonio arrivò a misurarsi in migliaia di miliardi.

Continui tour de force

La famiglia. Serafino, classe 1908, proveniva da una famiglia di agricoltori che arrotondava il proprio reddito costruendo canestri di giunco. Il padre, Aldo, era un laico, repubblicano e mangiapreti come sanno essere i contadini romagnoli e l'impronta di questa educazione sarebbe rimasta per tutta la vita al giovane Ferruzzi. A 26 anni Serafino si sposò con una giovane ravennate, Elisa Fusconi, e dal matrimonio nacquerò i quattro figli, che si dividono oggi le quote azionarie del gruppo. «Era un padre severo ed esigente, non di rado autoritario, ma evitava di interferire nell'educazione dei figli, che era affidata alla moglie, una donna molto credente e cattolica», annota l'autore. «Serafino andava a messa per Natale e Pasqua, ma tutto sommato non gli dispiaceva la fede di Elisa, anche se per tutta la vita si è sempre ritenuto un laico convinto, un repubblicano come suo padre».

Il senso degli affari

Attaccatissimo alla famiglia, Ferruzzi si sottoponeva ad autentici tour de force pur di poter rientrare la sera a Ravenna, un'abitudine acquisita nei primi anni di lavoro, quando ancora scorazzava in motoretta tra Bologna e la Romagna, e conservata nelle



Serafino Ferruzzi, fotografato poco prima della drammatica morte in aereo.

Le prime commesse

La prima commessa, 5 mila quintali di grano spediti dalla Sardegna, rappresentò un avvenimento per la città: ma Serafino non si fermava, era già in trattative con i paesi dell'Est e intanto girava il mondo alla ricerca di nuove opportunità, testando e sempre smanioso di imparare. Ma spesso le soluzioni giuste le inventava lui stesso, con un ingegno che anche gli avversari gli riconoscevano: a Ravenna escogitò un sistema per alleggerire le navi fuori dal porto, in modo che potessero poi proseguire, col pescaggio abbassato, fino all'attacco dei silos della Ferruzzi.

E a New Orleans, insediandosi sulle sponde del Mississippi, perfezionò il sistema di svuotamento delle chiatte che scaricavano dentro ai grandi contenitori di cereali. «Insieme a Gianfranco Ceroni, un suo collaboratore, andò più di una volta a scrutare le sponde del fiume: con in mano uno scandaglio di fortuna, costituito da una pietra legata a un filo, si resero conto della profondità e delle caratteristiche del fondale. Tornati a Ravenna, i due si misero in casa e si misero a trafficare con marchingegni ancora più strani di quelli che avevano suscitato il sorriso ironico degli uomini d'affari americani».

Sulle sponde del Mississippi

«Il pericolo era che, svuotandosi progressivamente nel senso della lunghezza, la chiatte, che misurava circa 60 metri, potesse finire per capovolgersi. Per questo Serafino e Ceroni decisero di fare le prove con un modellino nella vasca da bagno della casa di Ferruzzi».

«Il modellino, costruito in legno, era lungo sessanta centimetri, in scala 1/100 rispetto all'originale. Ricostruirono anche l'elevatore e caricarono la piccola chiatte nelle stesse proporzioni. L'esperimento riuscì perfettamente: l'imbarcazione non affondava man mano che veniva svuotata».

Passavano gli anni e gli interessi di questo imprenditore, ingenuo solo all'apparenza, si allargavano sempre di più: tante tenute agricole («di terra non se ne produce più, meglio comprare quella che c'è»), fabbriche di cemento e di calcestruzzo (due mate-

riali chiave della ricostruzione).

La strategia dei debiti

Sullo sfondo quella che l'autore chiama la strategia dell'indebitamento: e cioè la consapevolezza che in tempi d'inflazione crescente e di bassi tassi d'interesse convenisse attingere alle casse delle banche piuttosto che a quelle personali. L'astro di Gardini. Sapete come avvenne l'impatto tra il giovane Raul e la primogenita di Serafino, Idina Ferruzzi? L'episodio sembra rubato da un film neorealista. Sentiamo come lo racconta l'autore del libro, premettendo che lo studente Gardini, rimandato in matematica, faceva la spola tra Marina e Ravenna per andare a lezione in vista degli esami. «All'andata, con il vento alle spalle, il tragitto era agevole, ma al ritorno, verso sera, diventava duro pedalare con il vento contrario. Per questo Raul sfruttava spesso la ruota di qualche motorino di passaggio a cui si accodava per durare meno fatica».

L'incontro con Gardini

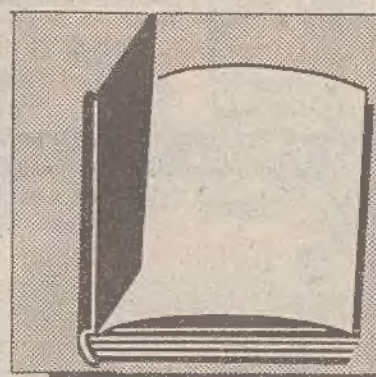
«In più di un'occasione gli capitò di mettersi alla ruota del Guzzino rosso di Serafino Ferruzzi, che rincasava verso sera. I due fecero conoscenza e una volta che Gardini capitò per caso in un ristorante in cui stava cenando per caso la famiglia Ferruzzi, Serafino lo invitò a sedersi. Nacque l'amore con Idina. Era il 1949. Da allora Gardini diventò di casa, assumendo di anno in anno responsabilità crescenti all'interno del gruppo. E quando la famiglia si riunì per decidere il da farsi, subito dopo il funerale di Serafino, tutti i membri di casa furono d'accordo nell'affidare a lui la conduzione della «Ditta Ferruzzi».

Dalle banche alla Borsa

Finora ha lavorato con coraggio e accortezza, facendo tesoro degli insegnamenti del suocero. E se i quattrini per i grandi affari Serafino se li faceva dare dalle banche, Gardini ha attinto a piene mani dalla Borsa. Cambia la forma, non la sostanza. E nel romanzo dei Ferruzzi la maggior parte delle pagine è ancora da scrivere.

IL TACCUINO

Europrestito a Belgrado



CEE. La Comunità europea e la Jugoslavia hanno siglato il secondo protocollo finanziario che prevede prestiti della Banca Europea per gli investimenti (Be) per 550 milioni di ecu, circa 775 miliardi di lire, dal 1986 al 1991. Il protocollo, rendono noto a Bruxelles fonti della Commissione europea, è stato siglato dal ministro delle finanze jugoslavo, Boris Skapin, e per la Cee dal direttore delle relazioni con i paesi mediterranei, Eberhard Rhein. Il primo protocollo, 1980-'85, prevedeva finanziamenti per 200 milioni di ecu, (pari a 300 milioni di lire odierne).

PORTI. La commissione consigliare trasporti, presieduta dal repubblicano Fragiaco, ha approvato a maggioranza (contrario il Pci e astenuto il Gm-II milione) il disegno di legge sulla portualità e le vie di navigazione nella Regione. «Si tratta di un provvedimento organico — ha ricordato il relatore Pagura (Dc) — che regola il comparto ed ammoderna e perfeziona alcune disposizioni normative attualmente in vigore». Tra i contenuti del disegno di legge, ci sono le norme a sostegno degli operatori portuali, la costituzione di un fondo di garanzia per lo sviluppo dei traffici regionali, la creazione di un servizio informativo e telematico e l'istituzione del Comitato regionale dei porti. Satisfazione è stata espressa dall'assessore Giovanni Di Benedetto, per il quale «l'economia di questa Regione non può prescindere da un sistema portuale efficiente e preso nella sua globalità. Con questa legge — ha concluso — andremo a completare il quadro del settore».

INCONTRO. L'ipotesi di subordinazione nel rapporto socio e società è stata al centro di un incontro organizzato dall'Associazione piccole industrie di Udine con l'avv. Francesco Cicciola, noto esperto della materia. «Nel nostro ordinamento — ha detto il vicepresidente dell'Api, Alessandro Zannier — non ci sono ostacoli che vietino a un socio di porre in essere un rapporto subordinato con la società purché sia

BLOCH Ancora impasse

TRIESTE — Ancora silenzio sul futuro della Bloch, con oltre cento lavoratori da cinque anni in cassa integrazione. In una sua nota la federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil accusano di latitanza la Regione, la Friulia, gli enti locali, e l'Associazione industriale di Trieste. Il sindacato, nel chiedere ancora una volta il ritiro delle lettere di licenziamento, convoca per oggi le maestranze alle 10.15 presso l'Ufficio regionale del lavoro di via del Teatro Romano, «essendo ancora in attesa di una convocazione da parte dell'assessorato regionale industria per definire in quella sede, alla presenza delle proprietarie della Calza Bloch, della Friulia, tutte le possibilità di ripresa produttiva o di recupero in mobilità dagli attuali lavoratori cassa integrazione».

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO
Sezione Amministrativa
Prot. XIII - 86/2177

OGGETTO

Variente n. 47 al P.R.G.C. - Zona industriale - artigiana - di Monte S. Pantaleone.

IL SINDACO

Tenuta presente la propria domanda data 17.4.87 al Presidente della Giunta della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, per ottenere l'approvazione della Variante n. 47 al P.R.G.C., adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione consiliare n. 5 dd. 23.1.1987; a sensi e per gli effetti del combinato disposto dagli articoli 9 della Legge 17.8.1942 n. 1150 e successive integrazioni e modifiche e 19 della Legge Regionale 4.5.1973 n. 39,

rende noto

- che il progetto relativo alla Variante suindicata rimane depositato presso la Segreteria Generale (Albo Pretorio) per 20 (venti) giorni interi e consecutivi a decorrere dal 19.6.87 a tutto il 9.7.87
- che durante tale periodo chiunque ha la facoltà di prendere visione dalle ore 8 alle ore 14 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi;
- che fino al ventesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di deposito e cioè entro il 29.7.87 gli interessati possono presentare le proprie osservazioni per iscritto su carta legale.

Trieste, li 12 maggio 1987.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SINDACO

ENTRA ANCHE TU NEL MONDO DELLA TELEMATICA CON 64C.

Da oggi il Commodore 64C non è più riservato ai minori di 18 anni. Regalalo a tuo figlio. Diventerà uno strumento importante per il suo tempo libero e potrai scoprire anche tu il fantastico mondo della telematica.

L'Adattatore Telematico compreso nella nuova confezione Commodore ti permette infatti di dialogare con l'esterno tramite computer e di acquisire informazioni di grande utilità per il tuo lavoro. Il tutto, utilizzando la tua linea telefonica.

24 ore su 24 potrai collegarti con VIDEOTEL, il Servizio Telematico Pubblico che consente di accedere, a tutt'oggi, a 250 Banche Dati ed ottenere, in tempo reale, informazioni inerenti

istituti di credito, economia e finanza, scuola, agricoltura, trasporti, turismo, tempo libero; consente inoltre di utilizzare il servizio di Casella Postale per uno scambio di messaggi con tutti gli abbonati a VIDEOTEL.

Con il Commodore 64C potrai consultare anche le Pagine Gialle Elettroniche, che forniscono informazioni anagrafiche e tecnico-commerciali su oltre 900.000 operatori economici sparsi su tutto il territorio nazionale.

Se già possiedi il 64C, Commodore, Seat e SIP ti offrono ugualmente l'opportunità di collegarti con l'esterno, acquistando il kit di completamento contenente il Floppy Disk Drive, il Mouse e l'Adattatore Telematico.



Commodore

SEAT

SIP

La confezione Commodore 64C viene posta in vendita al prezzo speciale di Lire 499.000 + I.V.A. e comprende il Commodore 64C, il registratore 1530, il sistema operativo GEOS e l'Adattatore Telematico 6499. L'abbonamento al servizio VIDEOTEL è gratuito; l'abbonamento al servizio Pagine Gialle Elettroniche, di norma pari a Lire 100.000, è eccezionalmente gratuito, per questa operazione, nel primo anno di utenza. I canoni di concessione governativa, stabiliti dalla legge, per la Trasmissione Dati, sono di Lire 50.000 per utenza abitazioni e di Lire 200.000 per gli altri casi.

Borsa di Trieste

	17/6	18/6		17/6	18/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	675	672
Generali	136200	135400	Cornau	4200	4300
Lloyd Ad. risp.	28200	28300	Cornau warrant	170	165
Ras	15175	15005	Fidis	11500	11450
Ras risp.	65800	65800	Sme	2275	2250
Sai	29000	28900	Stet	3870	3870
Sai risp.	19400	19200	Stet Warrant 10*	1725	1620
Montedison*	2582	2575	Stet Warrant 9*	1120	1080
Montedison risp.*	1330	1315	Stet risp.*	3840	3820
Pirelli	5180	5200	D. Tripovich	9800	9750
Pirelli risp. n.c.	3030	3150	Tripovich risp.	6070	6080
Snia BPD*	3810	3790	Attività immobil.	5070	5090
Snia BPD risp.*	3720	3700	Fiat*	13180	13262
Snia BPD risp. n.c.	2230	2210	Fiat risp.*	8215	8245
Rinascente	1280	1280	Gilardini	19000	19450
Rinascente priv.	695	700	Gilardini risp.	14000	13920
Rinascente risp.	718	706	Daimine	375	375
Gerolmich & C.	159	157	Lane Marzotto	4965	4970
Gerolmich risp.	125	128	Lane Marzotto r.n.c.	5100	5150
G.L. Premuda	2140	2550	Lane Marzotto r.n.c.	3750	3550
G.L. Premuda risp.	1850	1950			
SIP	2525	2545			
Sip risp.*	2515	2550			
Warrant Sip*	2570	2570			

PIAZZA AFFARI

Fiat, il resto noia

Danieli trascurate, nonostante l'accordo

MILANO — In Borsa gli scambi sono tornati al clima della vigilia pre-elettorale, stesso clima per la voglia di imbastire iniziative rialziste di ampio respiro. Questo lo spaccato di una seduta, condiviso dalla maggioranza degli operatori che, oltre a concludersi con un margine di progresso (+0,10%), ha evidenziato ben poche novità. In una simile atmosfera, ben lontana dall'euforia di martedì (seppure nelle prime fasi della riunione la speculazione professionale preme per una nuova fiammata), soltanto Fiat e Montedison, con un rialzo rispettivamente del 2,1% e 1,4% denotavano un forte interesse da parte della clientela.

A livello settoriale si mettevano così in vista Buioni e Perugini tra gli alimentari e Banca Mercantile e Cavento risparmio tra i bancari, mentre abbondantemente offerti sempre tra quest'ultimi risultavano Nuovo Banco Ambrosiano, Credito Italiano e Banco Roma, oltre a quasi tutti gli assicurativi. Contrasti anche nel comparto degli industriali in genere, dove alla debolezza di Pozzi, Pierrel, Recordati, Uce, Rol risparmio, Tecnost e Worthington si contrapponeva il ben comportamento evidenziato da Montefibre, Cementaria Merone e Pirelli Spa di risparmio.

Trascurate per contro le Danieli, nonostante l'annuncio di un importante accordo internazionale. Il riferimento alla società friulana di «engineering» denota come un possibile ritorno di apatia non sia per niente da escludere, nel prossimo futuro dei recinti delle grida. Nei finanziari le oscillazioni più interessanti riguardano Ili privilegiati (+2,5%) e Bonifiche Siete (+2,2%).

In particolare, decisamente offerte, con perdite superiori al 2%, si registrano le Colide, Agricola risparmio, Gemina, Sem, Sifa risparmio e Stet risparmio. A fronte di un affievolimento d'interesse sul mercato ufficiale, anche il terzo mercato non è apparso da meno a Merloni, Norditalia e Carnica sono rientrate tra i ranghi lasciando spazio a discreti movimenti d'affari sulle sole cassa di risparmio di Bologna.

Indipendentemente dalla cronaca dei singoli titoli, comunque, gli operatori sottolineavano come la tanta attesa riforma del ristretto (in vigore coi prossimi 1. o luglio) non farà morire questo annuncio tipo di mercato. La sola differenza con l'attuale forma di contrattazione sarà che il pubblico sarà portato ad avvicinarsi a esso più consapevole del fatto che qualora un'azione appartenga a una società sana sarà giocoforza trovarla ammessa nel nuovo ristretto.

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
18/6	06	APOLLONIA	Durazzo	38
18/6	23.15	TIEPOLO	Durazzo	26
18/6	23.30	NISSO AMORGOS	Zueltina	rada
18/6	06.30	VILLE D'ANVERS	Venezia	51 (15)
18/6	06.30	SUSAK	Capodistria	50 (10)
18/6	sera	NORASIA ADRIA	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
18/6	14.00	VIKING HARRIER	Scalo L.	Malta
18/6	14.00	THEODOROS G.	Scalo L. (A)	ordini
18/6	16.00	HUNTSLAND	33	Avana
18/6	19.00	TRAPEZITZA	57	Parassio
18/6	sera	BAVERN	Scalo L.	ordini
18/6	sera	VITUA NOVSKIY	49 (7)	Beirut
18/6	24.00	VALENTINO	22	Patras
18/6	06.30	SOCARCINQUE	54	Montalcone
18/6	11.00	TIEPOLO	26	Venezia
18/6	12.00	EL MANSOURAH	Scalo L. (B)	Alessandria
18/6	13.00	HOSS M.	3	Beirut
18/6	sera	MAKIRI	45	Bar
18/6	sera	PAZIN	39	Fiume
18/6	sera	SUSAK	50 (10)	Fiume
18/6	sera	VILLE D'ANVERS	51 (15)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
18/6	12.00	SULEIMAN BURSALIOGLU	Scalo L. (B)	Terni
18/6	17.00	SOCARQUATTRO	8	54
18/6	06.00	NISSO AMORGOS	rada	Scalo L.
18/6	06.30	SOCARSEI	18	54
18/6	08.00	EL MANSOURAH	38	Scalo L. (B)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SOCARQUATTRO, HOSS M., OSA TRIESTE, STORM DUE, SOCARCINQUE, SOCARSEI, VALENTINO.
Punto franco nuovo: HUNTSLAND, SOCAR 101, EL MANSOURAH, PAZIN, MAKIRI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, TRAPEZITZA.
Scalo legname: THEODOROS G., SULEYMAN BURSALIOGLU.
Slot: VIKING HARRIER, SEAMPREST, BAYERN.
Arsenale Triestino: GUETZACAPOT, IVAN KOROTEEV, APULIA.
Sidarmar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEMMET.
Rada: VITUA NOVSKIY.

MONFALCONE navi in arrivo

HOPE (Cipro), ag. Costanzi, tronchi da Ancona; EUREKA (Cipro), ag. Costanzi, tronchi da Ginevra; NEJEM (Libano), ag. Costanzi, semolino da Venezia; AHMAD I (Libano), ag. Costanzi, semolino da Venezia.

navi in partenza

JULIA (Singapore) per Ancona; FILITSA Z. (Grecia) per Alessandria; NUNKI (Italia) per Melilli; VISHVA N. (India) per Ravenna.

navi all'ormeggio

ACROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; ANTIHIPP (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; LI-NA (Libano), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, vuota; CASTOR 8 (Liberia), ag. Cattaruzzi, lavori.

MONETE D'ORO

GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

988
+0,10%
Il mercato dopo un avvio in discreta ripresa, grazie al buon comportamento della Fiat e di alcuni altri valori di primo piano, è andato man mano calmandosi.

Borsa di MILANO (18.6.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	139400	0,3	29711	86,9	155890	2,9	0,93	24,3
Acq. De Ferrari	3465	—	718	95,0	3610	3,6	2,31	26,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	2020	-0,7	700	71,7	2540	4,1	4,46	15,6
Acqua Marcia	1200	-1,0	747	12,3	4444	2,1	1,48	28,3
Acqua Marcia r.n.c.	659	0,6	617	3,5	1830	8,7	3,77	15,2
Aedes	10900	—	4273	59,0	15700	2,6	0,83	55,0
Aedes r.n.c.	7280	-0,3	5810	95,5	7350	1,1	1,37	36,8
Aeritalia	3990	-0,3	3871	4,3	6620	2,8	2,26	33,1
Agricola Fin.	2274	0,4	1835	20,4	3990	3,1	—	—
Agricola Fin. risp.	3520	-4,8	2223	73,0	3990	0,6	—	—
Alitalia	982	-1,2	330	5,4	1896	4,0	2,55	30,0
Alitalia priv.	773	0,4	716	4,7	1930	3,1	3,23	23,6
Alivar	10500	0,5	6100	45,4	15800	2,1	2,66	23,5
Alleanza	82500	0,1	17576	43,4	92700	3,6	0,35	100,3
Alleanza r.n.c.	61000	—	61000	88,0	62600	5,0	—	—
Ansaldo Trasporti	6388	-0,8	4285	94,8	6512	-0,2	3,91	11,7
Assitalia	32990	—	22250	97,6	33250	0,2	0,48	—
Attiv. Immobiliari	5090	0,4	2977	34,0	9200	1,8	2,46	28,7
Aturia	2199	-0,5	2099	3,8	4700	1,6	—	—
Aturia risp.	2040	—	1940	5,3	3820	0,5	—	—
Ausiliare	8490	-1,3	3010	62,3	11800	1,1	1,06	45,4
Ausonia	4150	-0,7	3150	66,0	4655	7,5	—	—
Autosola To-Mi	13120	1,2	3151	88,0	14400	9,4	3,05	24,2
Autosole priv.	1430	0,1	1430	0,0	1529	2,7	4,30	—

B	Chiusura	Diff.	min.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Bam	13200	—	13200	—	13200	—	—	—
Banca Catt. V.	5830	-0,5	3879	52,1	7624	0,5	3,60	10,9
Banca Catt. V. r.n.c.	3550	2,6	3550	0,0	3990	-0,3	6,20	6,7
Banca Com. Ital.	2123	—	2123	—	2123	—	—	—
Banca Manasardi	2020	-0,5	1985	13,7	2240	0,0	1,78	10,0
Banca Mercantile	9540	6,6	9280	4,1	11560	9,0	2,10	37,6
Banca Naz. Agr.	6110	0,7	4458	53,9	7527	4,3	2,86	26,2
Banca Naz. Agr. risp.	2670	0,8	2590	2,8	5462	2,7	5,65	11,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2480	-0,8	2480	0,0	3330	1,0	7,46	10,9
Banca Toscana	6940	0,1	6940	0,0	10604	3,8	4,45	11,5
Banco Chiavari	5290	-0,2	5010	15,7	6788	0,0	4,91	7,3
Banco Lariano	4175	0,1	2600	33,3	5560	2,1	4,79	8,6
Banco Napoli risp.	17400	0,3	17400	0,0	22250	0,2	8,05	11,2
Banco Roma	11500	-1,6	11390	0,9	24000	1,0	4,70	14,2
Banco Sardegna risp.	11950	-0,8	11950	0,0	12903	2,8	3,14	—
Bastogi Irbis	672	-0,4	165	85,0	945	2,9	—	31,6
Benetton Group	20600	—	15250	89,9	21200	0,8	2,43	25,5
Benetton Warrant	217	0,9	125	79,3	241	3,8	—	—
Bnl quote risp.	24200	—	23500	10,6	30116	0,2	5,79	15,6
Boero Barloomeo	5940	-0,8	3758	42,1	9700	4,3	4,49	35,0
Bonifiche Ferraresi	33700	-0,9	21520	52,0	44950	0,9	1,19	38,4
Bonifiche Siete	40052	2,2	16211	99,2	56500	9,8	0,45	27,1
Bonifiche Siete r.n.c.	19800	2,6	17400	16,8	31700	5,2	1,01	13,4
Breda	12190	-0,1	3560	84,2	13810	0,1	2,05	46,0
Brioschi	1050	4,9	535	38,6	1870	3,3	—	—
Buioni	7500	2,9	868	54,2	13113	6,9	1,33	36,5
Buioni r.n.c.	3800	-0,9	1071	41,8	7607	2,7	—	18,5
Buton	2730	1,1	2070	22,5	5000	3,6	6,04	10,9

Caffaro	1201	—	640	43,0	1944	-0,2	2,91	24,8
Caffaro risp.	1215	—	643	44,0	1944	0,2	3,29	25,1
Calcestruzzi	9740	0,4	7400	83,6	10200	5,2	—	—
Cam Finanziaria	3170	—	2657	54,3	3602	2,3	3,79	23,5
Cantoni	8730	2,7	2906	46,7	15500	6,5	2,41	6,5
Cantoni risp.	8500	2,4	7900	10,7	13500	6,3	3,53	6,3
Cart. Binda-De Medici	3311	-2,6	1413	82,4	4438	-0,6	3,06	27,2
Cart. Burgo	12801	—	4379	72,5	16000	2,8	1,32	13,5
Cart. Burgo risp.	1280	1,8	3949	89,9	12550	6,1	6,11	10,3
Cart. Burgo risp.	12600	0,5	5187	73,2	15400	0,5	3,85	13,3
Cement. di Augusta	4950	—	4501	56,3	5271	0,0	5,66	—
Cement. di Sardegna	8200	1,2	7705	44,0	8830	2,3	4,88	—
Cementaria Merone	4999	2,0	3270	87,3	5250	7,2	2,60	—
Cement. Siciliana	11800	1,3	10700	50,0	12900	4,0	0,63	—
Cement. S. 19	4010	1,5	2128	84,0	4131	5,2	4,49	13,5
Ciga Hotels	4851	0,6	1917	51,6	7600	3,9	0,93	—
Ciga Hotels r.n.c.	2375	3,3	1590	77,6	2648	10,0	5,26	—
Cir	6195	0,5	1806	48,1	10922	5,2	1,94	40,8
Cir risp.	6175	0,1	1791	49,1	10718	4,8	2,27	40,8
Cir r.n.c.	3460	-0,4	1691	42,9	5813	7,1	4,62	22,8
Cmi	4880	-0,2	3700	28,8	7800	3,8	6,15	15,8
Colide	4150	-2,4	2760	40,1	6230	1,0	0,67	—
Colide r.n.c.	1995	-0,3	1929	8,4	2717	5,6	2,39	—
Cogefar	6650	0,7	1845	87,4	8976	3,3	2,63	14,1
Cogefar r.n.c.	3430	0,3	3420	0,0	4300	-1,5	5,69	7,3
Cogefar 17/86	—	—	—	—	—	—	—	—
Cornau	4300	2,4	3600	29,7	5960	2,4	—	—
Cornau Warrant	165	-2,9	165	0,0	400	-2,6	—	—
Condotte Acqua To	6150	—	1995	74,1	7600	0,0	2,28	—
Credito Commerciale	5950	—	5750	6,3	8918	0,0	3,36	14,1
Credito Fondiario	4885	0,7	4450	27,4	6400	3,4	3,61	5,4
Credito Italiano	2040	-2,3	1121	40,2	2359	0,5	5,24	13,2
Credito Italiano risp.	2105	-1,2	2090	39,1	2575	0,7	7,36	13,2
Credito Varesino	3610	0,3	2757	31,1	5500	3,3	3,88	14,0
Cr. Varesino r.n.c.	2689	0,3	2400	26,3	3499	0,8	5,95	10,4
Cucirini	2165	0,5	1470	37,8	3350	8,3	—	100,6

GOLFO / MINACCE D'ESCALATION

Un appello Usa agli alleati per dragare le mine iraniane

GOLFO / CRISI NELLA CONFEDERAZIONE

Colpo di stato in uno degli Emirati

Deposto il sultano dal fratello maggiore per cattiva amministrazione

ABU DHABI — Gli emirati arabi uniti stanno vivendo una grave crisi costituzionale e i loro «leaders» dibattono in queste ore se appoggiare o meno un «colpo di palazzo» avvenuto in uno dei sette emirati aderenti alla confederazione.

Fonti diplomatiche hanno affermato che Sheikh Sultan Bin Mohammed Al Qassimi, governante dell'emirato di Sharjah, è stato spodestato mercoledì dal fratello maggiore sotto l'accusa di aver mal amministrato i proventi petroliferi.

Secondo precedenti contrastanti versioni, Sheikh Sultan aveva abdicato in favore di suo fratello Abdul Aziz, dopo aver presumibilmente ammesso «alcuni errori di valutazione» che avevano «coperto» l'emirato di debiti finanziari.

L'annuncio dell'abdicazione è stato trasmesso dalle stazioni radio e televisive di tutti gli emirati ad eccezione di Dubai, che l'ha definito «incostituzionale» e ha detto di considerare Sheikh Sultan il «legittimo leader» dell'emirato di Sharjah.

Dubai ha descritto l'apparente spodestamento come un «atto sconsiderato» e fonti diplomatiche hanno riferito che Sheikh Sultan si trova attualmente in tale emirato ove è giunto con un aereo privato da Londra. Egli si trovava nella capitale britannica quando è stata annunciata la sua abdicazione, della quale sembra non era a conoscenza. La confederazione, formata nel 1971 dopo l'indipendenza degli Emirati arabi uniti dalla Gran Bretagna, comprende Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ras Al Khaimah, Ajman, Fujairah e Umm Al Quwain.

In totale, i sette emirati producono un milione e duecentomila barili di petrolio al giorno e i proventi petroliferi per-

mettono un reddito pro-capite di 22.000 dollari, uno dei più alti del mondo.

«Leaders» e alti esponenti dei sette emirati si sono riuniti ad Abu Dhabi per quattro ore, fino quasi all'alba, per discutere la crisi e hanno decretato che tutte le dichiarazioni sulla rimozione di Sheikh Sultan sono «nulle e non valide».

Peraltro, non risultava ancora chiaro — fino a ieri pomeriggio — se il consiglio supremo della confederazione intendeva appoggiare o meno l'arrivo al potere di Abdul Aziz. Il «consiglio» ha nominato una commissione ad alto livello di tre membri per «risolvere il problema».

Fonti diplomatiche hanno riferito che la situazione a Sharjah è «calma ma tesa» e che truppe della guardia nazionale, comandata da Abdul Aziz, pattugliano le strade e le sedi governative importanti.

L'aeroporto internazionale di Sharjah è stato chiuso e la redazione del principale quotidiano dell'emirato, «Al Khaleej», noto per il suo appoggio a Sheikh Sultan, è stata chiusa. I giornalisti hanno detto di essere stati allontanati dagli uffici del giornale e di aver ricevuto l'ordine di «stare a casa fino a nuovo avviso».

Nella presunta dichiarazione di abdicazione, Sheikh Sultan, che è laureato in storia antica presso un'università inglese, avrebbe sostenuto che la sua «incapacità» di seguire gli affari dell'emirato ha causato gravi «problemi finanziari» e che Sharjah si è indebitato per quattrocento milioni di dollari.

A diretta conferma che il «colpo di palazzo» è stato organizzato a causa di problemi finanziari, Abdul Aziz ha dichiarato che il nuovo governo onorerà tutti i precedenti impegni e rispetterà tutti gli accordi presi da Sheikh Sultan.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli iraniani stanno minando la parte settentrionale del Golfo Persico. La segnalazione è del Pentagono e viene interpretata come un tentativo di bloccare il traffico petrolifero senza rischiare un confronto armato con le navi della «Task force» americana. Le mine sono sistemate davanti alle coste del Kuwait, all'imboccatura del porto di Ahmadi. «In un primo tempo pensavamo che fossero ordigni trasportati dalla corrente dalla zona di Shatt Al Arab. Si tratta, invece, di una nuova e deliberata escalation nella minaccia alle rotte del petrolio», ha detto un portavoce.

Gli esperti hanno già approntato un piano per le operazioni di scorta alle petroliere kuwaitiane. Il piano entrerà in funzione ai primi di luglio, una volta completato il «reflagging», il cambiamento di bandiera, di undici petroliere del Kuwait. Prevede diverse opzioni tattiche: dalla pura e semplice difesa da attacchi aerei e missilistici ad azioni preventive contro le basi dei «bachi da seta», i missili acquistati dalla Cina e installati sulla sponda iraniana dello stretto di Hormuz. «Ora stiamo studiando la nuova situazione», ha aggiunto la fonte.

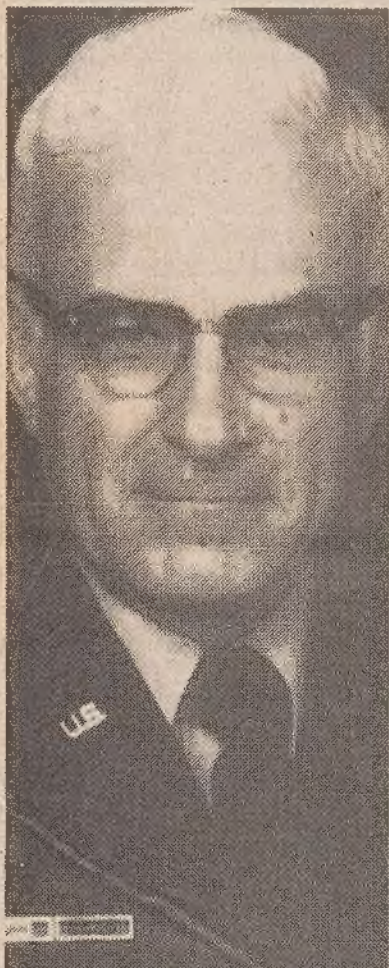
Nel Golfo gli Stati Uniti mantengono sei navi da guerra (erano sette prima che lo «Stark» fosse colpito da un missile iracheno). Sono in arrivo tra incrociatori, mentre la portaerei «Conestoga» staziona al di fuori dello stretto di Hormuz. Non è previsto l'invio di dragamine. Washington spera di convincere l'Arabia Saudita a utilizzare i propri. Se l'Arabia Saudita dovesse defilarsi, l'invito potrebbe essere rivolto ai paesi europei, per esempio all'Italia che già tre anni fa mandò le sue unità nel Mar Rosso per ripulirlo dalle mine depositate dal colonnello Gheddafi. In un caso del genere come risponderà Roma? Dirà ancora di no? Francesi e britannici mantengono unità militari nella zona. Teoschi dell'Ovest e giapponesi non possono inviare per vincoli costituzionali, ma hanno assicurato «altre forme» di appoggio.

La libertà delle rotte del petrolio è vitale per gli europei che per gli americani. Gli americani debbono però far fronte alla minaccia strategica dell'Unione Sovietica.

ROGERS CRITICA LA CASA BIANCA

«La politica anteposta alla sicurezza»

Il comandante uscente della Nato contesta l'opzione doppio zero



Il generale Rogers

WASHINGTON — A poco meno di dieci giorni dalla conclusione del suo incarico di comandante delle forze Nato in Europa, il generale Bernard Rogers ha criticato l'Amministrazione Reagan per la sua «premura a concludere un accordo con l'Unione Sovietica sul controllo degli armamenti al solo apparente scopo di proteggere la credibilità politica e l'immagine della Casa Bianca».

In un'intervista al «Washington Post», Rogers, che ricopre la carica da otto anni, ha invitato i paesi alleati europei a tracciare una linea di demarcazione, subito dopo la conclusione di un accordo sui missili a medio-raggio o euromissili, respingendo nuove proposte.

«Qualcuno — ha dichiarato Rogers — deve decidersi a dire che non siamo più disposti ad andare avanti fino a quanto non sapremo cosa stiamo facendo e quali effetti a lungo termine questo possa avere, e non fare qualcosa solo per i vantaggi e la credibilità a breve termine di alcuni governi».

Rogers ha sostenuto che la dottrina della dissuasione creata con le forze nucleari nel paese della Nato ha tenuto lontano lo spettro di un'invasione sovietica, che dispone di preponderanti forze convenzionali. Il giornale rileva poi che la posizione di Rogers, che il prossimo 26 giugno sarà sostituito dal generale John Gavin, è in contrasto con quella del governo della Germania occidentale, che di recente si è dichiarato d'accordo per un altro giro di negoziati.

Il generale ha, infatti, criticato la posizione dell'opzione «doppio-zero» — o dello smantellamento completo dall'Europa dei missili a media e breve gittata — affermando che questa emerse dall'incon-

tro del segretario di Stato, George Shultz, con il leader del Cremlino lo scorso 16 aprile. Shultz disse ai Paesi della Nato che gli Stati Uniti avrebbero sentito il loro parere, ma che Washington favoriva l'opzione doppio zero.

«Quando la posta in palio — ha detto Rogers — è rappresentata dal futuro dell'Europa occidentale, non vedo perché sia tanto necessario prendere decisioni dopo gli incontri di Mosca».

«E' più importante — ha continuato — che queste cose siano concluse mentre la gente sta a guardare, o è più importante vedere se a lungo termine ciò che stiamo facendo è giusto per la sicurezza europea?».

Dopo tutto, ha affermato Rogers, il rischio di accettare l'opzione «doppio-zero» ricade sulle spalle degli europei.

L'EFFETTO «GLASNOST»

Linea Gorbacev in Lettonia

Non vietata una manifestazione a Riga - Più libere anche le altre «province»

CAMBIAMENTI AL VERTICE IN VIETNAM

Vanno al potere gli annessionisti

Diventa premier l'uomo che conquistò Saigon nel 1975

HANOI — Per la vecchia guardia è venuta l'ora di passare la mano: Pham Hung è il nuovo primo ministro che rimpiazza il leggendario Pham Van Dong e Vo Chi Cong è il nuovo presidente della Repubblica al posto di Trung Chinh.

Hung è stato una figura di primo piano nella guerra contro il Vietnam del Sud sostenuto dagli Stati Uniti. Fu mandato al Sud nel 1967 come commissario politico delle «Forze armate di liberazione del Vietnam del Sud», meglio note come Vietcong. Nel 1975 era commissario politico durante la campagna di Ho Chi Minh, l'offensiva finale

nella quale i nord-vietnamiti conquistarono Saigon ponendo fine alla guerra civile.

Hung e Cong, entrambi sui 70 anni, sono stati eletti all'unanimità, ma a giudizio degli osservatori l'elezione di questi due veterani del partito è solo un compromesso per facilitare la rottura con la vecchia guardia. In cima alla piramide del partito, Dong e Chinh erano gli ultimi capi storici che con Ho Chi Minh nel 1930 fondarono il Partito comunista indocinese e poi lo guidarono alla vittoria contro francesi, giapponesi e americani.

Dong e Chinh si erano di-

messi dalle loro cariche di partito all'ultimo congresso, quello di dicembre, dopo aver pubblicamente ammesso «gravi errori» nell'affrontare la crisi economica del Paese.

Hung e Cong sono stati scelti ieri dai 496 membri dell'ottava assemblea nazionale — ha detto radio Hanoi — ma gli analisti ritengono che la decisione in realtà sia stata presa dalla leadership del partito.

I cambiamenti erano ampiamente attesi, sebbene la maggior parte dei diplomatici pensasse che Cong avrebbe assunto la presidenza del consiglio dei ministri.

PREOCCUPAZIONI IN CINA

Ostacoli di «sinistra» alle riforme

L'arretratezza dipende dagli errori dell'epoca maoista

PECHINO — Secondo un autorevole membro della dirigenza cinese, le riforme subiscono attacchi tanto da destra quanto da sinistra, ma il maggior ostacolo al loro progresso è rappresentato ancor oggi dalle tendenze di sinistra affermatesi in epoca maoista.

In un intervento pronunciato in nome di tutto il comitato centrale del partito comunista, Song Renqiong, uno dei quattro più diretti collaboratori di Deng Xiaoping in seno alla commissione consultiva centrale del partito, ha detto che l'attuale stato di arretratezza delle forze produttive in Cina è dovuto sia alle pessime condizioni sociali ed economiche prima della rivoluzione, sia agli errori nella costruzione del socialismo commessi dopo il 1949.

L'intervento di Song Renqiong, pronunciato ieri in apertura dei lavori del congresso nazionale del «Partito democratico dei lavoratori e dei contadini», viene visto dagli osservatori come una prova ulteriore dei riaffermarsi in seno alla dirigenza della corrente progressista e riformatrice e, di converso, della sconfitta degli ambienti più dogmatici e conservatori balzati alla ribalta nei mesi scorsi con la campagna contro la cosiddetta «liberalizzazione borghese».

Lo slogan principale degli animatori della campagna è stato infatti quello dell'attenzione che negli ultimi anni si sarebbe posta alla lotta alle tendenze di destra: pretese di sradicare le influenze di sinistra ereditate dall'epoca maoista.

In Estonia e Lituania è presente una forte popolazione cattolica (oltre due milioni, di cui circa 200 mila di origine polacca), e ad essa Giovanni Paolo II ha rivolto alcuni prudenti saluti durante il suo recente viaggio d'una settimana in patria. Non una sfida a Mosca, come hanno voluto vedere alcuni, ma forse un suggerimento. Anche se il tanto annunciato viaggio in Unione Sovietica non è tra i

quattro viaggi annunciati dal Vaticano per il prossimo anno, si continua a ritenere che esso sia sempre più probabile. La tolleranza dimostrata nei confronti dei manifestanti di domenica, e anche una dimostrazione di sicurezza da parte di Gorbacev, alla vigilia della convocazione del Soviet supremo (il 29 giugno), in cui si troverà di fronte quegli stessi oppositori che lo hanno costretto a rallentare il passo, lo scorso gennaio.

La maggior libertà di culto, che spesso coincide con le esigenze delle comunità periferiche, è un modo «poco pericoloso», si commenta, per Gorbacev di dimostrare in modo manifesto il nuovo clima di liberalità.

Sempre sul Baltico, in Estonia, il mese scorso, il presidente dell'unione scrittori locale Vladimir Beekman, durante un congresso alla presenza dello stesso Gorbacev, ha denunciato il pericolo di un intervento sbagliato da parte del governo centrale sul problema delle minoranze linguistiche, un altro punto su cui il segretario generale si dimostra più tollerante del suo predecessore (anche se forse le sue buone intenzioni giungono in ritardo: molte culture locali sono state quasi completamente distrutte, e solo il 5 per cento delle opere pubblicate in Urss sono in lingue diverse dal russo). Secondo voci circolate di recente, Gorbacev incontrerebbe sempre più resistenza in seno al Politburo proprio per questi suoi atteggiamenti, tanto che avrebbe minacciato di dimettersi. «E' assolutamente falso — ha smentito l'ex ambasciatore a Bonn, Viktor Falin, adesso direttore dell'agenzia Novosti — Gorbacev non ha mai neppure pensato alle dimissioni».

LA DISPUTA LONDRA TEHERAN

Tutti espulsi

Resta in G.B. un solo diplomatico iraniano

LONDRA — Il governo britannico ha annunciato di aver espulso tutti i 16 diplomatici iraniani a Londra tranne uno. Anche la rappresentanza diplomatica britannica a Teheran sarà ridotta a una persona sola. E' l'ultimo atto della prova di forza cominciata in maggio con l'arresto del vice-console iraniano a Manchester, Ahmed Ghassemi, accusato di furto in un grande magazzino, e il sequestro del primo segretario britannico a Teheran, Edward Chaplin, tenuto in ostaggio per 24 ore da una milizia del governo iraniano.

Un portavoce del Foreign Office ha spiegato che Londra ha voluto reagire con energia al «comportamento inaccettabile degli iraniani», senza arrivare però alla completa rottura dei rapporti diplomatici. «I rappresentanti della Gran Bretagna e dell'Iran — ha detto — potranno continuare a parlarsi. Sarà un dialogo difficile».

L'argomento più scottante in sospeso è la sorte dei cittadini britannici rapiti in Libano da estremisti sciiti collegati con l'Iran, e in particolare dell'invio della chiesa anglicana Terry Waite. La speranza che Waite sia ancora vivo si è riaccesa la settimana scorsa, quando un giornale arabo ha scritto che i rapitori lo hanno trasferito da Beirut a Teheran.

La nuova ondata di espulsioni, ha spiegato il portavoce del Foreign Office, è stata approvata sabato dal primo ministro Margaret Thatcher. Le autorità iraniane sono state informate due giorni fa. Non c'è stata una risposta ufficiale ma ieri mattina Radio

CONTRO KHOMEINI

Raid dei «mujahedin»

L'opposizione ricorda i suoi martiri

BAGDAD — I «Mujahedin del popolo» hanno annunciato ieri che «molti battaglioni» delle loro «forze di liberazione» hanno compiuto due assalti su larga scala nell'Iran occidentale e nord-occidentale.

Il gruppo di opposizione iraniano ha precisato, in un comunicato da Bagdad dove i «Mujahedin» hanno sede, che gli attacchi sono avvenuti «alla vigilia dell'anniversario del 20 giugno».

Sei anni fa, il 20 giugno 1981, i «Pasdaran» iraniani aprirono il fuoco a Te-

heran ha annunciato che 15 sui 16 diplomatici a Londra «saranno richiamati in patria» entro la fine del mese.

Tra lunedì e oggi, sono tornati a casa tutti i funzionari che ancora restavano nella rappresentanza britannica in Iran tranne due: il capomissione Christopher MacRea e un addetto consolare, Paul Ramsey. MacRea rientrerà entro il mese.

Il Foreign office ha consigliato a tutti i cittadini britannici in Iran di partire. Ce ne sono 200, per la maggioranza donne che hanno sposato iraniani. Soltanto una trentina di uomini d'affari possono essere interessati al rimpatrio.

L'unico rappresentante del loro consolato potrebbe offrire soltanto un'assistenza limitata in caso di incidenti come quello avvenuto a Roger Cooper, un ingegnere che da 18 mesi si trova in carcere a Teheran per «spionaggio».

Anche per gli iraniani sarà molto difficile recarsi in Gran Bretagna. Nell'ultimo anno il consolato britannico a Teheran ha emesso 15 mila visti.

«La Gran Bretagna — ha affermato il portavoce del Foreign Office — rimane disponibile per un dialogo costruttivo e per migliorare i rapporti con l'Iran». Per dimostrare questa disponibilità non è stato preso alcun provvedimento contro l'ufficio commerciale iraniano a Londra, che compra armi per la guerra contro l'Iraq.

L'ambasciata britannica a Teheran venne chiusa nel 1980, dopo che il personale di quella americana era stato preso in ostaggio dagli studenti islamici.

A BEIRUT

Scompare giornalista Usa

Stava scrivendo un libro sui rapiti in Libano

BEIRUT — Il giornalista statunitense Charles Glass è «scomparso» nel Libano e si teme sia stato rapito. Di lui non si hanno notizie da mercoledì, quando da Sidone, nel Sud, era tornato a Beirut-Ovest. Glass aveva lavorato fino a qualche mese fa per una rete televisiva Usa, poi si era dedicato a scrivere un libro. Voci non confermate sostengono che egli sarebbe stato rapito da uomini armati nel quartiere di Ouzai, a Beirut-Ovest.

Il giornalista americano-canadese si era recato a Sidone l'altro ieri nel tardo pomeriggio, per seguire il «raid» israeliano avvenuto poche ore prima contro postazioni palestinesi.

Fonti di Beirut non confermate hanno riferito che egli sarebbe stato sequestrato da uomini armati quando stava rientrando nel settore occidentale della capitale.

Glass, famoso per i suoi servizi sul dirottamento a Beirut del jet della Twa nell'85, ha «meno di quarant'anni» ed era stato più volte, nel passato, in Libano. Risiedeva a Londra, assieme alla moglie, un'inglese.

Di recente — secondo la fonte che ha parlato con l'Ansa — aveva lasciato la rete televisiva Usa «Abc» per scrivere

un libro sugli ostaggi occidentali catturati a Beirut.

Egli si stava in particolare occupando del caso di John McCarthy, giornalista televisivo inglese, sequestrato il 17 aprile dello scorso anno sulla strada dell'aeroporto, mentre tentava di abbandonare il Libano. McCarthy non è riapparso da allora.

Se confermato, quello di Glass sarebbe il primo rapimento registrato da quando le forze di Damasco sono intervenute, lo scorso febbraio, a Beirut-Ovest. Senza contare il suo caso, comunque, vi sono nove cittadini americani rapiti nel Libano e non ancora tornati in libertà. Gli ultimi tre, insegnati al «Beirut University College», sono stati sequestrati il 24 gennaio scorso.

Al momento in cui è «scomparso», Glass si trovava assieme ad Ali Osseiran, figlio del ministro della difesa libanese, un musulmano, e a un austriaco, dipendente delle forze di sicurezza interne. Anche per questi due si teme il rapimento.

La famiglia del libanese, che ha detto di non avere notizia del sequestro di Osseiran, ha peraltro aggiunto che l'uomo si assenta frequentemente da casa per i suoi impegni, e non dà notizie per giorni.

Si ignora in che modo Glass sia riuscito ad arrivare in Libano, eludendo il divieto imposto dal governo americano.

Nel frattempo ieri mattina le forze israeliane hanno ucciso prima dell'alba in un breve scontro a fuoco tre guerriglieri musulmani sciiti e hanno proceduto a un rastrellamento casa per casa in tre villaggi alla ricerca di altri guerriglieri. La notizia è stata data da un portavoce della polizia, il quale ha precisato che una formazione appartenente a «hezbollah» (partito di Dio), appoggiato dall'Iran, ha reso un'imboscata a una pattuglia israeliana, la quale ha risposto al fuoco. Lo scontro è avvenuto su una strada di montagna, nella zona di confine che Israele ha proclamato «area di sicurezza» nei pressi di Habaya, 11 km a Nord del confine israeliano. Gli attaccanti hanno iniziato a sparare lanciando una granata di fabbricazione sovietica contro un mezzo blindato israeliano, mancandolo. I soldati israeliani hanno reagito all'attacco uccidendo tre aggressori. Subito dopo, forze israeliane, appoggiate dalle milizie cristiane libanesi loro alleate, davano inizio a una operazione di rastrellamento nei tre villaggi vicini.

NUOVE PROTESTE

Contro il governo quarantamila in piazza a Seul

Seul — Quarantamila si sono riversati ieri pomeriggio nelle strade del centro di Seul scontrandosi fino a notte inoltrata attorno alla cattedrale cattolica di Myongdong con 17.000 poliziotti in assetto antisommossa.

Al nono giorno consecutivo di proteste contro la decisione del presidente Chun Doo Hwan di nominare suo successore l'ex generale e amico Roh Tae Woo, la situazione in Corea del Sud appare aggravarsi notevolmente: violente dimostrazioni sono avvenute anche in altre cinque città, Pusan, Taegu, Masan, Chinhae e Kwangju, centro quest'ultimo sconvolto nel maggio 1980 da una sanguinosa rivolta repressa dalle forze armate con un bilancio ufficiale di 193 morti ma di oltre tremila secondo stime del dissenso.

Preoccupato dal diffondersi dei moti di piazza che vedono coinvolti accanto agli studenti strati della popolazione, il partito di governo «Giustizia democratica», ha proposto un incontro con il leader dell'opposizione, Kim Young Sam, presidente del Partito democratico per la riunificazione, allo scopo di trovare un compromesso per la ripresa del dibattito sulla riforma costituzionale sospeso il 13 aprile scorso dal presidente Chun.

Non si conosce ancora la reazione di Kim Young Sam ma fonti bene informate ritengono che l'offerta cadrà inascoltata. Il partito di opposizione, infatti, è deciso a non rinunciare alla pregiudiziale di una immediata e radicale riforma istituzionale incentrata sulle elezioni dirette del capo dello Stato.

Le violenze sono cominciate nel pomeriggio: quarantamila studenti si sono riversati nelle strade

DA OVEST

Fuoco al muro

BERLINO OVEST — Giovani di Berlino Ovest hanno dato fuoco nelle prime ore di ieri a una parte del muro di Berlino, scagliando sassi contro i Vopos e i vigili del fuoco dell'Est subito accorsi: lo hanno reso noto le autorità del settore occidentale della città.

Secondo la polizia, una quarantina di giovani si sono radunati davanti al muro all'altezza della porta di Brandeburgo (che si trova in territorio orientale), gridando «il muro deve cadere» e «viva la libertà»; uno dei dimostranti è stato fermato dalle autorità occidentali.

Il gruppo proveniva da un comizio del cancelliere Helmut Kohl, svoltosi in occasione della giornata dell'unità tedesca, che ricorda la fallita insurrezione operaia di Berlino Est del 17 giugno '53 contro il regime comunista.

Dieci giorni fa nella stessa zona, ma dall'altra parte del muro, sono avvenuti scontri tra polizia e giovani appassionati di musica rock, che cercavano di avvicinarsi al muro per ascoltare un concerto che si svolgeva in territorio occidentale.

All'alba di ieri i giovani di Berlino Ovest hanno versato liquido infiammabile sul muro, in due diversi settori presso la porta di Brandeburgo, appiccandovi successivamente il fuoco.



SEUL — Un gruppo di agenti antiguerriglia vigila nei pressi della cattedrale di Myongdong, che è divenuta il centro della protesta.



DOMANI RITORNA LA VOSTRA STAR.

*La nuova grande rivista
in edicola con il vostro quotidiano.*

Nel numero di giugno: Carlo e Diana, le verità della coppia del secolo; Sophie Marceau da ragazzina acqua e sapone a seducente giovane donna; il centesimo compleanno di Sherlock Holmes; il momento magico del cavallo; la residenza estiva di Gianni Versace; le freschissime insalate dell'estate; una vacanza nei colori e nei profumi della Corsica; e un dossier sui nomi, i volti, i luoghi più importanti della vostra regione. E un'ultima sorpresa: sabato MAGAZINE Italiano vi regala la cartellina della settimana per giocare al SuperBingo Italia. MAGAZINE Italiano: a sole 1.200 lire uno stupendo appuntamento con il vostro quotidiano.



MAGAZINE Un grande appuntamento ogni mese in edicola con IL PICCOLO. A sole L.1.200.